

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DEWEY 20: EDIZIONE ITALIANA

Crocetti

Ventesima italiana

Danesi

Un programma per Dewey

Cheti - Neri - Terreni

Aree e periodi per l'Italia

Boretti

Bibliografia italiana 1970-1992

Decreto Ronchey su musei e biblioteche statali

Rapporto annuale AIB 1992

1993

1

Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 33 n. 1
Marzo 1993
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post.
Gruppo IV (70%)

Comune di Roma - Assessorato alla cultura
Centro sistema bibliotecario
Settore ragazzi

**Fantasia e classificazione:
uno strumento di accesso e di orientamento
alla letteratura per ragazzi**

L. Tarantello

Roma
Associazione Italiana Biblioteche
1993

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*
Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*
Attilio Mauro Caproni, *Università degli studi di Udine*
Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Civica di Scandicci*
Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*
Tommaso Giordano, *Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche*
Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma*
Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*
Paolo Messina, *Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*
Corrado Pettenati, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*
Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*
Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Maria Teresa Natale
con la collaborazione di Gabriele Mazzitelli e Giuseppe Vitiello

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione Italiana Biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione Italiana Biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione (ISRDS/CNR)*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione Italiana Biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. e fax (06) 4463532.

Abbonamento per il 1993: L. 90.000 (Italia); L. 130.000 (estero). Un fascicolo L. 25.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma, tel. e fax (06) 5599675 - finito di stampare nel mese di maggio 1993.

Pubblicità: Albatros Pubblicità s.r.l., via Ciro Menotti 33, 20129 Milano, tel. (02) 29512541, fax 29404950.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70%.

© 1993 Associazione Italiana Biblioteche



Associata all'USPI - Unione della Stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 33, n. 1

Marzo 1993

<i>La politica per le biblioteche e l'azione comunitaria</i> (Giovanna Mazzola Merola)	7
Luigi Crocetti, <i>Ventesima italiana</i>	11
Luigi Crocetti, <i>The Italian Edition of DDC20</i>	20
Daniele Danesi, <i>Un programma per Dewey: aspetti "informatici" della 20^a edizione italiana</i>	21
Daniele Danesi, <i>A database for DDC: IT and the Italian Edition of Dewey 20</i>	33
Alberto Cheti - Franco Neri - Stefania Terreni, <i>Le nuove tavole Dewey delle aree e dei periodi per l'Italia</i>	35
Alberto Cheti - Franco Neri - Stefania Terreni, <i>The new Dewey area and period tables for Italy</i>	43
Elena Boretti, <i>Bibliografia italiana della Classificazione decimale Dewey 1970-1992</i>	45
DOCUMENTI	
<i>Il decreto Ronchey sui musei e le biblioteche statali</i> , a cura di Anna Maria Mandillo	53
SCHEDA	
Michael McGrath, <i>British Library Document Supply Centre: la soluzione centralizzata per il prestito interbibliotecario e la fornitura di documenti</i>	61
Franca Trasselli, <i>Progetto BIBMAN. Bibliografia dei manoscritti in alfabeto latino conservati nelle biblioteche italiane</i>	65
MATERIALI	
<i>Associazione Italiana Biblioteche. Rapporto annuale 1992</i> , a cura di Luca Bellingeri	71
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Rossella Todros, <i>Manifesto</i> (Giovanni Solimine)	87

Gianna del Bono, <i>Consultazione</i> (Giovanni Solimine)	87
Gianna Landucci, <i>Mediateca</i> (Giovanni Solimine)	87
<i>L'informazione a portata di mano: biblioteche, tecnologie e servizi agli utenti. Atti del XXXVII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Pisa, 27-29 novembre 1991, a cura di Elena Boretti e Riccardo Ridi</i> (Franco Toni)	91
Felicity Bray - Christopher Turner, <i>Monitoring the library and information workforce</i> (Alberto Petrucciani)	92
Marc Vandevelde - John C. Forsaith, <i>Recruitment in publishing. A survey of recruitment of professional publishing staff</i> (A. P.)	92
<i>Biblioteche siciliane: costruire un servizio. Atti del Convegno regionale dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Sicilia, Agrigento 13-15 dicembre 1990</i> (Gabriele Mazzitelli)	94
Dagmar Götting, <i>La biblioteca spiegata ai ragazzi. Guida ad uso degli studenti e degli insegnanti della scuola media</i> (Giulia Visintin)	96
Joëlle Muller, <i>Les logithèques</i> . Préface de François Reiner (Antonio Scolari)	97
<i>UNIMARC/Authorities: universal format for authorities</i> (Rossella Dini)	98
INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, <i>ISBD(PM): International standard bibliographic description for printed music</i> . 2nd, rev. ed. (Renato Borghi e Mauro Guerrini)	100
Robert Fugmann, <i>Theoretische Grundlagen der Indexierungspraxis</i> (Delia Pitto)	103
<i>Kognitive Ansätze zum Ordnen und Darstellen von Wissen. 2. Tagung der Deutschen ISKO Sektion einschl. der Vorträge des Workshops "Thesauri als Werkzeuge der Sprachtechnologie", Weilburg, 15.-18. Oktober 1991</i> , herausgegeben von Winfried Gödert, Peter Jaenecke, Winfried Schmitz-Esser (Delia Pitto)	104
<i>Opportunities for reference services: the bright side of reference services in the 1990's</i> . Edited by Bill Katz (Stefano Mura)	105
<i>Information for industry. Twenty-one years of the Library Association Industrial Group</i> . Edited by Donald Mason (Stefano Mura)	106
Electronic Publishing Services Ltd. <i>Fax-based information services: current status and the future perspective</i> (Gabriele Mazzitelli)	108

Sidney E. Berger, <i>The design of bibliographies. Observations, references and examples</i> (Graziano Ruffini)	109
<i>Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi. Bibliografia degli studi 1980-1990</i> , a cura di Luca Clerici, Bruno Falcetto, Giovanni Ragone, Gianfranco Tortorelli (Madel Crasta)	111
<i>La terza pagina. Bibliografia dei giornali italiani per l'anno 1991</i> , a cura di Daniela Napoletano (Simonetta Buttò)	114
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	117

Ringraziamo Marco Cupellaro e Franco Toni, ai quali gli impegni professionali e personali non consentono più di continuare a dare il loro contributo alla redazione del «Bollettino AIB».

Nella redazione è entrata, già da qualche mese, Maria Teresa Natale, collaboratrice della Segreteria nazionale dell'Associazione. Gabriele Mazzitelli, responsabile della biblioteca dell'AIB, inizia da questo numero la sua collaborazione.

Carlo Revelli ha lasciato la direzione della Letteratura professionale italiana: a lui i nostri più vivi ringraziamenti per la competenza e l'impegno con cui ha curato per quattro anni la rubrica.

La politica per le biblioteche e l'azione comunitaria

Quale sarà lo scenario nel quale opereranno le biblioteche dopo l'avvio, anche se parziale, della seconda fase comunitaria, con l'apertura del mercato unico europeo e l'applicazione del trattato di Maastricht?

Superando atteggiamenti superstiziosi o indifferenti, uno sforzo andrà compiuto per definire le modalità con cui coordinare le politiche nazionali tra loro e con la politica comunitaria; in particolare, nell'area della ricerca e sviluppo in cui anche i servizi di biblioteca rientrano, il trattato sottolinea la necessità di rafforzare mediante l'azione comunitaria la coesione economica e sociale della Comunità.

Non dimentichiamo inoltre che in questa nuova fase la Comunità spingerà la sua attività anche verso la cooperazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale e con i paesi in via di sviluppo, soprattutto per la realizzazione di progetti strategici, ma anche per la partecipazione a programmi comunitari ai fini di uno scambio di informazioni e di competenze.

Uno scenario quindi complesso, come ci siamo ben resi conto nel corso di quest'ultimo anno, in cui valori e priorità sono stati alterati da enormi problemi di natura politico-economica.

Uno dei pilastri dell'azione comunitaria è il quarto Programma quadro di ricerca e sviluppo per gli anni 1994-1998, che si propone non solo di potenziare la competitività industriale europea investendo nelle tecnologie, ma anche di promuovere azioni nel settore dei servizi, e nell'ambito del cosiddetto fattore umano.

La missione della ricerca dovrà quindi essere finalizzata anche alla problematica del miglioramento della qualità della vita del singolo cittadino e dall'intera società. In quest'area sono stati identificati come temi prioritari la scienza dell'habitat urbano, la lotta contro l'emarginazione sociale, e anche l'uso della scienza e della tecnologia per la conservazione del patrimonio culturale europeo, il favorire scambi culturali, il migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura e della storia dei popoli europei.

Si tratta di una scelta che coinvolge le biblioteche in modo sostanziale, e alla quale le biblioteche saranno chiamate a rispondere efficacemente.

Proviamo dunque a passare in rassegna gli elementi che vengono messi in causa: le risorse, i servizi, i professionisti delle biblioteche, ma anche, ovviamente, gli utenti.

Le risorse: le biblioteche sono in Europa circa 75.000: un insieme complesso e frammentato di strutture estremamente diversificate, sia facendo riferimento alla loro tipologia, sia per quanto attiene alla loro distribuzione sul territorio, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie informatiche; queste strutture raccolgono un ricchissimo patrimonio librario, circa un miliardo di volumi.

In questo ambito pesa fra l'altro per il nostro Paese la incompleta conoscenza che abbiamo della cosiddetta collezione nazionale, fatto che incide negativamente sull'aspetto dei servizi, per cui come è noto una richiesta di prestito internazionale può girare per mesi senza risposta, e che porta con sé anche la difficoltà di assicurare correttamente la tutela del patrimonio bibliografico di fronte all'apertura delle frontiere del mercato europeo, ben conoscendo i forti interessi del commercio antiquario del nord Europa.

Sui servizi ci sarebbe da scrivere per molte e molte pagine: dai servizi nazionali a quelli che offre la biblioteca del piccolo centro, è forse l'ambito europeo dove più dovrebbe essere incisivo l'intervento per garantire quell'adeguamento per alcuni e quell'integrazione per altri, che permetta alle biblioteche di svolgere un ruolo significativo nella formazione di una coscienza culturale di dimensione europea. Sul piano dei servizi informativi, dei servizi per la ricerca, per l'insegnamento, per l'industria è sempre più necessario offrire un'organizzazione adeguata, per non parlare dei servizi di accesso al documento, già ricordati.

I professionisti delle biblioteche sono sensibili, almeno in buona parte, all'idea della cooperazione: metterla in pratica a livello europeo significa interagire con paesi in cui la cooperazione è già un fatto concreto, operante, organizzato, ma anche con paesi verso i quali la nostra esperienza può fare da guida. Significa anche imparare ad utilizzare in modo funzionale e senza sprechi le nuove tecnologie, strumento operativo della cooperazione; e senza dubbio dovremo su questo fronte scontare una delle carenze della nostra formazione professionale, che ci condiziona al punto da renderci spesso dipendenti dal mercato privato dei produttori di hardware e software.

Per finire, gli utenti, il nostro referente presente e al tempo stesso sfuggente, che in alcuni casi sa esprimere con chiarezza le proprie esigenze e che sa chiedere servizi migliori, in altri si adatta o non conosce bene quali informazioni o quali servizi le biblioteche possono oggi offrire. Ma non dimentichiamo che l'appuntamento europeo significa anche circolazione di studenti, ricercatori, studiosi, in misura molto maggiore di quello che avviene oggi (si pensi ad esempio alle possibilità offerte da Erasmus). Saremo in grado di accontentare lo studente che viene da paesi in cui è abituato a ricevere normalmente dalle biblioteche servizi avanzati? Saremo in grado di soddisfare una domanda che va sempre più oltre i confini nazionali? Speriamo di non dover mai più rispondere che non possiamo fare un'operazione di prestito internazionale perché non abbiamo modo di incassare il rimborso delle spese postali!

Sulla spinta del Programma biblioteche della Comunità europea e con le iniziative in corso per la raccolta delle informazioni sul libro antico si sta cominciando a costruire la "biblioteca europea", non già fisicamente come era stato ipotizzato all'inizio degli anni '80, ma virtualmente.

A questo obiettivo va diretto il massimo impegno della nostra politica nazionale, che deve poter contare su un buon coordinamento e una concreta intesa di base degli organismi responsabili di tali iniziative, dall'Istituto centrale per il catalogo unico, alle Regioni, all'Ufficio centrale competente del Ministero per i beni culturali, all'Università: è necessario continuare nell'azione intrapresa con unità di intenti, superando particolarismi ed evitando fughe in avanti.

Non dimentichiamo infine che le strutture delle biblioteche italiane, o almeno buona parte di esse, devono adeguarsi alla realtà europea in termini per esempio di orari, di servizi, di spazi, di personale; devono ancora assorbire i profondi cambiamenti che ha portato nel loro modo di lavorare l'uso delle tecnologie informatiche; devono riorganizzare le loro relazioni con il mondo esterno dei loro utenti ma anche dei loro fornitori, per esempio i librai e gli editori, in modo da poter conquistare un ruolo dinamico, corrispondente all'evoluzione dei tempi, cui l'Europa unita, credo, darà una forte accelerazione.

Lavoriamo quindi anche noi bibliotecari a far nascere un'Europa libera, democratica e civile, quella Europa dei cittadini, in cui i cittadini europei, pienamente coscienti della loro dimensione, possano far valere i loro interessi, possano essere informati dei loro diritti, possano costruire ed esprimere la loro professionalità in uno spazio di formazione culturale e di mobilità professionale di dimensione europea.

Giovanna Mazzola Merola

Ventesima italiana

di Luigi Crocetti

1. Il presente articolo si propone di fornire informazioni sull'edizione italiana di DDC20, contemporaneamente o quasi alla sua pubblicazione da parte dell'AIB: informazioni più numerose e più particolareggiate di quelle, molto poche, premesse all'edizione stessa, nelle sue pagine preliminari. Nel 1987 un altro articolo, pubblicato in questo «Bollettino» [1], accompagnava l'uscita in veste italiana dell'Edizione 11 ridotta, ma anche anticipava notizie intorno alla futura integrale (il riferimento era allora all'Edizione 19). Quest'articolo è qui aggiornato, integrato e, dove necessario, corretto; trattando solo questioni d'indole generale, poiché punti più particolari (per esempio, le espansioni relative all'Italia) sono illustrati in questo stesso fascicolo da appositi interventi. Altre informazioni (soprattutto sulle vicende del lavoro e su TINddc, il programma usato) sono già state pubblicate da «AIB notizie» [2].

2. I criteri generali seguiti sono rimasti immutati rispetto a quelli enunciati nel 1987. E identici sono rimasti gli scopi: aiutare sì i classificatori che non abbiano familiarità con l'inglese, ma soprattutto presentare un adattamento della DDC alle esigenze di lavoro degli utenti italiani.

3. Per ciò che riguarda la traduzione propriamente detta, ci si è sforzati di ottenere chiarezza, brevità, buon uso linguistico: obbiettivi non facili da raggiungere insieme; e temiamo che talvolta almeno uno dei tre – forse più spesso l'ultimo – sia stato sacrificato agli altri due. Il testo inglese dell'apparato classificatorio (intestazioni e note) presenta un altro grado di codificazione (fanno eccezione le *Manual-like notes*, che sono però una novità dell'Edizione 20): quest'aspetto si è voluto, meglio sarà dire dovuto, conservare, pena l'incomprensibilità di quel linguaggio. In inglese una frase come «Class the law of contracts on a specific subject not provided for here with the subject in law» (346.02) si snoda abbastanza semplicemente. L'equivalente italiano suona invece un po' duramente: «Classificare il diritto in materia di contratti su un soggetto specifico qui non enunciato con questo soggetto in diritto»: un solo termine (in questo caso *soggetto*) regge male una doppia qualificazione. Qui e altrove sarebbe stato possibile alleggerire, diluendo però il testo e mancando l'obbiettivo della brevità.

D'altra parte, quando si ha a che fare con tavole di classificazione, non è sufficiente accertare che è possibile tradurre un certo termine in un certo modo, nel modo, per esempio, in cui normalmente lo traducono i vocabolarî bilingui. È necessario controllare che termine inglese e termine italiano abbiano proprietà identiche, e cioè la stessa copertura; siano semanticamente coestesi. Perciò qual-

che volta la traduzione non appare come traduzione in senso proprio, ma come resa del testo originale con un equivalente italiano che possa svolgere la medesima funzione. Per esempio:

388.1 Roads and highways
388.1 Strade e autostrade

In “autostrade” non è da vedere una traduzione italiana di “highways”. I due termini non sono coestesi; coesteso, crediamo, è il risultato totale delle due intestazioni, l’inglese e l’italiana. Le autostrade sono parte delle “highways”, che però contengono anche soggetti che noi chiamiamo semplicemente “strade”.

Una situazione opposta troviamo nel seguente esempio. È una delle intestazioni più ricorrenti nella DDC, e perciò non l’accompagnamo con uno specifico numero di classe:

Historical, geographical, persons treatment
Storia, geografia, persone

Sia detto per inciso, in questa forma è una novità dell’Edizione 20 e corrisponde in qualche modo al cambiamento introdotto nel nome della Tavola 2: da “Areas” a “Geographic areas, historical periods, persons”: entrambi cambiamenti intesi a sottolineare un contenuto spesso non evidente o trascurato. Sarebbe chiaramente possibile (una volta stabilito – ma questo era già stato stabilito in sede di Edizione 11 ridotta – che si può fare a meno di tradurre letteralmente, evitando “trattamento” o “trattazione” che in italiano sembrano parole pesanti) tradurre “Storia, geografia, biografia”.

“Persons treatment” e “biografia” non sono coestesi. Sotto l’etichetta inglese possono convivere nella stessa classe le vere biografie e opere che si riferiscono a persone, ma non ne sono affatto la biografia o addirittura non hanno alcun carattere biografico. Sotto l’eventuale etichetta italiana “biografia” questo sarebbe improprio. Perciò è sembrata migliore l’equivalenza con “Storia, geografia, persone”.

4. Punti di riferimento costanti per il lessico, i nomi geografici e storici, la grafia sono state le due opere editate dall’Istituto dell’Enciclopedia italiana: *Lessico universale italiano* e *Vocabolario della lingua italiana* di Aldo Duro (quest’ultimo fino alla lettera R inclusa). Le eccezioni sono pochissime e consistono perlopiù nella soppressione di segni diacritici in alcune lingue orientali. Per i nomi propri l’edizione americana ha cercato d’introdurre la forma dettata da AACR2 (alla ricerca dell’unificazione degli accessi in linea; l’applicazione ci è apparsa però discontinua); l’edizione italiana non tenta neppure un’opera analoga.

5. La terminologia classificatoria è inalterata rispetto al 1987, con due eccezioni. Una obbligata, poiché il cambiamento è nell’originale dove, nel caso di rifacimento totale di una parte della Classificazione, non si parla più di *phoenix schedule*, ma di *complete revision*: ecco quindi che anche l’edizione italiana abbandona l’immaginoso *fenice* per passare a *revisione completa*. L’altra riguarda

le *suddivisioni comuni*, che ora sono *suddivisioni standard*. L'osservazione, già presentata nel 1987, che in realtà *comuni* (a più classi, a molte classi) sono tutte le suddivisioni enunciate nelle tavole ausiliarie, e che di tutte queste suddivisioni solo le *standard* presentano la caratteristica di essere appunto standard, cioè universalmente applicabili, ci è sembrata ora preponderante sull'opportunità di evitare modificazioni in un lessico che va appena formandosi.

Si sono dovuti tradurre altri termini, che non comparivano nell'edizione ridotta (per esempio, *rule of three*); nessuno di questi ci è parso presentasse particolari difficoltà. Crediamo di poter dire che il tentativo d'italianizzazione del lessico classificatorio presentato nell'Edizione 11 sia stato generalmente bene accolto.

6. Adattare la DDC, come abbiamo detto, alle esigenze di lavoro degli utenti italiani è un'operazione che deve svolgersi entro limiti accuratamente segnati, ma che raggiunge il suo scopo (se lo raggiunge) non per una sola strada.

È talvolta difficile, per il classificatore italiano, aggiustare il documento nella griglia delle classi Dewey (che in queste occasioni appaiono proprio come una griglia). La Classificazione rispecchia un mondo che non combacia esattamente col nostro, dove certi temi sono pensati in modo differente, dove le biblioteche sono diverse. Molto è stato fatto, nell'ultima ventina d'anni, e più ancora sarà fatto in futuro, per l'"internazionalizzazione" della DDC [3]. Ma sono ancora presenti varie difficoltà. Ce n'è un tipo che, per chi cura l'edizione della Classificazione in un'altra lingua, e quindi in un'altra cultura, resta insuperabile, e sorge quando l'ordinamento si fonda su, diremmo, fatti diversi (ed esperienze e abitudini sono anch'esse dati di fatto). Per esemplificare non occorre rifarsi al caso macroscopico, e a tutti noto, della divisione 340 Diritto. Prendiamo invece un soggetto non di altrettale evidenza e importanza: i chiostrì, o meglio l'architettura dei chiostrì. Leggiamo:

726.6 Cathedrals

.....

.69 Accessory structures

Examples: cathedral cloisters ...

Class here comprehensive works on cloisters

Class monastic cloisters in 726.79

726.7 Monastic buildings

.....

.79 Parts and accessory structures

Examples: ... cloisters ...

726.6 Cattedrali

.....

.69 Strutture accessorie

Esempi: chiostrì di cattedrali ...

Classificare qui le opere d'insieme sui chiostrì

Classificare i chiostrì monastici in 726.79

726.7 Edifici monastici

.....

.79 Parti e strutture accessorie

Esempi: ... chiostri ...

Se la Classificazione fosse stata costruita in Italia, non c'è dubbio che le posizioni sarebbero invertite: le opere d'insieme sui chiostri starebbero in 726.79, insieme coi monasteri, di cui i chiostri sono da noi elemento caratteristico, ignoto invece alle cattedrali. Ma nell'Europa del nord (e specialmente in Inghilterra ...) non è così.

Non sono questi i casi in cui si può modificare qualcosa, a meno di considerare la DDC non per quello che è, uno standard internazionale, ma uno strumento di uso arbitrario. In generale, nulla si può fare (se non sperare in future revisioni o opzioni all'origine) dove le distanze sono classificatorie in senso stretto, vale a dire si aprono a causa di una diversa analisi concettuale. Perché collocare i Maccabei tra i libri profetici dell'Antico Testamento, quando per noi è pacifico enumerarli tra i libri storici?

7. Quando, dunque, si può intervenire adattando? Tutti i tipi di adattamento (e, l'abbiamo già detto, sono parecchi) possono far leva su un unico principio: quello della garanzia bibliografica (*literary warrant*): un principio, come dire?, quantitativo, un principio che non sta a fondamento della logica classificatoria, ma della presenza o assenza di una classe e del grado di sviluppo delle classi presenti. Se, preparando un'edizione della DDC in una lingua (e quindi una cultura) diversa, si riconosce che una disciplina o un soggetto sono analizzati insufficientemente rispetto alle necessità delle biblioteche che lavorano con quella lingua e in quella cultura o, al contrario, che una disciplina o un soggetto sono analizzati in maniera sovrabbondante, sempre rispetto alle dette necessità: è allora possibile ricorrere alle due operazioni governate dal principio della garanzia bibliografica, l'espansione e la riduzione. Queste assumono configurazioni diverse, e sono (o possono essere) accompagnate da ritocchi di contorno. Tutto questo vorremmo ora esemplificare qui, un po' più estesamente che nella già menzionata presentazione dell'edizione italiana.

8. Nel Glossario di DDC20 l'espansione è definita «sviluppo di una classe, nelle Tavole o nelle Tavole ausiliarie, per fornire ulteriori suddivisioni». Per esempio, l'edizione americana sviluppa congruamente (ci sembra) 220.5 Versioni e traduzioni moderne [della Bibbia] soltanto per la lingua inglese (220.5201-220.5209). Per le traduzioni in altre lingue c'è solo l'indicazione degli estremi che le contengono (220.53-59), naturalmente con la relativa nota di addizione.

Ora, è certo che per le traduzioni della Bibbia esiste un'ampia garanzia bibliografica anche in italiano: è sufficiente che una biblioteca italiana non sia di dimensioni minime (o in tutt'altre faccende affaccendata) perché ne abbia decine e talvolta centinaia di edizioni. È parso perciò più che opportuno fornire alle nostre biblioteche un'articolazione più minuta, che non si arrestasse a 220.51 [Bibbia] In italiano, ma ordinasse le varie traduzioni nella nostra lingua più o meno secondo lo schema che le Tavole offrono per le traduzioni inglesi. Abbiamo allora:

220.551 [Bibbia] In Italiano
 .551 2 Versioni anteriori al 1471

fino a:

.551 8 [Versioni del] 20° secolo

Ma ciò che subito segue, 220.556 [Bibbia] In sardo e 220.5599 [Bibbia] In lingue ladine (220.559 [Bibbia] In romeno e in lingue ladine e 220.5591 [Bibbia] In romeno sono solo anelli espositivi) ha dell'espansione solo l'apparenza. In realtà, pur non visualizzate, queste classi sono già enunciate nelle Tavole, all'interno del 220.53-.59 già citato. Qui si è trattato solo di mettere in evidenza, stampandole, voci giudicate utili alle biblioteche italiane.

Altro e diverso esempio di pseudoespansione si ha a 630.914 3, un numero che nelle tavole originali non esiste.

630.914 3 Alpicoltura

La sua inserzione è stata determinata dalla presenza tra le pubblicazioni italiane di vari testi intitolati all'«alpicoltura», un neologismo già registrato nel *Vocabolario della lingua italiana* citato (1986). Il numero è stato ottenuto (630.9 è un anello per comodità di chi legge) aggiungendo a 630 la suddivisione standard -09 (Tavola 1) e la notazione d'area -143 (Tavola 2) per le zone di montagna. Anche qui, dunque, un numero potenzialmente già esistente nelle Tavole originali.

9. Fenomeno opposto all'espansione si ha con la riduzione (propriamente "riduzione nelle tavole", *schedule reduction*): «Cancellatura di enunciazioni dell'edizione precedente, che porta a sopprimere numeri», dice il Glossario (naturalmente, nel nostro contesto, sostituiamo idealmente *edizione precedente* con *edizione originale*, o qualcosa di simile); e la definizione va letta in unione con l'altra di "numero soppresso": «Numero dell'edizione precedente uscito dall'uso poiché il soggetto che rappresenta è ora classificato in un numero più generale. Di solito i numeri si sopprimono perché identificano un soggetto su cui esiste attualmente una letteratura trascurabile [corsivo nostro], oppure una distinzione non più valida nella letteratura o nel modo diffuso d'intendere quel campo di studio». DDC20, accanto a molte espansioni, ha operato anche molte riduzioni. Le riduzioni "nostre" sono tutte nella Tavola 2 (ma non riguardano solo l'area degli Stati Uniti, come invece si dichiarava nell'articolo del 1987 [1, p. 223]; l'elenco è nella presentazione dell'edizione italiana). Prendiamo come esempio la maggiore di esse, quella appunto delle notazioni d'area per gli Stati Uniti d'America. Di fronte alle 150 pagine circa dell'edizione americana, l'italiana arriva soltanto al livello delle grandi suddivisioni geografiche (per esempio, T2-74 Stati Uniti nordorientali) e degli stati (per esempio, T2-741 Maine); con qualche eccezione per aree sicuramente ben rappresentate anche nelle biblioteche italiane (per esempio, T2-74461 Boston). In altri termini, il livello della sin-

gola contea, qual è quello dell'edizione americana, ci è apparso eccessivo per le nostre necessità (confortati in questo anche da un autorevole parere [4, p. 180]); e, almeno in questo caso, la decisione ha tenuto anche qualche conto di considerazioni di carattere economico, per il numero delle pagine che avrebbero ingrossato il volume 1, data la contemporanea presenza, al suo interno, dell'ampia espansione riguardante l'area geografica italiana.

Un tipo particolare di riduzione, che forse sarebbe meglio chiamare omissione, interessa non la Tavola 2, ma alcuni punti delle Tavole. Consiste nell'eliminazione di sviluppi chiamati "speciali" dalle Tavole stesse (*special developments*). Per esempio, abbiamo ommesso tutti i numeri da 347.411 a 347.79 ("sviluppi speciali" per la procedura e i tribunali civili scozzesi, inglesi e americani). Le ragioni sono più o meno le stesse che hanno portato a ridurre l'area degli Stati Uniti (senza però considerazioni economiche): lo sviluppo in questione sembra utile – in area italiana – solo a una biblioteca specializzata in diritto dei paesi di lingua inglese; e così si dica, *mutatis mutandis*, per gli altri casi di eliminazione di sviluppi speciali.

10. Un cambiamento molto naturale, favorito dalla stessa struttura della Classificazione, è quello riguardante le cosiddette opzioni. Dove sono le Tavole stesse a prospettare la possibilità di una scelta tra due o più soluzioni ci si trova meglio autorizzati a intervenire, se d'intervenire c'è qualche ragione e se si può non tener conto del fatto che, tutto sommato, optare non è mai consigliato. Delle opzioni abbiamo approfittato in misura molto ridotta, cioè in due soli casi. Il primo riguarda l'ordinamento dei libri della Bibbia, disposti nell'edizione italiana secondo il canone cattolico, con possibilità di opzione per l'ordinamento originale. Il secondo, più vistoso, sfrutta la possibilità di sostituire l'amministrazione federale e statale degli Stati Uniti, in 353, con l'amministrazione centrale (e regionale, nel nostro caso) del paese preferito. Non ci soffermiamo su questi due cambiamenti poiché erano già entrambi nella nostra Edizione 11 ridotta, e perciò già noti ai nostri classificatori.

Non sono state predisposte opzioni (tranne, ovviamente, quelle presenti nel testo originale), come invece era stato annunciato nel 1987 [1, p. 223], all'interno dell'espansione per l'area geografica italiana (T2-45).

Una qualche parentela con l'esercizio dell'opzione ha lo spostamento di uno sviluppo parallelo. Talvolta la DDC sviluppa più soggetti in modo parallelo. Sotto un soggetto si ha lo sviluppo completo; per sviluppare gli altri si è rimandati a questo. È il caso, per esempio, di una serie di sport (in 796) in cui lo sviluppo offerto per il football americano serve per baseball, calcio, ecc. Nell'edizione italiana lo sviluppo modello si trova sotto il calcio, per ragioni che, in fondo, risalgono anche qui alla questione della garanzia bibliografica. Si tratta, in ogni caso, di una modificazione molto tenue.

11. Questi sono i cambiamenti che in qualche modo e a titoli molto differenti operano sui numeri della Classificazione. Ma ce ne sono molti altri, in quest'edizione italiana, che non investono i numeri ma le intestazioni e soprattutto le note; e sono i più frequenti, i più diffusi. Anche qui abbiamo una casistica in certo senso corrispondente alla casistica dell'espansione e della riduzione: ag-

giunte e omissioni; c'è però anche un altro tipo d'intervento, la sostituzione. Di tutti questi casi è molto difficile fornire una categorizzazione sicura e illustrarne compiutamente i motivi; si dovrebbe procedere caso per caso, che è palesemente impossibile. Ci limitiamo a dire sul piano generale che, almeno nelle intenzioni, sostituzioni e aggiunte hanno tutte lo scopo di chiarire meglio la situazione ("che cosa va in questa classe") all'utente italiano; le omissioni di sopprimere ciò che, sempre per quest'utente, potrebbe essere deviante o superfluo. Meglio sarà affidarsi a un poco di esemplificazione.

530.415 Diffusion and mass transport phenomena

Variant name: mass transfer

530.415 Fenomeni di diffusione e di trasporto di massa

La nota è stata omessa perché non riproducibile in un contesto italiano.

636.72 Nonsporting dogs

Variant name: utility group

636.72 Cani d'utilità

La nota è stata omessa perché il suo contenuto è trasferito nell'intestazione.

764.8 Serigraphy

Class here silk-screen printing

764.8 Serigrafia

La nota è stata omessa perché in italiano si limiterebbe a ripetere l'intestazione.

967.7 Djibouti and Somalia

Class here Somaliland

967.7 Gibuti e Somalia

La nota è stata omessa perché in italiano non si distingue tra "paese dei Somali" e "Somalia".

330.126 Mixed economies

.....

Including interventionism

330.126 Economie miste

.....

Include l'interventismo in materia economica, le partecipazioni statali

Alla nota è stato aggiunto un termine giudicato utile nel contesto italiano.

355.3 Organization and personnel of military forces

Class here combat readiness of specific units

355.3 Organizzazione e personale delle forze armate

Classificare qui l'organica, la preparazione al combattimento di specifiche unità

Alla nota è stato aggiunto un termine («organica») ancora diffuso nella trattatistica italiana.

477 Old (Preclassical), Postclassical, Vulgar Latin

447 Latino arcaico, postclassico, volgare

Classificare qui il latino maccheronico, il latino medievale

L'intera nota è un'aggiunta dell'edizione italiana, sul fondamento d'importanti attestazioni in letteratura.

635.24 Jerusalem artichokes

635.24 Topinambur

Variante del nome: tartufi di canna

La nota è un'aggiunta dell'edizione italiana, per segnalare almeno uno dei sinonimi più diffusi.

T3B-107 Satirical and humorous poetry

Example: clerihews

T3B-107 Poesia satirica e umoristica

Esempi: capitoli berneschi, clerihews (quartine satiriche)

È aggiunto un esempio italiano a quello inglese (che è seguito da una piccola glossa in parentesi, un modo che si è cercato perlopiù di evitare). I termini sono posti in ordine alfabetico, stante la loro equivalenza classificatoria.

070.509 Historical, geographical, persons treatment [of publishing]

Class here comprehensive works on specific publishers, using the area number for the publisher's main office, e.g., U.S. Government Printing Office 070.509753 [formerly also 070.595], University of California Press 070.50979467

070.509 Storia, geografia, persone [dell'editoria]

Classificare qui le opere d'insieme su specifici editori, usando il numero d'area per la sede principale dell'editore, p.e., U.S. Government Printing Office 070.509753 [precedentemente anche 070.595], Istituto poligrafico dello stato 070.50945632, Giulio Einaudi editore 070.50945121

Un caso appena più complesso. Uno degli esempî è aggiunto, uno sostituito, uno è mantenuto perché accompagnato dalla notizia di una dislocazione (fatto, tra l'altro, che gli vale la collocazione in prima posizione).

12. Siano consentite ancora un paio di annotazioni che non hanno trovato fin qui il loro posto. La traduzione italiana ha anche cercato di perseguire, in determinati casi, una specie di fedeltà, diciamo così, visiva al testo originale: di qui, per esempio, la presenza della virgola, a rigore inutile, nella formula del rinvio:

Per ..., vedi ...

o dopo l'abbreviazione *p.e.* O anche nella separazione tra i termini negli elenchi dove i termini sono solo due, caso in cui la nostra lingua preferisce la congiunzione *e*.

Ci è accaduto una sola volta di coniare un termine e, manco a dirlo, un termine appartenente alla nostra professione. È *intraclassificazione*, che nelle nostre speranze dovrebbe arrivare a rendere *shelflisting* (025.428: «assegnazione dei numeri di libro (i simboli, in un numero di chiamata, che distinguono un documento in una raccolta dagli altri documenti che ne condividono il numero di classe)»), come recita la nota relativa. Non siamo riusciti a trovare, nella letteratura professionale italiana, nulla che ci aiutasse (ma può sempre darsi che la ricerca non sia stata sufficiente); e allora, pur di non ricorrere a un giro di parole (che poi, in sostanza, avrebbe ricalcato la definizione ora citata), abbiamo osato. Per questo, come per tutti gli altri punti e aspetti dell'edizione italiana di DDC20, ci rimettiamo alla benevolenza dei colleghi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Luigi Crocetti. *Dewey italiano*. «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», 27 (1987), p. 221-226.
- [2] Daniele Danesi. *TINddc: un programma per Dewey*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 10, p. 9-10.
- [3] Russell Sweeney. *An overview of the international use of the Dewey Decimal Classification*. Relazione al seminario "Dewey: an international perspective", 24 agosto 1989, nel quadro dell'IFLA General Conference, Parigi 1989. Traduzione italiana: *L'uso internazionale della Classificazione Decimale Dewey: una rassegna*. «Biblioteche oggi nel mondo», p. 77-84, supplemento a «Biblioteche oggi», 8 (1990), n. 6.
- [4] Carlo Revelli. *La Classificazione decimale Dewey in italiano*. «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», 28 (1988), p. 175-183.

The Italian Edition of DDC20

by Luigi Crocetti

The present article proposes to furnish information on the Italian edition of DDC20 on the occasion of its publication by AIB. The information complements and is more detailed than the scant information contained in the introductory pages to the edition. In 1987 another article, published in this «*Bollettino*», accompanied the publication of the 11th abridged edition in Italian, but also contained advance information on the future unabridged edition (then with reference to the 19th edition). This article is here brought up-to-date, integrated and, where necessary, corrected; it deals only with general questions since the more specific points (for example, the expansions regarding Italy) are illustrated in other contributions to this issue.

The criteria and objectives of the Italian edition of the unabridged Dewey Decimal Classification are the same as those which guided the publication of the 11th abridged edition in Italian in 1987. The translation aims at clarity, brevity and good linguistic usage. The terminology used in the classification apparatus (headings and notes) closely follows, as far as possible, the original text, which is highly formalized. In the translation of the schedules and tables we tried always to achieve coextensiveness in meaning between the English and Italian terms.

The adaptation to the requirements of Italian users has taken several forms. Having excluded in principle any "real" alteration of the Classification, even when this contrasts with the Italian experience (as a minor example, the classification of comprehensive works on cloister architecture and not with monastery architecture), the adaptations are always based on literary warrant and provide Italian libraries with an opportunity to place greater emphasis on Italian topics.

We are therefore basically talking about expansions and reductions, reversed options, and the addition or replacement of notes and examples which are more useful to the Italian classifier.

The most significant expansions concern the geographic area of Italy (945). The reductions are all to be found in Table 2 and most concern the geographical area of the United States. In addition, some "special developments" (for example Scottish, English and American civil-law procedures and courts) have been omitted. The most significant change of options regards the order of the books of the Bible; 353 takes advantage of the possibility of replacing the federal and state administrations of the United States with the central (and regional) administration of Italy.

The most frequent changes regard the notes and examples. Some notes have been omitted while others have been added. Many examples have been added or replaced in an attempt to emphasize topics which are more pertinent to Italy or generally closer to the Italian experience.

LUIGI CROCETTI, editor, Italian edition of the Dewey Decimal Classification, ed. 20.

Un programma per Dewey: aspetti "informatici" della 20^a edizione italiana

di *Daniele Danesi*

1. *Preistoria*

L'impazienza e lo scetticismo con i quali molti hanno seguito le vicende che hanno portato alla pubblicazione di una edizione completa della Classificazione decimale Dewey in italiano sono in parte giustificati dalla lunga attesa, dalle aspettative frustrate, dai risultati parziali, anche se non disprezzabili, che si erano raggiunti fino a ieri. In effetti l'impresa di mettere a disposizione dei bibliotecari una versione italiana della classificazione più usata nel nostro paese, anche se ormai coronata da successo, ha avuto una storia lunga, travagliata da ritardi e problemi che hanno afflitto in primo luogo coloro che a questo lavoro si sono dedicati. La pubblicazione, nel 1987, della 11^a edizione abbreviata, e poi della nuova informatica, ha solo alleviato le difficoltà che la professione era costretta a registrare in questo ambito, ma non aveva ancora fornito delle risposte pienamente soddisfacenti.

Lo scetticismo è in qualche misura giustificato: la prima idea di approntare un'edizione completa in italiano della DDC risale infatti alla fine degli anni '70, rafforzata poi dalla pubblicazione, nel 1979, della 19^a edizione, con la sua ampia adozione da parte di molte biblioteche, soprattutto pubbliche. Il lavoro vero e proprio era cominciato però solo all'inizio degli anni '80, dopo che l'Associazione italiana biblioteche aveva ottenuto il permesso dalla Forest Press di pubblicare l'edizione italiana. Per fare il lavoro venne formato un gruppo, soprannominato EIDE, coordinato da Luigi Crocetti. Il compito del gruppo era quello di preparare la versione italiana dell'edizione corrente, cioè della 19^a, ma, come sappiamo tutti, la 19^a edizione italiana non è mai stata pubblicata come tale, ma solo nella sua versione abbreviata citata sopra. Quali sono i motivi che hanno portato a questo parziale insuccesso? Ci sono dei motivi per così dire "gestionali": le risorse erano relativamente scarse (niente più che due finanziamenti CNR, a cui vanno aggiunte un minimo di risorse logistiche messe a disposizione dalla Regione Toscana e dagli enti di appartenenza dei membri del gruppo), ma certamente ha pesato di più il fatto che il compito che ci eravamo posto era troppo grande rispetto alle nostre forze. Si trattava infatti di tradurre e adattare più di 2.000 pagine di testo, e di indicizzarle, senza l'ausilio di mezzi tecnici adeguati. Inoltre nessun membro del gruppo faceva della traduzione della DDC la

DANIELE DANESI, Biblioteca civica "M. A. Martini", piazza Matteotti 31, 50018 Scandicci (FI).

sua occupazione principale, anzi, quasi tutti, oltre che lavoratori dipendenti, avevano una quantità di impegni professionali (didattici, di ricerca, nell'Associazione, ecc.) non indifferenti. Nonostante queste difficoltà, dopo alcuni anni, appunto tra il 1985 e la pubblicazione della versione abbreviata, nel 1987, quasi tutto il testo della 19^a era arrivato ad essere tradotto, in una forma o in un'altra, anche se aveva bisogno di interventi notevoli di correzione. L'annuncio dell'uscita imminente della 20^a aveva però bloccato completamente qualunque possibilità di pubblicare una versione ormai superata della classificazione.

Per capire i problemi incontrati nell'approntamento della 19^a edizione alle difficoltà a cui si è accennato sopra vanno aggiunte a pieno titolo quelle a carattere tecnologico. Il lavoro fatto negli anni '80, sia per l'abornita edizione completa, sia, poi, per l'abbreviata era stato condotto del tutto, o quasi, manualmente, preparando dei dattiloscritti delle tavole (talvolta anche dei manoscritti) che poi venivano rivisti e corretti dal gruppo o da singoli membri, approvati, e di nuovo battuti a macchina. Il processo di battitura e ribattitura aveva portato via molto tempo, anche se non se ne può sopravvalutare il ruolo negativo. Sicuramente molto più grave sarebbe stato il ritardo provocato dalla necessità di fare manualmente l'indice, se si fosse arrivati a quella fase.

Non si deve pensare che non si fosse vista ed esaminata, nell'ambito delle discussioni del gruppo, la possibilità di adottare tecnologie più sofisticate per la preparazione del testo e dell'indice. Tra le possibilità prese in considerazione c'era quella di trattare i dati con un programma di scrittura elettronica e di derivare automaticamente l'indice per mezzo dello stesso programma. La proposta, che pure aveva una sua validità, cadde per una serie di cause concomitanti, che avrebbero comunque reso molto difficile l'attuazione di un qualsivoglia intervento di informatizzazione della preparazione di testo e indice. Prima di tutto nessuno dei partecipanti al lavoro aveva, a quei tempi, un'esperienza diretta e apprezzabile nel campo delle tecnologie, e se anche alcuni si occupavano già degli aspetti biblioteconomici della faccenda, nessuno aveva esperienza nel campo del trattamento di testi, esperienza senza dubbio diversa e in un certo senso anche più ostica, in particolare se riferita a un testo della complessità di una classificazione.

Non va neppure sottovalutato il fatto che questi problemi e le discussioni relative erano collocate agli inizi degli anni '80: le tecnologie informatiche erano ben lungi dall'aver raggiunto, allora, la sofisticazione attuale, e in particolare lo strumento che ormai consideriamo come il mezzo più naturale per affrontare anche compiti complessi, il microelaboratore, era ancora in fasce e non si sarebbe prestato per il compito in esame. La necessità, quindi, di ricorrere a mezzi di dimensioni maggiori poneva problemi economici e politici non indifferenti che allora non siamo stati in grado, o non abbiamo avuto i mezzi per risolvere. D'altra parte neppure la 19^a americana era stata preparata con mezzi elettronici (solo la composizione per la stampa stava su supporto magnetico), e per noi questo esempio aveva un qualche valore; inoltre non esistevano altre esperienze disponibili in questo campo che ci potessero confortare, in quanto la gestione su supporto magnetico di alcune classificazioni (Bliss e poi anche DDC) sarebbe avvenuta solo più tardi.

Come già accennato, ad affondare definitivamente l'impresa almeno per

quel che riguarda la 19^a completa, non sono state le carenze tecnologiche, ma l'annuncio dell'uscita imminente della 20^a. Per salvare il salvabile si decise, allora, di riprendere il filo dei contatti con la controparte americana, la Forest Press, per poter procedere alla preparazione, sulla base del materiale già approntato, della versione italiana della 20^a, e contemporaneamente produrre l'edizione abbreviata. Si cita qui con insistenza l'esperienza dell'abbreviata perché è stato per preparare una parte di essa, l'indice, che per la prima volta, timidamente, si è fatto uso di una qualche forma di tecnologia. I tempi strettissimi che avevamo a disposizione scongiuravano infatti di fare ancora una volta tutto manualmente: se la scelta manuale era ancora possibile per il testo (in gran parte derivato dalle traduzioni della 19^a già a suo tempo preparate), non lo era per l'indice, che aveva tempi ancora più stretti, dovendo essere costruito dopo che gran parte delle tavole avessero raggiunto la loro forma definitiva. Si decise così di adattare un programma di *data base*, destinato a ben altri usi, per costruire un archivio per l'indice che permettesse almeno un minimo di controlli e una facile correggibilità. L'improvvisazione e la fretta non giovarono all'impresa, ma è indubbio che il risparmio di tempo permesso dal programma contribuì notevolmente al rispetto dei tempi che ci eravamo dati.

L'operazione successiva, la preparazione di 004-006, fu fatta completamente con l'uso dell'elaboratore, però questa volta nel modo più convenzionale e semplice possibile, cioè con la scrittura elettronica sia per il testo che per l'indice. L'esiguità della pubblicazione non poneva infatti problemi particolari e una soluzione più sofisticata avrebbe solo appesantito il lavoro.

Le due esperienze viste sopra, pur nella loro modestia, segnalano un cambiamento radicale nelle potenzialità della tecnologia, nella sua disponibilità, ubiquità, maneggevolezza, economicità. Ciò che all'inizio degli anni '80 era problematico diviene, nella seconda metà dello stesso decennio, naturale, quasi obbligato e ciò che era difficile all'inizio si trasforma non in un'opzione ma nella scelta più ovvia. È indubbio che un ruolo fondamentale in questo cambiamento va attribuito alla diffusione dei microelaboratori, e in particolare, in questo caso, alla loro diffusione nelle biblioteche, sia per l'automazione dei servizi, sia per la razionalizzazione di altre attività. La fiducia nelle sempre maggiori capacità di questi mezzi ha dato un contributo notevole a vedere come fattibili anche applicazioni non usuali come quella di automatizzare la preparazione di una classificazione. Detto questo va sottolineato di nuovo che le due applicazioni viste sopra erano molto modeste e convenzionali; solo nella prima, la preparazione dell'indice della versione abbreviata, c'era un minimo di sforzo di ideazione di qualcosa di nuovo, ma anche questo molto povero: l'indice era molto semplice, non era integrato con il testo a cui era riferito (per il motivo che il testo non si trovava su supporto magnetico) e quindi non erano disponibili né controlli in linea né altre funzioni minimamente sofisticate. Nel caso della tavola dell'informatica tutto, indice e testo, era gestito con un programma di *word processing* che aveva come sole caratteristiche da segnalare il fatto di essere molto veloce nello scorrimento del testo e ricco per le capacità di gestione dello stesso.

Tra il 1987 e il 1990 sono andate avanti le trattative per i diritti di pubblicazione della DDC in Italia, rallentate dal passaggio della Forest Press all'OCLC. Ma già prima che DDC passasse di proprietà, la Forest Press si era impegnata

sia nella preparazione di un programma per la gestione automatizzata, sia in interessanti attività di ricerca sull'uso della classificazione nei cataloghi in linea. Anche questi nuovi sviluppi hanno dato una spinta a riconsiderare l'impostazione del nostro lavoro e a valutare come non più rinviabile una scelta nella stessa direzione. Nello stesso tempo altri fatti importanti indicavano chiaramente che questa era la strada da perseguire: non solo BC (e con essa BSO), come già ricordato, passavano a una gestione automatizzata, ma la Library of Congress metteva in cantiere, nell'ambito del formato MARC, una struttura apposita per le classificazioni, beninteso per le tavole delle classificazioni, orientata principalmente alla DDC e alla LC. A questo si aggiunge una maggiore esperienza in questo campo dei partecipanti al progetto, anche attraverso la familiarizzazione con programmi di gestione di thesauri. Nonostante questi aspetti positivi, rimane il fatto che i problemi posti dalla DDC erano del tutto nuovi e particolarmente ostici, e come tali erano da noi percepiti.

2. La scelta del programma

La cronica mancanza di mezzi del progetto ha impedito che si potesse affrontare la scelta del programma con un apposito studio di fattibilità. Le ipotesi prese in considerazione sono così state, nelle fasi successive della scelta, quelle che apparivano percorribili, fermo restando che non si trattava semplicemente di gestire su un qualsiasi programma un testo qualsiasi, ma di rispondere ad esigenze precise, entro un quadro di compatibilità sia tecniche che economiche date. Non si è potuto cioè prendere in considerazione tutto ciò che era offerto dal mercato, e tantomeno da un mercato internazionale, ma solo ciò che era disponibile e che rispondeva ad alcune esigenze di base.

La prima ipotesi è stata quella di adottare qualcosa che esisteva già e che era già testato: questa scelta avrebbe consentito di risparmiare tutti i costi di adattamento, strutturazione e personalizzazione del prodotto. La scelta più naturale era rappresentata dall'ESS (*Editorial Support System*) messo a punto dalla Forest Press per la preparazione della 20ª edizione. A far deragliare questa ipotesi sono state considerazioni di costi riflessi: il programma avrebbe potuto essere disponibile a titolo gratuito, ma aveva il difetto di essere molto complesso, di girare su un hardware presente in Italia (l'AT&T 3B2, in pratica un mini Olivetti) ma di dimensioni e costi ragguardevoli e per giunta, all'epoca, in via di abbandono, almeno in Italia; il sistema operativo su cui gira questo software è UNIX il che avrebbe aggiunto costi ulteriori a tutta la manovra in quanto sarebbe stato necessario impiegare personale informatico specializzato per gestire il sistema; inoltre non ci sarebbe stata assistenza software, e questo fatto rappresentava chiaramente un rischio eccessivo. Il trasporto del programma stesso su un hardware meno impegnativo, oltre a lasciare insoluta l'ultima perplessità, avrebbe avuto un costo non facilmente quantificabile.

Tenendo conto di considerazioni simili non si è neppure tentato un approccio con il programma che gestisce Bliss: anche in questo caso si tratta di un programma non-DOS (XENIX) che non avrebbe avuto assistenza in Italia. Scartati così i due soli software specifici presenti sul mercato, si è tentato di delineare

quali avrebbero dovute essere le caratteristiche del programma. Peraltro il programma DDC e il programma Bliss (oltre ai pochi programmi esistenti per la gestione di thesauri classificati o a faccette) indicavano una strada, che era quella della base di dati: anche se le tipologie dei programmi sono molto aleatorie, ci è sembrato abbastanza evidente che i programmi di scrittura elettronica o trattamento testi non fossero assolutamente adatti per preparare un testo di queste dimensioni; nello stesso modo, anche se per considerazioni molto diverse, si sono scartati gli *information retrieval*.

La scelta di un *data base* era quindi obbligata e prevedibile: la scelta di TINman ne è discesa in maniera naturale, non solo perché lo scrivente aveva già una lunga esperienza di lavoro con questo strumento, esperienza che sarebbe stata di aiuto nella fase di analisi, di sviluppo così come in quella di gestione vera e propria, ma anche perché TINman sembrava prestarsi molto bene per il compito che volevamo affidargli.

3. Le caratteristiche di TINddc

TINddc, come già accennato, appartiene alla stessa famiglia di TINlib, essendo basato sul DBMS TINman, ed è familiare a molti bibliotecari italiani essendo uno dei programmi di gestione di biblioteca più diffusi in Italia nelle sue versioni DOS e UNIX. Per la scelta del programma hanno pesato sia considerazioni economiche che considerazioni tecniche: il fatto che la persona che avrebbe dovuto gestire materialmente la base dati e i suoi prodotti conoscesse già bene lo strumento dava garanzie sia per la fase del progetto e della strutturazione della base stessa, sia per le operazioni successive di immissione dei dati, di controllo e correzione e di derivazione del testo o dei testi. Inoltre, sul piano più propriamente economico, la IF - Informazione facile, distributrice del software, aveva manifestato la sua disponibilità a sponsorizzare l'edizione italiana della DDC non solo mettendo a disposizione gratuitamente il programma, ma coprendo anche i costi di implementazione di TINddc.

I motivi tecnici sono altrettanto se non più importanti di quelli economici, ma forse meno agevoli da illustrare. Avendo già accennato alla necessità di utilizzare un DBMS non è necessario dilungarsi su questo aspetto, mentre è indispensabile chiarire quali sono le peculiarità di TINman rispetto a qualunque altro programma similare: il suo punto di forza più evidente è la capacità di navigare, cioè di rendere percorribili i legami esistenti tra registrazioni diverse, sia appartenenti allo stesso archivio, sia appartenenti ad archivi diversi, nella maniera più semplice e diretta possibile. Questa caratteristica, diciamo così, ipertestuale è particolarmente adatta proprio per gestire un testo, come una classificazione, che ha una struttura sequenziale evidente, quella che ha come finalità un ordinamento lineare di documenti o di informazioni, e una struttura ipertestuale data dai legami classificatori che per loro natura hanno molte dimensioni e legano le classi in una rete complessa di percorsi. Un sistema di classificazione bibliografica, il testo cioè che serve al bibliotecario per classificare, ha una natura ipertestuale ancora più spiccata: le parti che la compongono, le tavole generali, le tavole delle suddivisioni, l'indice e il manuale, e in una certa misura anche il

materiale introduttivo, stanno in relazione tra loro, e ogni registrazione che fa parte di uno degli elementi può essere legata a ogni altra registrazione.

La capacità di TINddc di rendere tutta questa ragnatela di rapporti non solo semplice da gestire, ma anche semplice da interrogare, è stata molto importante, poi, nella fase di lavoro vero e proprio, sia per l'immissione dei dati, sia per la correzione e il controllo, sia per la costruzione dell'indice. L'aspetto dell'implementazione dei controlli e della facilitazione dell'immissione dei dati è stato un altro elemento di forza del programma. Gli archivi fondamentali sono Tavole, Indice e Manuale (quest'ultimo per ora non implementato per mancanza di tempo): ma, a fare da supporto a questi, si sono creati altri archivi, come quello delle vedette o intestazioni e quello dei numeri *dummy* (cioè i numeri costruiti che non esistono materialmente nelle tavole) per quel che riguarda le tavole, e delle sottointestazioni per l'indice. In più tutti gli elementi ricorrenti, anche puramente testuali, come le formule fisse delle note (per esempio: «Aggiungere al numero base ...»), sono stati inseriti in una tavola da cui è possibile, aprendo una finestra, catturarli e "incollarli" nel record in cui sono utilizzati, con un grosso risparmio di tempo di digitazione e con l'eliminazione di molte possibilità di errore. Le possibilità di errore sono state ridotte ulteriormente dalla struttura di controllo, che permette di verificare o validare il dato nell'*authority file* prima di immetterlo, o di catturarlo dopo la verifica; ma anche grazie alla navigazione che permettendo una grande visibilità dei dati, ed evidenziando quindi gli errori, ha permesso di mantenere pulita la base fin dalla fase dell'immissione. Ogni record, come già accennato, ha infatti un legame con ogni altro record che ha un rapporto con esso, e viceversa; se, per esempio sotto 330 compare la nota «Per il commercio, vedi 380.1», 330 avrà un legame con 380.1, e 380.1 con 330, legami percorribili semplicemente posizionandosi sul campo che costituisce il legame e premendo invio. Lo stesso vale se abbiamo una nota «Vedi il Manuale a 650 confrontato con 330»: con lo stesso meccanismo è possibile andare a vedere la nota di manuale rilevante, tornare indietro o andare ad un altro numero legato. Così dall'indice si può andare alle tavole, e poi da un numero delle tavole a un altro numero delle tavole, al manuale e poi di nuovo all'indice e così via. Questo meccanismo ha grandi potenzialità per un'eventuale futura edizione elettronica della DDC italiana, ma intanto ha reso più facile e rapida tutta l'operazione di costruzione della DDC cartacea, anche rendendo più semplice la costruzione dell'indice.

4. La preparazione del testo per la stampa

L'immissione dei dati e la costruzione dell'indice sono state operazioni relativamente lunghe e faticose: sono passati circa sedici mesi dal momento dell'immissione nella base della prima registrazione di prova alla chiusura definitiva dell'indice. Una volta completata la base dati, però, si era solo a metà dell'opera: si trattava di derivare dalla base stessa dei dati facilmente manipolabili per la stampa. Durante l'immissione si era rinunciato ad immettere codici o altri elementi che servissero poi per la composizione, per non appesantire il lavoro in quella fase: i dati derivabili erano quindi dei puri file ASCII senza alcu-

na codifica.

Nella primavera del 1992, dovendo iniziare a esportare i file di testo per le prove di stampa, si era però iniziato a fare delle ipotesi di strutturazione del testo stesso. Per facilitare tutta l'operazione si costruirono dei profili di esportazioni *ad hoc* e un programma per il riconoscimento della lunghezza del numero che è la variabile fondamentale per definire la maggior parte degli attributi di stampa (carattere, altezza, corpo, indentature, ecc.); fatto questo venne naturale costruire, per mezzo di un programma di scrittura molto potente, WordPerfect, una serie di macro che eseguissero una prima manipolazione dei file assegnando a ogni numero e a ogni suo elemento (vedette, note, ecc.), come a ogni elemento accessorio o variante (sommari, centrate, ecc.) gli attributi di stampa corretti. Il fine ultimo era di avere il testo completo, esclusa l'impaginazione, da consegnare al tipografo in formato Postscript, in modo che fosse il tipografo poi a completare il lavoro limitandosi all'impaginazione.

L'ipotesi di limitarsi ad alcune manipolazioni più o meno automatiche e di delegare al tipografo il resto è venuta a cadere quando ci si è resi conto che o facevamo tutto noi o faceva tutto il tipografo, in quanto questi non sarebbe stato in grado di lavorare sui nostri file Postscript se non per aspetti secondari: avendo già a disposizione un testo in gran parte formattato si è scelta la seconda strada, forse più lunga come tempi, ma più affidabile quanto a risultato finale. Gran parte del lavoro è stato eseguito per mezzo di una serie di macro di WordPerfect (si è usata la versione 5.1 per DOS), che oltre a essere usate per le operazioni di base viste sopra, sono state impiegate anche per tutte le operazioni successive: dalla strutturazione dei sommari, alle indentature non standard, al trattamento dell'indice, all'impaginazione di tutte le varie parti della pubblicazione (esclusi manuale, introduzione e altre parti accessorie, come i sommari generali). Le macro necessarie per svolgere tutte queste operazioni sono più di duecento, variamente concatenate e con varianti per trattare parti diverse. Sono rimaste alcune operazioni particolari da fare a mano, come l'inserimento delle note a pie' di pagina e alcune impaginazioni particolarmente complesse, ma la maggior parte del lavoro è stato automatizzato. Il risultato finale è una pagina che somiglia moltissimo, con varianti minime, all'originale americano: era un risultato che ci eravamo comunque prefisso, per fare in modo che il passaggio da una versione all'altra fosse, per il bibliotecario, il più naturale e indolore possibile.

La procedura è riassumibile schematicamente come segue:

TINddc—> Profilo di esportazione di stampa (ASCII)—> Programma in C (lunghezza del numero)—> Macro WP5.1—> Operazioni manuali—> Correzione bozze—> Stampa file Postscript—> Tipografia

L'aspetto notevole di tutta questa procedura è che le persone incaricate dall'Associazione di curare l'edizione italiana della DDC hanno gestito tutto il processo di preparazione del testo, dalla traduzione fino alla stampa (ovviamente esclusa), senza alcun l'intervento intermedio di altre figure, se si esclude il contributo fondamentale dell'informatico che ha preparato tutti i programmi, dalla strutturazione di TINddc all'ultima macro, ma che alla fine è diventato parte del gruppo, dando anche un contributo creativo alla risoluzione di molti dei problemi incontrati.

5. Prospettive e sviluppi

Le opportunità offerte dal fatto che la classificazione sia su supporto magnetico sono numerose. Si è visto che alcune dovrebbero essere già operative da subito, con la facilità estrema di aggiornamento, sia per la preparazione di eventuali nuove edizioni, sia per prodotti intermedi; con la possibilità di derivare dalla base il testo pronto per la stampa, eliminando o facilitando tutto l'iter editoriale. Degli altri vantaggi, quelli insiti nel lavoro di traduzione e in quello redazionale in genere, si sono già illustrati i risvolti più importanti qui sopra. Nessuna di queste caratteristiche positive va però considerata come qualcosa di automatico, di disponibile solo perché si usa un elaboratore per fare il lavoro. I risultati che si spera di ottenere in questa fase sono legati alle caratteristiche positive del software utilizzato da una parte, e dall'altra a uno sforzo di progetto e di implementazione lungo, complesso e soprattutto continuativo nel tempo, e quindi anche nel futuro. Le stesse considerazioni, pur con le variazioni del caso, valgono anche per i possibili sviluppi, che sono allo stato attuale poco più di potenzialità.

Si tratta, in parte almeno, di estensioni di ciò che si sta facendo già ora, che però non sono immediate perché hanno bisogno di condizioni particolari che finora non esistevano, di altro lavoro, che non era possibile distogliere dal compito fondamentale di arrivare, nei tempi stabiliti, al completamento della 20ª edizione; o per la cui realizzazione non esistono ancora le condizioni o tecnologiche o contrattuali indispensabili per giungere a una fase operativa. Si cercherà qui di dare il senso di una direzione in cui ci vogliamo muovere, indicando per ora delle potenzialità che potranno divenire operative solo con il realizzarsi delle condizioni cui si è accennato sopra. È però doveroso vedere le prospettive future per rendere giustizia a chi ha lavorato finora alla realizzazione di questo progetto, e, *last but not least*, alle capacità del software. D'altra parte l'esperienza di gestione della DDC su supporto magnetico è importante anche se considerata da altri punti di vista, e le prospettive di sviluppo sono le più varie.

Gli sviluppi più immediati e di impatto più ampio potrebbero riguardare la disponibilità della DDC su supporti diversi da quello cartaceo. Sono già alcuni anni che si parla di questa possibilità, che è stata presa in considerazione anche in America, dalla Forest Press prima, e che ora OCLC- Forest Press ha realizzato con la produzione di un CD-ROM DDC. Esiste, anche se è probabilmente meno appetibile, la soluzione della disponibilità in linea tramite un host. Ci sono vantaggi e svantaggi nelle due soluzioni: la versione in linea sarebbe sempre aggiornata, ma presenterebbe dei problemi quasi insormontabili di consultazione e di utilizzo (basta pensare ai costi) e quindi è per noi, almeno allo stato attuale, da scartare.

Il CD-ROM ha sicuramente dei vantaggi, sia sull'*on line* sia sul cartaceo, ma anche degli svantaggi. Anche in questo caso i costi potrebbero essere non piccoli perché sarebbe indispensabile un aggiornamento almeno annuale, e quindi una vendita per abbonamento (o una qualche forma simile); ogni biblioteca dovrebbe possedere l'attrezzatura per la consultazione, vale a dire i personal computer con lettore di CD, molto probabilmente in più esemplari con più esemplari di CD-ROM DDC, almeno nella misura di uno per ogni addetto alla classificazione.

ne; dovrebbe probabilmente esistere in ogni biblioteca almeno una copia cartacea, cosicché il CD-ROM non sarebbe, dal punto di vista economico, una sostituzione completa. Non è necessario ricordare quali sono i vantaggi del CD-ROM, almeno nelle sue implementazioni ottimali (facilità d'uso, relativa velocità, economicità, almeno rispetto ad altre forme leggibili dalla macchina, ecc.), va però tenuta presente una certa diffidenza dei bibliotecari rispetto a questi mezzi, diffidenza legata agli aspetti negativi indicati sopra. In un'indagine svolta recentemente dalla Forest Press tra i bibliotecari americani su questo argomento, cioè sulla disponibilità di forme diverse da quella tradizionale, sia l'*on line* che il CD-ROM hanno riscosso pochissimi consensi, mentre sorprendentemente ne ha avuti molti la proposta della pubblicazione a fogli mobili, certamente più laboriosa delle altre due (basta pensare ai tempi, ma anche alle modalità, di aggiornamento di un indice a fogli mobili per rimanere orripilati) ma che crea meno diffidenze nei bibliotecari, forse perché la forma cartacea è istintivamente più familiare. Anche un'eventuale edizione italiana a fogli mobili potrebbe essere da prendere in considerazione, non certo in alternativa al CD-ROM, anche se con prudenza: consultare continuamente, per ore, opere a fogli mobili, come fa un classificatore, è faticoso e noiosissimo, soprattutto, come nel caso della DDC, se si devono usare contemporaneamente più volumi o parti diverse dello stesso volume. L'edizione a fogli mobili potrebbe essere comunque un'opzione aperta, soprattutto se fosse un sottoprodotto della stampa dei volumi rilegati e se si differenziasse da questi ultimi solo per le modalità di aggiornamento.

Si può pensare però anche ad altri sottoprodotti, o prodotti intermedi, più immediatamente derivabili da TINddc così come si presenterà al termine di questa prima fase del lavoro. Il più semplice di questi sottoprodotti potrebbe essere dato dai numeri e dalle intestazioni della 20^a o della 12^a da scaricare sui sistemi di automazione di biblioteche che usano la DDC e che hanno un archivio apposito che prevede questo tipo di dati (per esempio TINlib, ma anche altri). Questa operazione è semplice quanto modesto è il risultato. Peraltro, nella sua modestia, permetterebbe di risparmiare molto tempo di digitazione e darebbe un prodotto standard a costi ridotti. Un passo ulteriore nella stessa direzione potrebbe essere costituito dall'aver in linea non solo numeri e intestazioni ma anche una parte delle note, le più importanti, scaricate ancora su un archivio che però dovrebbe essere costruito appositamente. Su questa strada si può continuare: da numeri più intestazioni fino al testo completo ci sono tante possibilità intermedie da prendere in considerazione ed esaminare. Naturalmente più testo viene integrato in una base di gestione bibliotecaria maggiore è l'utilità dello strumento, più numerose sono le operazioni a cui può servire, ma anche più complessi sono i problemi da risolvere. L'ipotesi ottimale sarebbe di avere tavole, tavole ausiliarie, manuale e indice in linea: per un sistema di medie dimensioni, anche basato su personal computer, soprattutto se in rete, la cosa potrebbe essere fattibile. Una soluzione di questo genere supererebbe i limiti del CD-ROM, in quanto tutti gli operatori, almeno in una LAN, avrebbero in linea le tavole senza bisogno di duplicare alcunché e senza bisogno di collegarsi a host remoti; la classificazione sarebbe integrata con la base dati e quindi sarebbero possibili controlli e l'utilizzo delle tavole anche per la ricerca; gli aggiornamenti potrebbero essere fatti periodicamente con modalità relativamente semplici. Un

ulteriore vantaggio potrebbe essere legato a nuove modalità di classificazione: soprattutto per la costruzione dei numeri, l'operazione cioè più complessa e che provoca il maggior numero di errori, si potrebbe prevedere la possibilità di costruire i numeri mediante un sistema di finestre che dovrebbero permettere di selezionare e aggiungere al numero base i vari segmenti di numeri delle tavole o delle tavole ausiliarie in maniera semiautomatica e controllata; ottenuto il risultato desiderato si potrebbe poi legare il numero al record del documento che si sta classificando e, nei sistemi che lo prevedono, inviare il numero, opportunamente corredato, alla stampante per la stampa del cartellino da applicare sul documento. In pratica si tratterebbe di una estensione delle funzionalità presenti in TINddc a un ambiente e a scopi diversi, ma mantenendo come idea di base i principi fondamentali della visibilità e dell'integrazione dei dati che hanno ispirato il nostro lavoro. Al di là della possibilità di costruzione del numero in linea, desiderabile ma forse non così essenziale, sarebbe molto opportuno avere come lista di autorità, o integrata in una lista di autorità, per l'archivio dei numeri DDC, la classificazione stessa in modo da poter svolgere tutte le operazioni in comunicazione diretta tra base dati e classificazione.

Se ancora su questa strada si incontrano delle difficoltà, nessuna è insuperabile: lo spazio occupato da una base DDC più o meno completa è, per gli standard attuali, irrisorio (circa 30 Mb rappresentano solo una piccola frazione delle capacità medie dei dischi fissi dei microelaboratori attuali); il DBMS che gestisce DDC è complesso, ma questa complessità sarebbe drasticamente ridotta per il fatto che per l'utente bibliotecario che non deve aggiornare la DDC si tratterebbe di un archivio di sola lettura. Semmai a rendere più lontano un traguardo di questo genere è la facilità e disinvoltura di copiatura che vige nel nostro paese: nessun editore che investe risorse ingenti nella preparazione di una traduzione e dei prodotti relativi gradirebbe di vedersi scippato del proprio lavoro da bibliotecari disinvolti.

Un progetto che invece potrebbe partire subito dopo il completamento della 20ª edizione riguarda l'indice. Il gruppo italiano di traduzione aveva già pensato a un indice migliorato e allargato fin dai tempi del lavoro sulla 19ª edizione. Nessuno è mai stato molto soddisfatto degli indici DDC, meno che meno i traduttori. Si era così pensato che, dopo la pubblicazione dell'edizione completa con il suo indice, sarebbe stato desiderabile ampliarlo e migliorarlo per pubblicarlo separatamente come opera a sé. Questa idea è stata concepita, indipendentemente da noi, anche dall'editor americano della DDC, sia pure in una forma leggermente diversa, cioè come "indice elettronico". In pratica, l'indice della DDC attuale non può crescere per motivi di costi (il limite di crescita massimo rispetto all'indice attuale del prossimo indice a stampa dell'edizione americana è del 10%); la considerazione dei costi in un indice elettronico è, rispetto alle dimensioni, del tutto irrisoria, ecco che allora un indice anche enormemente più grande non incontra gli ostacoli della stampa, della quantità di carta, e così via. È quindi molto probabile che anche il nostro indice migliorato, se decideremo di farlo, sarà elettronico. In che cosa dovrebbe consistere il miglioramento? Soprattutto in una crescita di dimensioni, e in particolare:

- a) più termini;
- b) più numeri per ogni termine;

c) una migliore e più ampia struttura di rinvii.

Inserire nell'indice il maggior numero possibile di termini significa fare un lavoro molto ampio di ricerca e di classificazione; dovrebbero entrare nell'indice:

- 1) un maggior numero di nomi propri (persone, istituzioni, ecc.);
- 2) soggetti locali, italiani, che non sono rappresentati nell'edizione americana;
- 3) termini ricorrenti nella garanzia bibliografica italiana che non trovano posto nella 20^a originale;
- 4) altri termini di uso comune che possono essere sfuggiti nella stesura dell'indice della traduzione perché non presenti nella traduzione stessa.

Inoltre dovrebbe essere migliorata la struttura di accesso, cioè aumentato il numero dei sinonimi non preferiti. L'indice elettronico dovrebbe essere disponibile con un programma di ricerca semplice ma funzionale: pur non essendo integrato con le tavole potrebbe essere un ausilio molto potente per il classificatore che avrebbe a disposizione da due a tre volte la quantità di numeri e di termini, o accessi, disponibili sull'indice tradizionale, e per giunta con un medium più sofisticato.

C'è un'altra opzione che si cita perché è la più curiosa e improbabile, ma che potrebbe essere la più utile, se solo fosse realizzabile. Un dato che risalta in tutte le indagini sugli utenti della DDC (ma in generale di qualunque classificazione) è che i bibliotecari, soprattutto quelli responsabili della gestione di grosse collezioni *già classificate*, sono refrattari ai cambiamenti, soprattutto a quelli che creano grandi sconvolgimenti (per intendersi: a quelle che venivano chiamate *fenici*). Riclassificare grosse collezioni è impossibile; quando è possibile ha costi da capogiro e quando la riclassificazione viene fatta, nei rari casi, occupa personale e risorse per anni. Questo è particolarmente vero per quelle biblioteche che usano la classificazione prevalentemente o unicamente per la collocazione dei libri sugli scaffali; lo è un po' meno per chi la usa per il catalogo classificato, soprattutto se questo è automatizzato. L'avversione per i cambiamenti è comunque generalizzata. Peraltro tutti quei bibliotecari che sono violentemente avversi alle grosse operazioni di ristrutturazione gradiscono moltissimo l'evoluzione lenta, ma non troppo: le espansioni, le note che danno nuovi soggetti, le correzioni, ecc.; odiano le vecchie *fenici*, ma amano DC&. Preferiscono mille piccoli cambiamenti, mille nuovi numeri alla spicciolata, piuttosto che mille nuovi numeri tutti insieme e tutti in una classe. È così successo nel tempo che molte biblioteche americane o sono passate alla classificazione della Library of Congress o si sono fermate a un'edizione della DDC precedente a quella in corso: le biblioteche americane, per quel che riguarda l'uso della DDC, sono sparse su tutto l'arco che va dalla 14^a alla 20^a, cioè su ben sette edizioni diverse (senza tener conto delle abbreviate). In Italia questo fenomeno non si è ancora prodotto, non comunque in queste proporzioni: solo le ultime tre edizioni hanno avuto un notevole successo, e la prima delle tre molto limitato. Semmai sono molto diffusi da noi alcuni surrogati delle tavole usati in molte piccole biblioteche, ma anche queste si stanno rapidamente allineando sulla 11^a abbreviata. Comunque è prevedibile che molte o poche biblioteche via via rinuncino a passare alla nuova edizione e continuino a usare una delle precedenti: entro l'anno 2000 potremmo avere quattro edizioni diverse in uso in Italia, dalla 18^a alla 21^a, con le relative abbreviate. La difficoltà che una biblioteca incontra usando un'edizione non più

valida sono di due tipi:

- 1) i dati correnti di classificazione prodotti dalle agenzie bibliografiche non sono compatibili con lo strumento usato (nessuna agenzia si può permettere di assegnare numeri da più edizioni);
- 2) l'aggiornamento con nuovi soggetti dell'edizione vecchia è molto problematico, quando non impossibile, e spesso costringe a un faticoso confronto tra edizione vecchia e nuova.

La prima difficoltà è insuperabile. Alla seconda si può invece ovviare: un'ipotesi di non facile realizzazione, ma nemmeno impossibile, è quella di mantenere aggiornate *anche* le edizioni precedenti a quella corrente, ovviamente al livello più basso, cioè con l'aggiunta dei numeri che sono espansioni di numeri già presenti nella vecchia edizione; l'aggiunta in nota di nuovi soggetti che non è possibile aggiungere altrimenti; con altri piccoli lavori di manutenzione (riduzioni, dislocazioni che non coinvolgano parti troppo estese della classificazione; aggiunta di note, soprattutto quelle relative all'ordine di citazione, ecc.). Operazioni di questo genere sono possibili proprio perché la DDC, anche quella italiana, ormai sta su supporto magnetico e quindi si potrebbero mantenere tante basi dati quante sono le edizioni valide. Non è ovviamente possibile il recupero della 18^a, ma non sarebbe proibitivo il recupero di una 19^a- 20^a, e sarebbe possibile avere una 20^a-21^a dopo la pubblicazione di quest'ultima. Gli utenti come potrebbero usufruire di questo servizio? Le soluzioni possibili sono alcune di quelle viste sopra: edizioni a fogli mobili o su supporto magnetico in linea; oppure, più semplicemente, un bollettino di aggiornamento con pagine staccabili e incollabili sulla vecchia edizione; oppure un prodotto a stampa "povero" da aggiornare periodicamente; oppure un'edizione CD-ROM con tutte le edizioni in qualche modo "vive", esclusa l'ultima. Anche in questo caso il problema più grosso è costituito dall'indice che, anche in soluzioni minimaliste come la presente, ha degli aggiornamenti troppo diffusi per poter essere gestito in modo tradizionale: ma anche questa è una difficoltà superabile.

Naturalmente quelle che possiamo fare, e che, in parte, faremo ora che è arrivata a compimento la 20^a sono anche operazioni più semplici e tradizionali: intanto, entro il 1993 uscirà la 12^a abbreviata per sostituire l'11^a. La 12^a sarà un po' più voluminosa dell'edizione precedente di quasi duecento pagine. Per questo c'è un'opzione aperta, e di cui è necessario verificare la fattibilità, di produrre una terza edizione più compatta, simile alla *School edition* inglese, finalizzata alle biblioteche molto piccole e al mercato della formazione e dell'aggiornamento e quindi corredata di una parte introduttiva originale e orientata a questo scopo. A partire dal 1994 dovrà comunque uscire un'edizione italiana di DC&, il bollettino di aggiornamento, per proporre nuovi numeri, espansioni, correzioni degli errori dell'edizione originale e di quelli, inevitabili, nostri.

A database for DDC: IT and the 20th Italian Edition of Dewey 20

by *Daniele Danesi*

The process that has led to the publication of the Italian edition of DDC20 has been long, extending over a period of more than ten years, and far from painless. The initial idea of preparing an Italian edition dates back to the end of the '70s, but work began only in 1981. During the following years the biggest obstacle to completion was the lack of technologies: text had to be typed repeatedly and every operation had to be done manually. The only goal we could achieve in a situation like this was the publication of DDC 11 Abridged in 1987.

By the second half of the decade technologies were no longer a problem: micro-computers could solve many of our problems and they had also the advantage of being inexpensive. Various hypotheses were considered for the software side of the automation of the Italian DDC. We decided to use a Data Base Management System and the choice was TINman that appeared the ideal tool for the task and had the further advantage of being one of the most common library programs in Italy. We designed and created TINddc, a data base that integrated all the various part of DDC (tables, schedules, index, manual, etc.). The strongest point in favour of TINman was its capacity to navigate, i.e., to use the relationships linking records and files as physical paths that allow the user (or the editor, here) to go from record to record, from file to file, at the touch of a key with extreme ease. This hypertextual characteristic is particularly suited for managing a text, such as a classification, which has an obvious sequential structure and an underlying hypertextual structure, furnished by the classificatory links which have, by nature, many dimensions and link the various classes and parts in a complex network of paths.

These characteristics of TINddc were very important during the actual data input, editing and index construction. The implementation of a system of authority files and of tables of the recurring features of the text (notes, index subheadings, etc.) turned out to be another of the program's strong points, allowing to use shortcuts for data input and for controlling the correctness of the data itself. The main files are Tables and Schedules (together), Manual (and introductory material) and Index; there is another numbers file for dummy numbers, the numbers that are not listed in Tables or Schedules, but are "built numbers" cited in the text or in the index.

Once the input and the initial editing operations were completed, we needed to derive a camera-ready text to deliver to the printer. This turned out to be a fairly complicated process given the intricacies of the typographical layout of the original DDC of which we wanted to preserve as much as possible. First, export profiles were constructed to extract the data from the data base. Then it was necessary to write a

DANIELE DANESI, Biblioteca civica "M. A. Martini", piazza Matteotti 31, 50018 Scandicci (FI).

program in C for recognizing the length of Dewey numbers, the length of the numbers being the main variable for defining the print attributes of the text (fonts, indentations, etc.). Having done this we then used a powerful word processing program, WordPerfect, to build a series of macros (more than 100) to handle the processing of the files assigning the correct print attributes to each number and each element (headings, notes, etc.) and to each accessory attribute (summaries, centered numbers, etc.). A further set of macros was used for preparing the page layout (headers, numbering, etc.). It is very interesting to note that a librarian with no previous knowledge of printing or typesetting, managed the entire text preparation process, after the translation up to the printing (obviously, not included), with the fundamental contribution of the computer expert who prepared all the programs and macros.

The availability of the Italian DDC in machine-readable form could offer many opportunities for the future. The most obvious is that we have a data base ready to be updated when new editions appear which has already been used to prepare the Abridged 12. A further opportunity is a CD-ROM edition, that has already been published for the American edition. Other by-products could be immediately derived from TINddc, given the right conditions: the simplest could be a list of numbers and headings to be downloaded onto library automation systems using DDC. A further step in the same direction would be to have online not only numbers and headings but also the notes and part of the index. Another possible product would be an improved and enlarged index, again available on magnetic media.

There is another option, curious but useful if it could be realized. All surveys of DDC users indicate that librarians are hostile to changes, above all those that entail big upheavals. Hence, many librarians do not adopt the new editions but continue using older ones. It may be possible to update editions prior to the current one, obviously at the lowest level, i.e., by adding numbers that are expansions of existing numbers; by adding notes for new items that cannot otherwise be introduced in the classification; by other small-scale maintenance interventions (relocations or pruning which do not involve big changes). Operations of this kind are possible precisely because DDC is now stored in machine-readable form and therefore there can be as many databases as valid editions.

Naturally, there are more obvious projects: the already mentioned Abridged 12, some 200 pages bigger than the previous 11, will be published toward the end of 1993. Another project that awaits approval is a smaller edition, similar to the English School edition aimed at very small libraries and the training and refresher courses market. In 1994 an Italian edition of DC& should start publication. DC& will detail new numbers, extensions, corrections of errors in the original edition and, inevitably, also ours.

Le nuove tavole Dewey delle aree e dei periodi per l'Italia

di Alberto Cheti, Franco Neri, Stefania Terreni

Sul primo numero del «Bollettino» dell'AIB dell'ormai lontano 1984 Daniele Danesi, tracciando le linee del progetto per l'edizione italiana della Classificazione decimale Dewey, indicava alcuni interventi di adattamento della classificazione alla realtà italiana, tra cui le espansioni cronologiche e geografiche per l'Italia. Le modificazioni più rilevanti dell'edizione originale, infatti, avrebbero dovuto riguardare «quelle parti che risultano sottodimensionate rispetto ai bisogni delle biblioteche italiane», e cioè la tavola dei periodi e quella delle aree [1].

Si trattava di preparare un'espansione dei periodi per la storia generale d'Italia e per quella degli Stati preunitari, limitatamente ad alcune regioni più significative. Mentre l'espansione dell'area italiana doveva comprendere tutti i comuni, i più importanti con un numero specifico, tutti gli altri in note d'inclusione.

All'interno del gruppo dell'AIB incaricato allora di curare l'edizione italiana della DDC toccò a Danesi e a Franco Neri il compito di elaborare una proposta rispettivamente per le espansioni geografiche e per quelle cronologiche. Tuttavia, la difficoltà degli interventi e la complessità dell'impegno che richiedevano apparvero subito evidenti.

Su quali basi effettuare la zonizzazione delle province così da poter assegnare un numero specifico ai comuni più importanti? Come individuarli tra più di ottomila, non potendo applicare direttamente il criterio della "garanzia bibliografica"? Dove elencare gli altri? Ciascuno nella propria zona di appartenenza o tutti insieme sotto un'apposita suddivisione della provincia? Alternativamente, non era preferibile rinunciare all'elencazione dei comuni senza numero specifico, classificandoli al numero della provincia?

Anche l'individuazione di soddisfacenti espansioni cronologiche per l'Italia presentava non poche difficoltà, sia di ordine storiografico che terminologico: per la pluralità dei criteri da adottare nell'individuazione delle scansioni storiche (forme statuali, dinastie, congiunture politiche, economiche, sociali e culturali), per le discrepanze di periodizzazione tra regione e regione e tra queste e la storia nazionale, per i problemi di uniformità linguistica nella scelta delle intestazioni delle suddivisioni cronologiche.

ALBERTO CHETI, Biblioteca comunale, piazza Vittorio Veneto 27, 50054 Fucecchio (FI).
FRANCO NERI, Biblioteca comunale "R. Fucini", via Leonardo da Vinci, 50053 Empoli (FI).
STEFANIA TERRENI, Biblioteca comunale, loggiati S. Domenico 4, 56027 San Miniato (PI).
Alberto Cheti e Stefania Terreni hanno curato l'espansione geografica; Franco Neri ha curato le espansioni storiche.

Comunque, al di là dei problemi, rimaneva la necessità di fornire una tavola più articolata sia delle aree che dei periodi. Così, qualche anno dopo, presentando il "Dewey italiano" sulle pagine del «Bollettino», Luigi Crocetti indicava le soluzioni adottate: una tavola completa per tutti i comuni d'Italia, revisione ed espansione dei periodi della storia generale d'Italia, espansione cronologica per gli antichi Stati italiani [2].

L'espansione dell'area italiana

L'espansione dell'area italiana (-45), resa necessaria dalla garanzia bibliografica locale, non ha l'uguale, per consistenza, in alcuna delle espansioni di area presenti nella 20ª edizione originale.

Nella tavola del Giappone (-52), per esempio, le prefetture (*ken*), che rappresentano il livello locale di amministrazione, precedentemente elencate in note di inclusione, hanno ora un numero specifico; ma sono appena una cinquantina e, inoltre, le regioni e le configurazioni fisiografiche menzionate (isole, montagne, fiumi, laghi, ecc.) consistono di poche unità. Più complessa, ma sempre di dimensioni contenute, l'espansione per l'Africa meridionale (-68), dove le quattro province della Repubblica Sudafricana sono state suddivise in una quarantina tra raggruppamenti di distretti e *homelands* (mentre i singoli distretti sono elencati in note d'inclusione) e dove le aree fisiografiche menzionate si avvicinano al centinaio.

Per specificità, invece, la tavola dell'area italiana scende ad un livello intermedio tra quello della tavola degli Stati Uniti (-73), dove le contee hanno tutte un numero specifico, e quello della tavola dell'Australia (-94), dove le città sono elencate in nota. I comuni italiani, infatti, in parte hanno numeri specifici propri e in parte compaiono in note d'inclusione: molte suddivisioni, dunque, e note spesso affollate. Inoltre, l'articolazione dei livelli nella tavola dell'Italia (regioni, province, zone subprovinciali, comuni) mostra un grado intermedio in più rispetto a quella degli Stati Uniti (Stati, raggruppamenti di contee, contee), cosicché i numeri per i comuni italiani hanno almeno sei cifre, spesso sette, in qualche caso otto.

I criteri di selezione dei comuni più importanti (con un loro numero specifico) sono rimasti sostanzialmente quelli già indicati da Danesi sul «Bollettino»:

a) la classe di appartenenza nella classificazione ministeriale dei comuni (decreto ministeriale 16 marzo 1989, *Revisione della classificazione generale dei comuni e dei consorzi di comuni della Repubblica ai fini dell'assegnazione della qualifica del segretario*, supplemento ordinario alla «Gazzetta ufficiale» n. 203 del 31 agosto 1989, Serie generale), che tiene conto di un'ampia gamma di parametri (popolazione, attività economiche, istituzioni culturali, ecc.);

b) l'interesse turistico, sulla base delle segnalazioni del Touring Club Italiano (*Atlante stradale d'Italia*. Milano: TCI, 1991). Più precisamente, sono stati selezionati tutti i comuni di prima e seconda classe, i comuni di terza classe che hanno almeno la segnalazione di «località interessanti» (nomi con sottolineatura verde sulla cartina), oltre naturalmente ai comuni che, indipendentemente dalla classe, sono segnalati come «località molto interessanti» (nomi con riquadro

verde) e «località di grande interesse» (nomi con riquadro e campo verde). Per la provincia di Bolzano, esclusa dalla classificazione ministeriale, si è tenuto conto della popolazione e dell'interesse turistico.

Si tratta di criteri indiretti, che tuttavia sono apparsi attendibili ed obiettivi, non potendo basare la scelta direttamente sulla garanzia bibliografica né assegnare un numero specifico a tutti i comuni.

Scendere dal livello delle province al livello dei comuni comportava necessariamente la suddivisione delle province in zone. Compito non facile, per la concorrenza di fattori diversi, spesso contrastanti: la configurazione geografica delle province, la frammentazione dei comuni, la distribuzione territoriale di quelli più importanti; l'esigenza, da una parte, di criteri di suddivisione applicabili con facilità e in modo omogeneo, l'esistenza, dall'altra, di subregioni geografiche, storiche e tradizionali di cui tener conto.

In generale, sono stati utilizzati i punti cardinali come riferimenti per la zonizzazione: ovest, nordovest, nord, nordest, est, sudest, sud, sudovest, applicati in vario modo, a seconda delle dimensioni e della forma delle province, del numero dei comuni cui assegnare un numero specifico e di quelli da elencare in nota. In qualche caso, oltre ai punti cardinali o in loro sostituzione, si è fatto ricorso a coronimi che individuano zone omogenee per caratteristiche naturali o socio-economiche. Per esempio, per la provincia di Bari: area costiera, Premurgia, Murgia dei Trulli, Murge Alte. Oppure, per la provincia di Cagliari: Iglesiente e Sulcis, Campidano di Cagliari, Sarrabus, Gerrei, Giara di Gesturi.

I casi più complessi, riguardo alla zonizzazione, possono essere esemplificati con la provincia di Napoli, che presenta una configurazione geografica poco adatta alla suddivisione in punti cardinali e un'alta densità di comuni con numero specifico:

- 457 3 Provincia di Napoli
- 457 31 Comune di Napoli
- 457 32 Comuni confinanti con Napoli a ovest
 Classificare qui i Campi Flegrei
- 457 33 Isola d'Ischia e Isola di Procida
- 457 34 Nordovest della provincia di Napoli
- 457 35 Nordest della provincia di Napoli
- > -457 36-457 37 Comuni dell'area vesuviana
 Classificare le opere d'insieme in -45736
- 457 36 Comuni vesuviani della fascia costiera
 Classificare qui il Vesuvio

- 457 37 Comuni vesuviani dell'entroterra
- 457 38 Penisola Sorrentina
- 457 39 Isola di Capri

Tuttavia, se il riferimento ai punti cardinali conduce inevitabilmente a ripartizioni arbitrarie e casuali, l'individuazione di aree omogenee secondo caratteristiche fisiche o in base a divisioni storiche e tradizionali può portare facilmente a collocazioni inesatte, per la difficoltà di far combaciare i loro confini con quelli amministrativi. In genere, ai fini della zonizzazione, si è preferito limitare l'impiego del secondo criterio, cercando di correggere le incongruenze del primo con note "qui".

L'assegnazione delle suddivisioni segue, normalmente, un ordine di rotazione standard: la rotazione è in senso orario, ma può variare a seconda della configurazione geografica della provincia, della collocazione del capoluogo e della posizione della provincia successiva. Al comune capoluogo di provincia, salvo casi eccezionali, è riservata la suddivisione 1; la successiva è assegnata all'area del capoluogo di provincia; l'ultima all'area confinante con la provincia seguente.

Sono state incluse nella tavola anche le nuove province istituite nel marzo 1992 (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Rimini, Vibo Valentia e Prato), anche se ciò ha costretto a ripartire nuovamente il territorio e, in qualche caso, per la mancanza di suddivisioni libere, ad assegnare alla nuova provincia una suddivisione della precedente circoscrizione provinciale, come nell'esempio seguente:

- 452 1 Provincia di Milano e provincia di Lodi
-
- > - 452 11-452 18 Provincia di Milano
Classificare le opere d'insieme in -4521
-
- 452 19 Provincia di Lodi

All'interno della provincia i comuni senza numero specifico sono elencati in note d'inclusione, ciascuno nella propria zona di appartenenza. Talvolta, sono menzionate in nota anche entità geografiche diverse dalle unità amministrative (p.es., parchi, isole, valli, montagne, laghi, fiumi, ecc.): in note d'inclusione, quando l'entità coincide interamente o quasi con l'intestazione della classe, altrimenti in note "qui". Per esempio:

- 455 93 Ovest della provincia di Arezzo
Include Bucine, Castel Franco di Sopra,
Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffenna,
Pergine Valdarno, Pian di Sco

Classificare qui il Valdarno superiore, il
Pratomagno

- 455 934 Montevarchi
- 455 935 Terranuova Bracciolini
- 455 936 San Giovanni Valdarno
- 455 94 Nord della provincia di Arezzo
 - Include Capolona, Castel Focognano, Castel San Nicolò, Castiglion Fibocchi, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pratovecchio, Stia, Subbiano, Talla; il Casentino

Alcune entità geografiche, poi, sono menzionate solo nell'indice. Tutte le altre, non menzionate, andranno classificate secondo le istruzioni del *Manuale*.

Nell'indice compaiono, oltre alle regioni e alle province, tutti i comuni ed altri tipi di aree e configurazioni geografiche, ciascuna accompagnata da un'appropriata qualificazione in parentesi tonda, sull'esempio seguente:

Abano Terme (Veneto)	T.2-453 223
Abruzzo (Italia)	T.2-457 1
Adige (Italia : Fiume)	T.2-453
Agrigento (Sicilia : Comune)	T.2-458 221
Agrigento (Sicilia : Provincia)	T.2-458 22
Agro Pontino (Italia)	T.2-456 23

Il controllo del numero e della denominazione dei comuni è stato effettuato sull'*Elenco dei comuni al 31 dicembre 1990* (Roma: Istat, 1991); mentre, per l'individuazione delle aree geografiche si è consultato la collana *Le regioni d'Italia* (Torino: UTET) e l'enciclopedia *Conoscere l'Italia* (Novara: Istituto geografico De Agostini).

Considerata la complessità dell'intervento, la costruzione dell'espansione dell'area italiana avrebbe richiesto un'accuratezza maggiore di quanto le risorse umane impiegate e gli strumenti a disposizione abbiano consentito. Dunque, omissioni, incongruenze, lacune sono state messe in conto fin dall'inizio del lavoro. Rimediarsi è affidato ora alla collaborazione di ognuno.

Le espansioni storiche

La preparazione di espansioni cronologiche per il paese nel suo insieme e per gli stati preunitari e realtà regionali ritenute più significative (dal punto di vista, duplice, dell'autonomia statale e della specificità storico-culturale) nasce-

va da esigenze diverse.

La classe 945, così come configurata nella 19ª edizione prima e nella 20ª poi, si presentava insoddisfacente da più punti di vista:

- a) per l'impossibilità, in assenza di istruzioni specifiche, di esprimere adeguatamente concetti generali quali «L'Italia nell'alto (basso) medioevo», «L'Italia nel medioevo», tutti – inevitabilmente – classificati al numero complessivo per la storia del paese (945) con evidente “rumore”, oppure, su di un altro versante, argomenti specifici per i quali non esistevano simboli adeguatamente coestesi;
- b) per la necessità di “correggere” talune periodizzazioni: fenomeno, questo, assai marcato nella 19ª edizione (cfr. 945.05, 1300-1494, «Renaissance period», con l'assai discutibile accoglimento della tesi storiografica del “Rinascimento lungo”; le sovrapposizioni di 945.06, 1494-1796 e 945.07, 1527-1796) ma presente anche nella 20ª edizione (1300-1494);
- c) per la genericità delle definizioni, che non di rado si traducono nei soli estremi cronologici (ad es.: 945.04, 1122-1300; 945.06, 1494-1527; 945.08, 1796-1900).

L'operazione di riscrittura si presentava complessa. Si trattava innanzitutto di individuare prima gli elementi ed i criteri di “scansione storica”, e solo dopo i momenti e le fasi, nell'arco della storia complessiva del paese, la cui autonomia (nei termini sia di significatività che di letteratura disponibile) richiedesse uno specifico simbolo.

Come è noto, nella classe 900 i criteri di “scansione storica” sono, alternativamente, di tipo dinastico, istituzionale (mutamenti nella “forma” e/o gestione dello Stato), militare. Quasi mai vengono assunti a criterio distintivo parametri di ordine culturale e/o formule riassuntive dello “spirito” di un'epoca. Una delle poche eccezioni è rappresentata dal citato 945.05, 1300-1494, «Renaissance period». Ma si tratta, appunto, di eccezioni fra le quali non figura mai – ci sembra – un criterio di ordine sociale e/o socio-economico. Vorremmo dire che le periodizzazioni e le conseguenti definizioni della DDC appartengono, per usare la terminologia braudeliana, all'universo di una “congiuntura” pensata essenzialmente secondo categorie politiche e dinastiche.

Né tale criterio poteva essere ribaltato nella riscrittura ed adattamento della classe 945. Esso, tuttavia, poteva essere integrato con approcci tendenzialmente nuovi: e così, la periodizzazione e quindi la definizione di 945.05 è modificata in «Periodo dalla peste nera alla discesa di Carlo VIII, 1348-1494», con un intreccio tra dinamica sociale (peste nera) e dimensione politica. Il recupero di definizioni relative a momenti forti della dinamica sociale è così, per quanto prudente e limitato, una delle novità delle attuali espansioni, sia per quanto riguarda la storia complessiva del paese che per gli Stati preunitari.

Due esempi, l'uno relativo alla storia del paese nel suo insieme, l'altro a quella della Toscana, possono evidenziare l'interrelazione nel testo di formule appartenenti a diversi criteri storiografici e cronologici:

945 Storia d'Italia

- .04 Periodo comunale, 1122-1348
Classificare qui le opere d'insieme sul basso medioevo

«Unless others are specified, add to each geographical subdivision of a country the period notation for the country as a whole, but only for those periods during which the specific subdivision formed part of the country» (DDC 19. ed., v. 3, p. 1452). In assenza di specifiche periodizzazioni per determinate aree regionali di paesi in cui tardo fosse stato il processo di unità nazionale e di formazione di Stati nazionali, diveniva nei fatti impossibile adottare per le aree regionali e/o Stati preunitari le specificazioni cronologiche valide per il paese nel suo insieme. Una norma prudenziale, questa, che implicitamente invitava a non concepire le periodizzazioni del paese come una griglia predefinita applicabile ovunque, oltre la particolarità dei processi storici sociali ed istituzionali delle distinte aree.

Nella 20ª edizione questa norma prudenziale è venuta meno ed ora si legge: «Unless other period notation is specified, add to each geographical subdivision of an area the period notation for the area as a whole » (DDC 20. ed., v. 3, p. 711). In tal modo – in assenza di specifiche notazioni di periodo – è possibile adottare le periodizzazioni (ed i relativi codici) dello Stato. Soluzione quest'ultima senz'altro pratica, ma assolutamente non rigorosa da un punto di vista storiografico.

Nell'edizione italiana si è scelto invece di elaborare appropriate notazioni di periodo per i principali Stati preunitari. Alla base vi era la consapevolezza che ciò avrebbe comportato un duplice livello di scarto: rispetto al significato delle notazioni nella tavola per la storia del paese, e in rapporto ai diversi significati che la notazione avrebbe assunto nelle diverse realtà storiche ed istituzionali degli Stati preunitari.

Ad esempio, 02 nella classe 945 significa «Periodo della dominazione carolingia (franca), 774-962»; ma la medesima notazione di periodo in 945.7 ha il valore di «774-1030» ed in 945.8 di «Periodo della dominazione araba fino all'inizio della conquista normanna, 827-1061».

La ricchezza e la varietà delle storie “regionali” – gli esempi di scarto potrebbero essere numerosi – ha costituito il fondamento metodologico delle periodizzazioni, di modo che queste corrispondessero non ad un modello astratto (la storia del paese unitariamente e forzatamente assunta), ma alla specifica realtà esaminata.

Nella relazione fra tratto ed individuo, se si vuole utilizzare una metafora desunta da altre discipline, è stato quest'ultimo il nucleo costantemente privilegiato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Daniele Danesi. *Dewey: verso l'edizione italiana*. «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», 24 (1984), n. 1, p. 45-56.
- [2] Luigi Crocetti. *Dewey italiano*. «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», 27 (1987), n. 2, p. 221-226.

The new Dewey area and period tables for Italy

by *Alberto Cheti, Franco Neri, Stefania Terreni*

This paper presents the period and area expansions regarding Italy devised for the Italian edition of the Dewey Decimal Classification and briefly illustrates the problems encountered and the criteria adopted.

The "Italian Dewey" project envisaged, among the various adaptations, two major expansions, one of the periods for the general history of Italy (945), the ancient States (preceding the unification) and the most important regions; another of the Italian area (-45) which was to include all municipalities, the most important of which with a specific number, the others in including notes.

The main obstacle to the area expansion was the large number of municipalities (more than eight thousand), which kept us from making specific provision for each municipality and at once made necessary to identify suitable, homogeneous criteria by which to select the most important ones. Moreover, descending from the level of provinces to that of municipalities necessarily entailed the subdivision of the provinces into zones; a far from easy task given the existence of various, and often opposing factors (the geographic configuration of the province, the distribution on the map of the most important municipalities, the existence of traditional sub regions).

The period expansions presented both historiographic and terminological problems, such as the plurality of the criteria to be adopted to identify the historical periods, the differences in the periodisation for the country as a whole and the various regions and pre-unification States, the consistency in wording of headings.

The selection criteria for the most important municipalities (with their own specific number) were: a) the rank in the Home Office classification of municipalities, which takes into account a wide range of parameters (population, economic activities, cultural institutions, etc.); b) the touristic interest, assessed on the basis of the entries in the Italian Touring Club's road atlas of Italy. Although indirect, these criteria nonetheless appeared reliable and objective, since the choice could not be based directly on literary warrant.

For the subdivision of the provinces into zones the cardinal points were used, with various adaptations and some resorts to the traditional names of areas with homogeneous natural or socio-economic characteristics.

The first subdivision is normally assigned to the provincial capital, the next to its area, and the last to the area bordering with the next province. The tables also include the new provinces created in March 1992. The municipalities without their own specific number are listed in including notes. Geographic areas or features other than administrative units (i. e., parks, islands, mountains, rivers, lakes, etc.) are occa-

ALBERTO CHETI, Biblioteca comunale, piazza Vittorio Veneto 27, 50054 Fucecchio (FI).
FRANCO NERI, Biblioteca comunale "R. Fucini", via Leonardo da Vinci, 50053 Empoli (FI).
STEFANIA TERRENI, Biblioteca comunale, loggiati S. Domenico 4, 56027 San Miniato (PI).
Alberto Cheti e Stefania Terreni edited the geographic expansion; Franco Neri ha edited the historic expansions.

sionally mentioned in including or "class-here" notes.

The need for period expansions for the country as a whole and for the pre-unification States and regions considered most significant (from the point of view of institutional autonomy and of historical and cultural specificity) aroused from various reasons.

Class 945, in the 19th and 20th original editions, appeared unsatisfactory:

a) it was impossible to adequately express general topics such as "Italy in the Middle Ages", as well as many specific topics;

b) some periodisations needed amendments (e.g., «Renaissance period, 1300-1494», with the questionable acceptance of the historiographic thesis of the "long Renaissance");

c) the definitions, often consisting only of date spans, were insufficient and too vague.

Even at the outset the revision appeared nothing less than complex. It entailed identifying the elements and criteria for determining historical stages. The dynastic, institutional and military criteria, predominant in class 900, were not altered, but integrated with social and/or socio-economic criteria. Thus, for instance, the periodisation and the definition of 945.05 were changed to «From the Black Death to the Descent of Charles VIII, 1348-1494», thus combining social and political events.

Although the 20th edition now allows the use of the period subdivisions for the country under the pre-unification States and regional areas (a practical, but historically unsound solution), it was decided to draw up appropriate period notations for the Italian edition.

This means that the same period notation can have different meanings, for the country as a whole and for the various pre-unification States: e.g., 02 in class 945 means «Carolingian (French) rule, 774-962», while under 945.7 it means «IX-X Centuries to the beginning of the Norman rule, 774-1030» and under 945.8 «Arab rule until the beginning of the Norman Conquest, 827-1061».

Bibliografia italiana della Classificazione decimale Dewey 1970-1992

di Elena Boretti

Questa bibliografia ha origine dalla base di dati cumulativa, attualmente in corso di allestimento e revisione, della *Letteratura professionale italiana*, la rubrica pubblicata in questo «Bollettino» fin dal 1975. Sono state fatte alcune ricerche ed integrazioni, ampliando l'arco di tempo di qualche anno, a partire dal 1970. I contributi compresi sono tutti in lingua italiana, o di autori italiani. Sono stati esclusi quelli di argomento più generale, o solo parzialmente dedicati ai problemi della Classificazione decimale Dewey.

Questa bibliografia non ha alcuna pretesa di esaustività: eventuali ulteriori segnalazioni saranno bene accolte e serviranno ad integrare la nascente base di dati.

AMMANNATI, Gloria - CROCETTI, Elena. *Seminario europeo in occasione del centenario della Classificazione decimale Dewey, Banbury, 26-30 settembre 1976*. «Bollettino d'informazioni AIB», 16 (1976), n. 4, p. 408-412.

Attività del gruppo di lavoro sui soggetti e le classi in SBN, a cura di Cristina Magliano. «SBN notizie», 1992, n. 1, p. 5-10.

BALDAZZI, Anna. *Scienze dell'educazione e classificazioni bibliografiche*. Prefazione di Mauro Laeng. Frascati: CEDE (Centro europeo dell'educazione), 1989.

BATTY, C.D. *Introduzione alla Classificazione decimale Dewey*. Milano: Editrice Bibliografica, 1978.

BÉTHERY, Annie. *La Classificazione decimale Dewey*. Milano: Editrice Bibliografica, 1979.

BIBLIOTECA COMUNALE, Certaldo. *370: istruzione e pedagogia: guida sistematica al catalogo classificato della Biblioteca comunale*, a cura di Luciano Fioravanti. Certaldo: Biblioteca comunale, 1986.

BIBLIOTECA COMUNALE, Certaldo. *900: storia e geografia: guida sistematica ai cataloghi della Biblioteca comunale*, a cura di Luciano Fioravanti. Certaldo: Biblioteca comunale, 1984.

BIBLIOTECA PROVINCIALE, Foggia. *Sezione ragazzi: guida breve all'uso della CDD (Classificazione decimale Dewey)*. Foggia: Amministrazione provinciale di Capitanata, 1974.

CAFFO, Rossella. *Analisi e indicizzazione dei documenti: l'accesso per soggetto all'informazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 1988.

CAFFO, Rossella - PROSSOMARITI, Marina. *Indicizzazione 1975-1987: bibliografia*, a cura di Rossella Caffo e Marina Prossomariti. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1989.

CHETI, Alberto. *La classificazione come fonte di termini e di relazioni per il thesaurus*. In: *Annuario dei thesauri 1991*. Firenze: Ifnia, 1991, p. 7-38.

CHIAPPETTI, F. S. - SERRAI, Alfredo. *Dewey, die Klassifikationen und das semantische Universum (Dewey, classification schemes and semantic universe)*. «International classification», 3 (1976), n. 1, p. 7-11.

La Classificazione decimale Dewey: seminario di aggiornamento per operatori delle biblioteche di quartiere del Comune di Bologna: pt. IV, a cura di A. Cionci. Bologna: Comune, [s.d.].

COMAROMI, John P. *I fondamenti della Classificazione decimale Dewey*. «Bollettino d'informazioni AIB», 25 (1985), n. 2, p. 195-203.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Biblioteca centrale. *Indice dei soggetti con rinvio alle tavole della Classificazione decimale Dewey*, a cura di Sofia Fusilli e Brunella Sebastiani. Roma: CNR, 1982.

CROCETTI, Elena. *La Classificazione decimale Dewey tra 18^a e 19^a edizione*. «Bollettino d'informazioni AIB», 19 (1979), n. 3, p. 201-204.

CROCETTI, Luigi. *Dewey italiano*. «Bollettino d'informazioni AIB», 27 (1987), n. 2, p. 221-226.

CROCETTI, Luigi. *Un'esperienza tra Dewey e Soggettario*. In: *Il recupero dell'informazione: atti del Convegno-Esposizione bibliografica "Indicizzazione per soggetto e automazione", Trieste, 21-22 ottobre 1985*, a cura di Adriano Dugulin, Antonia Ida Fontana, Annamaria Zecchia. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 149-155.

CROCETTI, Luigi. *John P. Comaromi*. «Biblioteche oggi», 9 (1991), n.6, p. 759.

CROCETTI, Luigi. [Recensione di] *DDC: Dewey decimal classification: 004-006 Data processing and computer science and changes in related disciplines*. Albany, N.Y.: Forest Press, 1985. «Biblioteche oggi», 3 (1985), n. 5/6, p. 167-168.

DANESI, Daniele. *Dewey: verso l'edizione italiana*. «Bollettino d'informazioni AIB», 24 (1984), n. 1, p. 45-56.

DANESI, Daniele. [Recensione di] Comaromi, J.P. *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification*. Albany: Lake Placid Education Foundation, 1976. «Bollettino d'informazioni AIB», 19 (1979), n. 3, p. 229-230.

DANESI, Daniele. *TINddc: un programma per Dewey*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 10, p. 9-10.

DANESI, Daniele. *Translating Dewey into Italian*. In: *Dewey: an international perspective: papers from a Workshop on the Dewey Decimal Classification and DDC 20, presented at the General Conference of the International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), August 24, 1989, Paris, France*, edited by Robert P. Holley. Paris: Saur, 1991, p. 54-63.

DE COSMO, Antonio. *Problemi di classificazione come forma di organizzazione delle raccolte*. In: *I servizi della biblioteca e l'utente: atti del 32° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Villasimius, 11-14 ottobre 1984*, a cura di Giuseppina Faedda. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1987, p. 93-102.

DEWEY, Melvil. *Bibliografia nazionale italiana: schema di classificazione (Classificazione decimale Dewey)*. 2ª ed. riveduta, a cura di Diego Maltese e Rosanna Mauri-Mori, con la collaborazione di Luigi Crocetti. In: *Manuale del catalogatore*. Firenze-Roma: Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1970, pp. 255-365.

DEWEY, Melvil. *Bibliografia nazionale italiana: schema di classificazione (Classificazione decimale Dewey)*. 3ª ed. riveduta e ampliata, a cura di Mirella Silli con la partecipazione di Ernesto Ranzini e con la consulenza di Luigi Crocetti. Firenze-Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1977.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey 004-006: elaborazione dei dati, scienza degli elaboratori, informatica e cambiamenti in discipline affini*. Revisione dell'ed. 19 con nuovi numeri dell'ed. 20, ed. italiana a cura di Daniele Danesi. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1988.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey, 18ª ed. Introduzione*. Traduzione di Giselda Russo. Torino: Regione Piemonte, 1979.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey abbreviata: schemi e indice della 10ª edizione*. 1ª ed. integrale italiana a cura di Paolo Messina. Torino: Regione Piemonte, 1979.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey ridotta*. Ed. 11 a cura di Benjamin A. Custer, ed. italiana diretta da Luigi Crocetti. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 1987.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey ridotta*. Ed. 11 a cura di Benjamin A. Custer, ed. italiana diretta da Luigi Crocetti, ristampa corretta. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1989.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey 19ª edizione. 300 Scienze sociali*. Traduzione a cura di Lorenzo Ferro e Annarita Zanobi. Milano: Provincia di Milano. Assessorato alla cultura, 1981.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey 19^a edizione. Introduzione: tavole.* traduzione a cura di Lorenzo Ferro e Annarita Zanobi. Milano: Provincia di Milano. Assessorato alla cultura, 1981.

DEWEY, Melvil. *Classificazione decimale Dewey abbreviata: schemi e tavole della 11^a edizione.* Ed. italiana a cura di Fabrizio Leonardelli e Alessandro Osele. Trento: Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali, 1985.

DEWEY, Melvil. *Schema della classificazione decimale Dewey (19^a edizione).* Ed. ridotta. Trento: Provincia autonoma di Trento. Assessorato alle attività culturali, [1983].

DEWEY, Melvil. *Schema di classificazione dalla 18^a edizione della Classificazione decimale Dewey.* Introduzione di T. De Mauro, presentazione di M. Sciascia. Roma: Regione Lazio. Assessorato cultura; Soprintendenza ai beni librari, 1977.

FOSKETT, D.J. *Il futuro della classificazione: con Dewey, oltre Dewey.* «Biblioteche oggi», 2 (1984), n. 3, p. 31-36.

GALLI, Giovanni. *Dewey lungo o Dewey corto? Note sulla Classificazione decimale Dewey.* «Biblioteche a Parma», 1 (1984), n. 2, p. 5-10.

GARRISON, Dee. *Dewey l'apostolo.* «Bollettino d'informazioni AIB», 25 (1985), n. 2, p. 161-174.

GIBBIN, Paola - GIUNTI, M. Chiara - LUCARELLI, Anna. *Di libro in libro: la Classificazione Dewey in 370 esempi commentati.* Presentazione di Diego Maltese. Manziana: Vecchiarelli, 1989.

GIORDANO, Tommaso. *Introduzione alla Classificazione decimale Dewey e alla Classificazione decimale universale.* In: *Biblioteche, sistemi informativi e documentazione: materiali di lavoro del corso regionale di aggiornamento per operatori di biblioteca, 1978.* Bologna: Regione Emilia-Romagna. Assessorato alla cultura. Istituto per i beni culturali, 1980, p. 81-92.

GRIGNANI, Elisa. *CDD e cataloghi online: la classificazione come chiave d'accesso: due esempi d'uso.* «Biblioteche oggi», 4 (1986), n. 4, p. 43-50.

GRIGNANI, Elisa. «...nella sua forma presente non è accettabile»: la Classificazione decimale Dewey nel dibattito italiano di fine Ottocento. «La bibliofilia», 92 (1990), n. 3, p. 283-310.

GRIGNANI, Elisa. [Recensione di] Melvil Dewey. *Classificazione decimale Dewey ridotta*, ed. 11 a cura di Benjamin A. Custer, ed. italiana diretta da Luigi Crocetti. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1987. «Biblioteche oggi», 6 (1988), n. 2, p. 118-121.

GRIGNANI, Elisa - ZANOBI, Annarita. *Classificare con la CDD: guida all'uso della 19^a edizione Dewey.* Milano: Editrice Bibliografica, 1984.

GRIGNANI, Elisa - ZANOBI, Annarita. *Guida alla Classificazione Dewey*. Milano: Editrice Bibliografica, 1988.

GRIMALDI, Teresa. *Catalogo per soggetti: integrazione funzionale della componente alfabetica e di quella classificata*. «Il bibliotecario», 1986, n. 7/8, p. 149-153.

GRIMALDI, Teresa. *I sistemi di indicizzazione per soggetto e le nuove tecnologie: la Classificazione decimale Dewey*. «Il bibliotecario», 1985, n. 4/5, p. 139-147.

Guida all'organizzazione della biblioteca, a cura di Gloria Ammannati, Nicoletta Campus, Elena Crocetti, Giorgio De Gregori. Milano: Editrice Bibliografica, 1979.

L'indicizzazione condivisa in SBN: atti del seminario svoltosi a Milano dal 3 al 5 aprile 1991 con la collaborazione della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, a cura di Ornella Foglieni. Milano: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio beni librari e documentari, 1992.

MALTESE, Diego. *Il catalogo classificato*. «Giornale della libreria», 94 (1981), n. 10, p. 328-330.

MALTESE, Diego. [Classificazione decimale Dewey: lettera al direttore]. «Bollettino d'informazioni AIB», 24 (1984), n. 4, p. 396.

MALTESE, Diego. *Elementi di indicizzazione per soggetto: l'analisi dei documenti e l'indicizzazione a catena*. Milano: Editrice Bibliografica, 1982.

PARMEGGIANI, Claudia. *Risultati conclusivi dell'«Indagine supplementare per le biblioteche SBN sull'uso del Soggettario e di altri sistemi di indicizzazione»*, «SBN notizie», 1992, n. 1, p. 10-15.

PORELLO, Oreste. *Dewey, Otlet, La Fontaine: tre pionieri della classificazione decimale*. «Informatica e documentazione», 9 (1982), n. 1, p. 40-48.

Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi: materiali dal seminario sulla Classificazione decimale Dewey, a cura dell'AIB, Roma, 1979. «Bollettino d'informazioni AIB», 19 (1979), n. 4, p. 277-287.

PROSSOMARITI, Marina. *Bibliografia sull'indicizzazione 1988-1989*. «Bollettino d'informazioni AIB», 31 (1991), n. 1, p. 39-57.

REVELLI, Carlo. *La Classificazione decimale Dewey in italiano*. «Bollettino d'informazioni AIB», 28 (1988), n. 1/2, p. 175-183.

REVELLI, Carlo. [Recensione di] *Dewey decimal classification and relative index*. Edition 19. Albany, N.Y.: Forest Press, 1979. «Scientia», 76 (1982), n. 1/4, p. 187-201.

REVELLI, Carlo. *Fenici, zanzare ed elefanti: alcune riflessioni sulle novità della 20. edizione della DDC*. «Biblioteche oggi», 8 (1990), n. 6, p. 687-700.

SARTOR, Fabio. *Classificazione delle scienze filologiche e della letteratura, in particolare per il mondo classico greco e latino*. «L'indicizzazione», 2 (1987), n. 1, p. 62-76.

SICILIA. Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione. Soprintendenza ai beni librari per la Sicilia occidentale. *Classificazione decimale Dewey: introduzione alla 19ª edizione: indice alfabetico del catalogo sistematico del fondo bibliografico della Biblioteca della Soprintendenza ai beni archeologici per la Sicilia occidentale*. [Palermo: Regione siciliana], 1985.

SIMONETTI, Carlo Maria. *Archivio delle classi Dewey*. «DBA report», 1 (1991), n. 0, p. 15-18.

SIMONETTI, Carlo Maria. *La Classificazione Dewey: manuale e guida pratica per la catalogazione*. Roma: NIS, 1986.

SIMONETTI, Carlo Maria. *La Classificazione Dewey: manuale e guida pratica per la catalogazione*. Nuova ed. aggiornata. Roma: NIS, 1990.

SIMONETTI, Carlo Maria. *Le fortune di Dewey: alcune note a proposito di classificazione*. «Biblioteche oggi», 3 (1985), n. 4, p. 23-52.

STEVENSON, Gordon. *Il catalogo classificato della New York State Library nel 1911*. «Bollettino d'informazioni AIB», 25 (1985), n. 2, p. 175-194.

SWEENEY, Russell. *L'uso internazionale della Classificazione decimale Dewey: una rassegna*. «Biblioteche oggi nel mondo», suppl. a «Biblioteche oggi», 8 (1990), n. 6, p. 77-84.

TRANIELLO, Paolo. *Segni nello spazio: classificazione, collocazione, biblioteche delle università*. «Biblioteche oggi», 7 (1989), n. 6, p. 717-730.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Firenze. Biblioteca di Architettura. *La Classificazione decimale Dewey: guida al catalogo della Biblioteca di Architettura dell'Università di Firenze*, a cura di Patrizia Guarnieri. Firenze: Biblioteca di Architettura, 1981.

ZANOBI, Annarita. *Bibliosfinge: il cruci-Dewey*. «Bibliotecario quale modello», 1 (1983), n. 5, p. 14.

ZANOBI, Annarita. *Bibliosfinge: il cruci-Dewey*. «Bibliotecario quale modello», 1 (1983), n. 6, p. 10.

ZANOBI, Annarita. *C.D.D.: edizione integrale o edizione abbreviata?* «Bibliotecario quale modello», 1 (1983), n. 2, p. 8-9.

ZANOBI, Annarita. *Dewey sugli scaffali ovvero note e riflessioni sulla gestione fisica dei documenti nelle piccole biblioteche*. «Biblioteche oggi», 5 (1987), n. 1, p. 84-86.

ZANOBI, Annarita. *Seminario di studio sulla Classificazione decimale Dewey, Firenze, 23 marzo 1983*. «Bibliotecario quale modello», 1 (1983), n. 1, p. 10-11.

ZANOBI, Annarita - GRIGNANI, Elisa. *Quaderno Dewey: esercitazioni sulla edizione 20 della Classificazione decimale Dewey*. Nuova ed. riveduta e ampliata. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.

ZANOBI, Annarita - GRIGNANI, Elisa. *Quaderno Dewey: temi e problemi della CDD in 150 esempi di classificazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 1986.

Il decreto Ronchey sui musei e le biblioteche statali

A metà gennaio è apparsa una novità per le biblioteche pubbliche statali, che, all'inizio del 1993, lascia intravedere qualche cambiamento in positivo nell'organizzazione dei servizi al pubblico. Sulla «Gazzetta ufficiale» del 15 gennaio è stata pubblicata la legge di conversione (L. 4/93) del decreto che detta «misure urgenti per il funzionamento dei musei statali» ed al quale, in sede di conversione, si sono aggiunte «disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato». Il come e il perché di questa aggiunte sono da trovare nella breve cronaca dei due mesi, da metà novembre 1992 a metà gennaio 1993, nei quali rapidamente e positivamente si è concluso il cammino del decreto.

La considerazione generale, un po' amara, è che il destino degli archivi e delle biblioteche, nel Ministero per i beni culturali, è da sempre quello di essere «aggiunti» e che quindi bisogna, ogni volta che è necessario, ricordare, ribadire la loro presenza perché possano essere inseriti in provvedimenti di legge come questo.

Il decreto è stato predisposto e voluto con determinazione dal ministro Ronchey per migliorare il funzionamento dei musei. Dopo l'approvazione senza contrasti da parte del Consiglio dei Ministri e la presentazione al Consiglio nazionale per i beni culturali, sul decreto è stata orchestrata, con sapiente maestria, un'ampia e crescente campagna di stampa in modo da tenere desta a sufficienza l'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento sui gravi ed urgenti problemi dei musei.

Ma se a tutti è apparsa apprezzabile la volontà politica, finalmente manifesta ed operativa, di provvedere ai musei, ai bibliotecari e agli archivisti è apparso ugualmente necessario ed opportuno estendere anche a biblioteche ed archivi la possibilità di un discorso concreto sul miglioramento dei servizi. Le ragioni delle biblioteche e degli archivi di Stato sono state evidenziate nel Consiglio nazionale per i beni culturali e sono state dalle due associazioni professionali, ANAI ed AIB, esposte al Ministro.

Le associazioni, infine, nei colloqui con alcuni parlamentari delle Commissioni cultura della Camera dei Deputati e del Senato hanno potuto fornire elementi utili a chiarire la situazione e le necessità di biblioteche ed archivi nel Ministero per i beni culturali. Ragioni non irrilevanti, dunque, se alla fine i legislatori sono stati concordi nell'inserire gli emendamenti necessari all'estensione del provvedimento anche agli archivi e alle biblioteche.

Inizia così un approccio nuovo ai problemi di organizzazione dei servizi negli istituti del Ministero, ma resta ancora da raggiungere l'obiettivo finale dell'autonomia amministrativa e contabile che soltanto potrà assicurare una gestione completa, efficiente, regolare, con la possibilità di adeguarsi ai livelli di altri paesi in Europa e nel mondo.

Vediamo, infine, pur rinviando alla lettura del testo di legge che qui si riproduce, quali sono gli emendamenti che in particolare riguardano archivi e biblioteche. La legge mette in evidenza il principio del servizio aggiuntivo, fornito al pubblico a pa-

gamento, che permette un'articolata proposta di offerte agli utenti, finora rese impossibili dalle norme in vigore. Per la loro concreta realizzazione i servizi sono affidati in concessione a privati, enti pubblici e cooperative a determinate condizioni.

In particolare nelle biblioteche sarà possibile rendere migliore il servizio delle fotoriproduzioni (soprattutto delle fotocopie), perché potrà essere prevista da una parte regolarità e continuità per gli utenti e dall'altra attenzione e competenza tecnica nella tutela del materiale.

Per quanto riguarda il prestito locale, interbibliotecario nazionale ed internazionale si potranno trovare soluzioni più idonee e soddisfacenti per il rimborso delle spese di trasporto delle opere richieste e per la scelta ottimale del mezzo di trasporto (posta, corriere, agenzia di recapito per la consegna a domicilio nel caso del prestito locale).

Gli introiti di questi e di tutti gli altri servizi, e cioè i canoni stabiliti nelle concessioni e le altre somme a titolo diverso, verranno versati su un capitolo apposito dello stato di previsione dell'entrata dello Stato per essere successivamente riassegnati al Ministero per i beni culturali e riaccreditati agli istituti che li hanno procurati. Questa soluzione innova completamente la situazione attuale, nella quale ogni introito delle biblioteche (come i rimborsi per il prestito e le fotocopie) deve essere versato nel conto generale del Tesoro senza possibilità di riaccredito.

Al regolamento applicativo, infine, che dovrà essere emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, spetta di stabilire indirizzi, criteri e modalità per la gestione dei servizi. L'attenzione deve essere ora spostata su questo provvedimento finale che sarà per l'Amministrazione un banco di prova. Molte volte le leggi falliscono per una mancata o cattiva applicazione: in questo caso molto può essere pregiudicato se i termini delle concessioni non rappresenteranno con chiarezza e completezza le richieste degli istituti e gli obblighi dei concessionari e se i criteri di scelta dei concessionari non saranno basati sulle esigenze complessive degli istituti e degli utenti.

Anna Maria Mandillo

Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e archivi di Stato

Testo del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433

coordinato con la legge di conversione 14 gennaio 1993, n. 4

ART. 1

1. Per la prevenzione e la tutela da azioni criminose e danneggiamenti, in tutti i musei e le biblioteche statali, nonché negli archivi di Stato in cui siano installati impianti audiovisivi di sicurezza è autorizzato, anche in assenza degli addetti ai servizi di vigilanza dei locali aperti al pubblico, il controllo continuativo ed ininterrotto dei beni culturali esposti o comunque raccolti e depositati.

ART. 2

1. Per assicurare una più intensa sorveglianza e favorire il regolare funzionamento di musei, biblioteche, archivi di Stato e ogni altro istituto periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali, che presentino peculiari problemi di affollamento periodico o di gestione, nonché per garantire il prolungamento degli orari di apertura e comunque in situazioni di necessità e urgenza, il Ministro per i beni culturali e ambientali può assegnare temporaneamente in quelle sedi unità dipendenti da altro ufficio, presso il quale il personale risulti in esubero rispetto alla dotazione organica.

2. L'ordine delle assegnazioni individua prioritariamente il personale in servizio presso tutti gli istituti, di cui al comma 1, della stessa provincia, quindi della stessa regione e infine del restante territorio nazionale.

3. In caso di ulteriori carenze, il Ministro per i beni culturali e ambientali può utilizzare il personale di corrispondente qualifica posto in mobilità da altre amministrazioni dello Stato.

4. Con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali sono individuati annualmente gli istituti di cui al comma 1 che richiedono un potenziamento temporaneo del servizio con l'indicazione dei relativi periodi ed è formata la graduatoria dei dipendenti da assegnare sulla base di criteri determinati dal Ministro stesso, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Qualora il personale collocato in graduatoria non accetti la mobilità volontaria, le assegnazioni sono effettuate d'ufficio.

ART. 3

1. Per assicurare l'apertura quotidiana, con orari prolungati, di musei, biblioteche e archivi di Stato, il Ministero per i beni culturali e ambientali può stipulare, sentite le organizzazioni sindacali, con le organizzazioni di volontariato aventi finalità culturali, le convenzioni di cui all'articolo 7 della legge 11 agosto 1991, n. 266¹.

1-bis. *Il personale delle organizzazioni di volontariato è utilizzato ad integrazione del personale dell'Amministrazione dei beni culturali e ambientali.*

2. Lo svolgimento delle mansioni di addetto ai servizi di vigilanza e custodia non comporta il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

2-bis. *Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzato a costituire rapporti di lavoro a tempo determinato, pieno o parziale, secondo le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554², con il personale che ha già prestato servizio a tempo determinato nell'ambito dell'Amministrazione dei beni culturali e ambientali, utilizzando graduatorie regionali formate in base alla durata del periodo di servizio complessivamente prestato nell'ultimo quinquennio.*

2-ter. *Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2-bis, nei limiti dei 15 miliardi di lire, si provvede a carico dei capitoli 1016, 1017 e 1018 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno 1993.*

ART. 4

1. Presso gli istituti di cui all'articolo 3 sono istituiti i seguenti servizi aggiuntivi, offerti al pubblico a pagamento:

a) servizio editoriale e di vendita riguardante le riproduzioni di beni culturali e la realizzazione di cataloghi ed altro materiale informativo;

a-bis) servizi riguardanti i beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito nell'ambito del prestito bibliotecario;

b) servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba e di vendita di altri beni correlati all'informazione museale.

2. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, fissa indirizzi, criteri e modalità per la gestione dei servizi, con regolamento da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. La gestione dei servizi è affidata in concessione, con divieto di subappalto, dal soprintendente o dal capo d'istituto competente, previa licitazione privata con almeno tre offerte valide, a soggetti privati e ad enti pubblici economici, anche costituenti società o cooperative.

4. La concessione ha durata quadriennale e può essere rinnovata per una sola volta.

5. I canoni di concessione e le altre somme derivanti dall'applicazione del pre-

sente articolo affluiscono ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e destinati, in misura non inferiore al 50 per cento del loro ammontare, alle soprintendenze per i musei e gli altri istituti di provenienza.

5-bis. *Gli introiti previsti relativamente ai musei dalla legge 30 marzo 1965, n. 340, nonché dal relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1971, n. 1249³, affluiscono ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.*

5-ter. *Il Ministero per i beni culturali e ambientali può concedere l'uso dei beni dello Stato che abbia in consegna senza alcun'altra autorizzazione. I competenti organi del Ministero per i beni culturali e ambientali determinano il canone dovuto per l'uso dei suddetti beni, che il concessionario deve versare prima dell'inizio dell'uso. Il soprintendente competente provvede al rilascio delle relative concessioni.*

ART. 5

1. Sono abrogate le disposizioni incompatibili con il presente decreto.

2. Per le finalità previste dal presente decreto, salvo quanto disposto ai commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 3, è autorizzata, per il 1992, la spesa di lire 200 milioni, cui si provvede mediante riduzione del capitolo 2034 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

3. Per gli anni successivi, le facoltà di cui agli articoli 2 e 3 di trasferire i dipendenti e di utilizzare i volontari possono essere esercitate nei limiti delle somme riassegnate per effetto di quanto disposto dall'articolo 4.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 6

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

NOTE

AVVERTENZA: Il titolo del presente decreto è stato sostituito, nel testo sopra riportato, dalla legge di conversione.

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero di grazia e giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, nonché dell'art. 10,

comma 3, del medesimo testo unico, al solo fine di facilitare la lettura sia delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione, che di quelle richiamate nel decreto, trascritte nelle note. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

¹ L'art. 7 della legge n. 266/1991 (Legge-quadro sul volontariato) così recita:

«Art. 7 (*Convenzioni*). - 1. Lo Stato, le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nei registri di cui all'art. 6 e che dimostrino attitudine e capacità operativa.

2. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto della convenzione, nonché il rispetto dei diritti e della dignità degli utenti. Devono inoltre prevedere forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità nonché le modalità di rimborso delle spese.

3. La copertura assicurativa di cui all'art. 4 è elemento essenziale della convenzione e gli oneri relativi sono a carico dell'ente con il quale viene stipulata la convenzione medesima».

² Il comma 6 dell'art. 7 della legge n. 554/1988 (Disposizioni in materia di pubblico impiego) prevede che: «Le amministrazioni indicate nel comma 1 possono costituire, con provvedimenti previsti dai rispettivi ordinamenti, rapporti di lavoro a tempo determinato, pieno o parziale, per profili professionali ascritti a qualifiche funzionali non superiori alla settima e di durata non superiore ad un anno, prorogabile per eccezionali esigenze a due, per la realizzazione, nell'ambito delle previsioni di cui agli accordi sindacali contemplati dalla legge 29 marzo 1983, n. 93, di specifici progetti-obiettivo interessanti, in special modo, i settori della lotta all'evasione fiscale e contributiva, dell'erogazione delle pensioni, del catasto, della tutela dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della protezione civile, della difesa del suolo e del patrimonio idrico, boschivo e florofaunistico, della difesa del litorale e della sua utilizzazione sociale, dei servizi di assistenza agli anziani ed ai portatori di *handicaps*, dei servizi di prevenzione e recupero in favore dei tossicodipendenti ed altresì i progetti di formazione-lavoro, nonché per ulteriori esigenze concernenti settori da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Per la costituzione dei predetti rapporti, limitatamente al personale dei profili professionali che richiedano il solo requisito della scuola dell'obbligo, trovano applicazione le disposizioni previste dall'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 1987, n. 392, e successive modificazioni e integrazioni. Per il restante personale si provvede garantendo la pubblicità del reclutamento tramite apposito avviso, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, contenente l'indicazione del numero delle unità richieste e dei requisiti culturali e professionali necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le modalità di accertamento del possesso dei predetti requisiti, nonché i criteri oggettivi di valutazione sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del tesoro, sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari e quello delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

La legge n. 93/1983 di cui sopra è la legge-quadro sul pubblico impiego.

Il testo dell'art. 16 della legge n. 56/1987 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro), sopracitato, come modificato dall'art. 4, comma 4-*bis* e 4-*quinqües*, del D.L. 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, nella legge 20 maggio 1988, n. 160, dall'art. 30, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, è il seguente:

«Art. 16 (Disposizioni concernenti lo Stato e gli enti pubblici). - 1. *Le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici non economici a carattere nazionale e quelli che svolgono attività in una o più regioni, le province, i comuni e le unità sanitarie locali effettuano le assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli retributivo-funzionali per i quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, sulla base di selezio-*

ni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità che abbiano la professionalità eventualmente richiesta e i requisiti previsti per l'accesso al pubblico impiego. Essi sono avviati numericamente alla selezione secondo l'ordine delle graduatorie risultante dalle liste delle circoscrizioni territorialmente competenti.

2. I lavoratori di cui al comma 1 possono trasferire la loro iscrizione presso altra circoscrizione ai sensi dell'art. 1, comma 4. L'inserimento nella graduatoria della nuova sezione circoscrizionale avviene con effetto immediato.

3. Gli avviamenti vengono effettuati sulla base delle graduatorie circoscrizionali, ovvero, nel caso di enti la cui attività si esplichi nel territorio di più circoscrizioni, con riferimento alle graduatorie delle circoscrizioni interessate e, per gli enti la cui attività si esplichi nell'intero territorio regionale, con riferimento alle graduatorie di tutte le circoscrizioni della regione, secondo un sistema integrato definito ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 4.

4. Le modalità di avviamento dei lavoratori nonché le modalità e i criteri delle selezioni tra i lavoratori avviati sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le confederazioni sindacali maggiormente rappresentate sul piano nazionale.

5. Le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti pubblici non economici a carattere nazionale e quelli che svolgono attività in più regioni, per i posti da ricoprire nella sede centrale, procedono all'assunzione dei lavoratori di cui al comma 1 mediante selezione sulla base della graduatoria delle domande presentate dagli interessati. Con il decreto di cui al comma 4 sono stabiliti i criteri per la formazione della graduatoria unica nonché i criteri e le modalità per la informazione delle liste.

6. Le offerte di lavoro da parte della pubblica amministrazione sono programmate in modo da rendere annuale la cadenza dei bandi, secondo le direttive impartite dal Ministro per la funzione pubblica.

7. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 hanno valore di principio e di indirizzo per la legislazione delle regioni a statuto ordinario.

8. Sono escluse dalla disciplina del presente articolo le assunzioni presso le Forze armate e i corpi civili militarmente ordinati».

Il D.P.R. n. 392/1987, citato anch'esso nell'art. 16 della legge n. 56/1987, reca: «Modalità e criteri per l'avviamento e la selezione dei lavoratori ai sensi dell'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro».

³ La legge n. 340/1965 e il relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. n. 1249/1971 recano norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti.

British Library Document Supply Centre: la soluzione centralizzata per il prestito interbibliotecario e la fornitura di documenti di Michael McGrath

«Posso trovare abbastanza facilmente il riferimento bibliografico; ottenere l'articolo (o il libro, il rapporto, la tesi, gli atti del convegno) è più difficile».

Lamentele di questo tipo sono comuni e nessuno ne fa l'esperienza più del bibliotecario incalzato dalle richieste dell'utenza. Risorse scarse, una domanda in forte aumento e il numero sempre crescente di libri e periodici pubblicati hanno creato una situazione di disagio per molte biblioteche. Ciò è stato riconosciuto dall'IFLA col principio della Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (*Universal Availability of Publications*), che esige che «ogni paese renda disponibili agli altri le pubblicazioni di quel paese, non che ogni paese debba essere autosufficiente per tutti i suoi bisogni»^[1].

La risposta della Gran Bretagna è stata data trenta anni fa con la creazione della National Lending Library for Science and Technology (NLLST). Quando fu creata la British Library, nel 1973, la National Central Library fu unificata con la NLLST per dare forma a ciò che è oggi il British Library Document Supply Centre (BLDSC): un complesso di 24 km² di torrette e vecchi depositi di munizioni. (Sebbene i nuovi edifici abbiano vinto un concorso architettonico, molti residenti, nel vedere le torrette di cemento impiantate nelle verdi praterie del North Yorkshire, sospettarono potesse trattarsi di una fabbrica di armi nucleari).

Ma la funzione del BLDSC non è, com'è ovvio, la distruzione, bensì la diffusione delle conoscenze sotto forma di pubblicazioni. Il BLDSC fornisce 15.000 biblioteche di tutto il mondo di documenti che esse non possiedono. Ottocentocinquanta persone trattano 3.500.000 richieste ogni anno. Grazie alle sue dimensioni e alla lunga esperienza, il BLDSC è in grado di offrire un servizio rapido ed efficiente a un prezzo ragionevole. Tale risorsa centralizzata agisce come una efficace rete di sicurezza per la comunità dell'informazione. Per un numero crescente di clienti il Centre è l'unica fonte di fornitura di documenti.

Politiche di acquisizione e immagazzinamento

La politica del Centre è raccogliere ogni materiale che potrebbe essere rilevante ai fini della ricerca. Sono coperti tutti gli argomenti, anche se è difficile tracciare una

MICHAEL McGRATH, Servizi internazionali, British Library Document Supply Centre.
Per ulteriori informazioni sui servizi offerti dal Centre si può contattare: Customer Services, British Library Document Supply Centre, Boston Spa, Whetby, West Yorkshire LS23 7BQ (Regno Unito), tel. 0044-937-546060, fax 0044-937-546333, oppure British Council, via delle Quattro Fontane 20, 00184 Roma, tel. 06-4826641, fax 06-4814296.
Traduzione di Giuseppe Vitiello.

linea di demarcazione fra ricerca e lettura ricreativa. Sarà quindi acquistata una biografia di Garibaldi, o una rivista sulla manifattura di tessuti, ma probabilmente non una biografia di Sophia Loren o un giornale di moda (per quanto ci siano anche qui delle eccezioni: riviste da tempo sulla breccia e influenti sono talvolta comprate, come ad esempio «Vogue» e perfino «Playboy»).

Per realizzare questa politica il Centre spende 8 miliardi di lire all'anno in acquisizioni. Ecco le cifre delle sue raccolte:

- 55.000 periodici correnti (e anche 170.000 cessati e, quindi, difficili da trovare);
- 220.000 atti di convegni (la più grande collezione del mondo);
- 2.800.000 libri;
- 500.000 tesi (generalmente inglesi e americane);
- molti milioni di rapporti e di documenti "grigi" (il Centre partecipa attivamente al SIGLE, la base dati europea di letteratura grigia).

Le sole categorie di documenti completamente esclusi dalle raccolte sono la letteratura, i libri per bambini e quelli scolastici. La completezza delle raccolte permette al Centre di soddisfare ben il 94% delle sue 3.500.000 richieste. Solo un piccolo numero viene soddisfatto da altre biblioteche inglesi, con le quali il Centre ha degli accordi di fornitura. Il servizio ha avuto un tale successo che più della metà dei suoi clienti sono internazionali. Nel 1991 600 biblioteche italiane hanno richiesto 80.000 documenti. A metà del 1992 la domanda era già aumentata del 40%.

Cataloghi

L'informazione su queste vaste raccolte è accessibile tramite numerosi cataloghi a stampa e in linea. La base dati degli atti di convegni è disponibile in linea attraverso il servizio BLAISE della British Library. Ventiduemila titoli di periodici sono stati inseriti recentemente nella base dati OCLC. Sono stati prodotti tre CD-ROM dei fondi del Centre, rispettivamente per i periodici, gli atti di convegni e i libri. Questi CD offrono l'utile possibilità di ordinare al Centre in maniera automatizzata i documenti identificati.

Le richieste di documenti

Le richieste arrivano attraverso vari metodi di trasmissione. Il 45% delle richieste arriva per posta, ma la cifra è in calo costante. Il 55% arriva invece tramite un elaboratore (in genere un personal computer con un modem), per telex o, sempre più spesso, per fax. Le richieste automatizzate sono in costante aumento, perché i costi di trasmissione calano e la velocità diventa più importante. Ad esempio, le richieste automatizzate dalla Francia sono aumentate del 45% negli ultimi dodici mesi. L'uso di metodi automatizzati sarà reso ancora più facile all'inizio del 1993, quando il Centre introdurrà un'interfaccia a menu. Le richieste molto urgenti arrivano per telefono nel Regno Unito e per telefax dall'estero. È stato inoltre creato un Easy Order Service, che permette ai clienti di usare i servizi senza iscriversi e di pagare con la carta di credito.

Obiettivo del servizio normale del Centre è inviare al cliente il documento desiderato entro 48 ore dall'arrivo della richiesta. Il servizio urgente può soddisfare una richiesta entro due ore appena, se necessario, ma la consegna il giorno dopo è accet-

tabile per la maggior parte dei clienti. Un metodo che aumenterà la velocità del servizio è l'integrazione del sistema ADONIS nelle attività del Centre. Il sistema immagazzina su CD-ROM 450 periodici molto richiesti. Recentemente è stata sperimentata con successo la possibilità di indirizzare le richieste automatizzate in arrivo al juke-box ADONIS per la ricerca dell'articolo richiesto e l'esecuzione della copia: il documento viene preso in mano una sola volta, per la spedizione. Anche questo passo sarà presto eliminato dall'introduzione della trasmissione diretta per telefax. Questo sviluppo migliora l'efficienza del Centre, ma soprattutto assicura di soddisfare in maniera estremamente rapida le richieste di documenti.

Svincolo dal copyright

La scala così vasta delle operazioni condotte dal Centre ha allarmato alcuni editori. Come risposta il Centre ha introdotto il Copyright Cleared Option (opzione per lo svincolo dal diritto d'autore). Anche se la riproduzione dei documenti in fotocopia è avvenuta e avviene sempre nel rispetto delle leggi vigenti, il pagamento di una tassa all'agenzia che gestisce i diritti di riproduzione ha due vantaggi. Da un lato tranquillizza i clienti, specialmente quelli statunitensi che sono molto sensibili al problema, dall'altro permette al Centre di offrire servizi aggiuntivi, come la riproduzione di uno stesso articolo in più copie o di più articoli da uno stesso fascicolo di rivista.

Finanze ed efficacia

Il Centre riceve tradizionalmente dei finanziamenti dal governo, anche se in misura sempre minore negli ultimi dieci anni. Un attivo programma di riorganizzazione interna insieme a oculati investimenti nelle nuove tecnologie e a una sempre maggiore attività di marketing fanno sì che il Centre sia ora vicino a coprire completamente i propri costi.

Uno studio recente di Coopers & Lybrand Deloitte [2] ha dimostrato che il Centre è la risposta più conveniente al problema di fornire documenti che una biblioteca non possiede. Lo svantaggio che ne deriva è che le biblioteche diventano completamente dipendenti dal Centre per il materiale non posseduto localmente. È certamente vero che il BLDSC è l'unico a possedere in Gran Bretagna alcune importanti categorie di materiali, ad esempio le tesi americane. Ad ogni modo i benefici di questa risorsa centralizzata compensano largamente gli svantaggi, come ha dimostrato l'affascinante studio indipendente di Rousseau e Vervliet [3]. Questi hanno creato un modello che mette in relazione la fornitura di documenti in ciascun paese europeo con il prodotto nazionale lordo. Lo studio ha poi esaminato la fornitura di documenti attuale e stimato la sua misura nel caso in cui ogni paese avesse l'equivalente del Document Supply Centre.

Applicando questo modello, in Francia la fornitura di documenti salirebbe da 941.000 a 3.322.000 richieste soddisfatte, in Italia da 10.000 a 2.726.000 (stime degli autori). Ciò dimostra inequivocabilmente che, sebbene l'Italia sia una società industrializzata complessa e avanzata, la sua capacità di soddisfare i bisogni di informazione è gravemente in ritardo.

Il Centre possiede 1183 periodici pubblicati in Italia. Le richieste che non posso-

no essere soddisfatte a partire dai fondi del BLDSC sono poche; circa 800 richieste all'anno sono inoltrate all'estero: 550 negli Stati Uniti e 250 alla Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Conclusion

Il British Library Document Supply Centre si considera sempre più come una risorsa pan-europea al servizio di tutti gli studiosi, dovunque si trovino. Diversamente dalle altre biblioteche, il Centre si dedica soltanto alla fornitura di documenti ad altre biblioteche e può quindi offrire un servizio specializzato e ritagliato sulle esigenze dei suoi clienti. Il BLDSC sta compiendo sforzi sempre maggiori per portare i suoi servizi all'attenzione della comunità internazionale dell'informazione, sia attraverso la pubblicità, sia incaricando degli agenti nei maggiori paesi industriali. In Italia il BLDSC è giunto a un accordo con il British Council, che ha dei centri a Roma, Milano, Bologna e Napoli. Ciò significa che le biblioteche italiane possono ora acquistare in lire i servizi offerti dal Centre e che possono trattare la registrazione e l'uso dei servizi in italiano. Sono stati prodotti in italiano un opuscolo sui servizi e un manuale per i clienti; sono state tradotte anche tutte le lettere d'uso. Insomma, un cliente italiano può oggi usufruire dei servizi del BLDSC quasi completamente in italiano.

Come ha scritto Cornish nell'articolo già menzionato [1], «da molto tempo il DSC non è più un'istituzione puramente inglese. È situato in Gran Bretagna, è in parte sovvenzionato dal governo inglese, ma è essenzialmente un'organizzazione internazionale che offre servizi e risorse a tutti quelli che ne hanno bisogno».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Graham P. Cornish. *The British Library Document Supply Centre: a unique institution*. «Journal of interlibrary loan and information supply», 1 (1990), n. 2, p. 27-39.
- [2] Coopers & Lybrand Deloitte. *Modelling the economics of interlibrary lending*. Boston Spa: British Library Document Supply Centre, 1989.
- [3] Ronald Rousseau - Hendrik D.L. Vervliet. *A prediction of the potential interlending demand in the European Community*. «Libri», 40 (1990), n. 4, p. 278-294.

Progetto BIBMAN

Bibliografia dei manoscritti in alfabeto latino conservati nelle biblioteche italiane

di Franca Trasselli

L'iniziativa di avviare un servizio di informazione e documentazione, quale si configura la bibliografia dei manoscritti, rientra nei compiti dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) che è preposto a raccogliere, elaborare e diffondere la documentazione relativa al patrimonio nazionale dei manoscritti, ai fini di una sua migliore conoscenza, tutela e fruizione. Questi compiti sono affidati all'interno dell'ICCU al Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto. Le idee di base che ci hanno guidato nel formulare il progetto BIBMAN sono:

- 1) l'intento di stimolare, nei bibliotecari e nei responsabili delle biblioteche, una ripresa dell'attività di ricerca e di catalogazione dei manoscritti;
- 2) la necessità di fornire all'utenza un efficiente e qualificato servizio di informazione e di documentazione su tutti i manoscritti, in alfabeto latino, conservati nelle biblioteche italiane;
- 3) la convinzione che la bibliografia debba essere il prodotto di una cooperazione tra biblioteche ed enti interessati alla massima diffusione delle conoscenze relative al nostro patrimonio culturale.

Mi sembra opportuno ricordare, a conferma della linea da noi scelta, una significativa frase di Claudio Leonardi: «Non ci si faccia illusioni: la bibliografia che ci serve non è un elenco di autori e di titoli, ma un ragionato spoglio del materiale, fatto con la dovuta competenza, allo scopo di selezionare quanto riguarda i singoli manoscritti o i fondi di manoscritti. Per questo credo che una collaborazione con gli istituti di ricerca sia necessaria»¹.

Al momento, questa è l'unica iniziativa che copre un ambito nazionale; è bene sottolineare, comunque, che la cooperazione internazionale deve essere considerata il punto di arrivo del processo in corso. Già nel 1983 e nel 1987² l'ICCU aveva lanciato proposte simili, ma i tempi non erano ancora maturi; oggi invece l'iniziativa trova la sua credibilità nell'esperienza e nel prodotto di realizzazioni già esistenti. Il progetto trae forza dal poter usare uno strumento informatico, il software BIBMAN, di facile utilizzo, e dalla ferma ed entusiasta volontà dei bibliotecari di lavorare insieme, perché come ci insegna Plauto: *Nemo solus satis sapit*.

Il software, realizzato per l'ICCU da Francesco Bianchi ed Antonio Magi Spineti³, permette alle singole biblioteche di essere autonome sia nella fase di raccolta dei dati che in quella di interrogazione; si tratta infatti di una procedura di acquisizione, ricerca e stampa di dati bibliografici su personal computer. BIBMAN si confi-

FRANCA TRASSELLI, Istituto centrale per il catalogo unico, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma.

gura così come lo strumento base di lavoro che l'ICCU offre, ai partecipanti al progetto, per realizzare la bibliografia dei manoscritti.

Per illustrare ciò che intendiamo per bibliografia dei manoscritti prendiamo a prestito le parole di Emanuele Casamassa: la bibliografia relativa al codice «deve essere data per intero» e deve comprendere «gli scritti di qualsiasi natura nei quali è studiato o anche solo citato il codice, sotto qualsiasi punto di vista»⁴. Anche Armando Petrucci ricorda che la bibliografia del manoscritto deve «fornire il quadro esatto, storicamente e criticamente, degli studi eseguiti in qualsiasi epoca e per qualsiasi scopo sul manoscritto ovvero per i quali il manoscritto sia stato comunque utilizzato. Deve perciò essere il più possibile completa, estendendosi fino alle semplici citazioni, ed ordinata in rigido ordine cronologico. Deve comprendere, oltre che monografie ed articoli, anche schede descrittive in cataloghi di esposizione, descrizioni o citazioni inserite in edizioni critiche e persino semplici menzioni occasionali comprese in studi dedicati ad argomento apparentemente estraneo o lontano»⁵.

Dalla particolareggiata esposizione di Petrucci emerge chiaramente la reale difficoltà di raggiungere la completezza, nel reperire le notizie sui manoscritti, e quindi l'impossibilità pratica di conseguire quella che in altre epoche era ancora un'ambizione possibile, la completezza storica dell'informazione.

La tendenza all'esaudività fa sì che la bibliografia del manoscritto sia fisiologicamente un *work in progress* ed è proprio l'utilizzo di un supporto elettronico, il quale permette di modificare e aggiornare l'archivio dati, a far sì che il lavoro sia sempre attuale. Il raccogliere sistematicamente la bibliografia dei manoscritti rappresenta, come già auspicava Maria Ortiz nel 1931⁶, la prima fase di quella operazione complessa che è la descrizione dei codici. La bibliografia è uno strumento di lavoro necessario per il catalogatore che si accinge a descrivere sia il singolo codice che nuclei di manoscritti, oltre ad essere utile per ricostruire la storia dei codici e delle biblioteche. È inoltre un dovere scientifico, e la catalogazione del manoscritto è un'operazione scientifica altamente complessa, quello di documentarsi su tutto ciò che è stato scritto precedentemente in proposito⁷.

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte l'ICCU ha elaborato un progetto specifico, il progetto BIBMAN, di bibliografia dei manoscritti, in alfabeto latino, conservati nelle biblioteche italiane⁸. Ma una iniziativa di così ampie dimensioni non può essere realizzata che per gradi. Si è pensato quindi di differenziare il corrente dal retrospettivo. L'iniziativa cooperativa al momento attuale riguarda la bibliografia corrente (dal 1990); con una capillare organizzazione e divisione razionale del materiale tra i partecipanti si cercherà di evitare la duplicazione nella fase di spoglio. Questo modo di lavorare permetterà di risparmiare tempo, ma ciò che veramente caratterizza il lavoro che da alcuni mesi abbiamo iniziato è che il rilevamento dei dati verrà effettuato per tutti i manoscritti (in alfabeto latino) conservati in Italia, e non solo per quelli delle biblioteche che hanno aderito all'iniziativa dell'ICCU.

Al 10 febbraio 1993 il software BIBMAN è stato installato in 20 tra biblioteche ed enti, per un totale di 23 installazioni (altre installazioni sono previste a breve termine), e ogni biblioteca od ente aderente al progetto potrà utilizzarlo non solo per la bibliografia corrente cooperativa dei manoscritti, ma anche per la creazione di uno o più archivi di bibliografia retrospettiva. In questi archivi retrospettivi – della cui importanza determinante come potenziale informativo e valore storico siamo ben consci – le biblioteche faranno confluire tutte le informazioni acquisite negli anni sui propri codici. Per il trattamento della bibliografia retrospettiva si è scelta quindi, come base di partenza, la strada del recupero del materiale già presente nelle singole

biblioteche. Tutti gli archivi, correnti e retrospettivi, appena realizzati, potranno confluire in una base dati centrale in grado di gestirli e di ridistribuire vari tipi di prodotti finali ai singoli partecipanti. Al momento attuale sono consultabili presso l'ICCU tre archivi, che citerò secondo l'ordine cronologico di realizzazione: il primo (retrospettivo) relativo ai manoscritti storicamente appartenuti alla Biblioteca Sessoriana dei Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme di Roma, confluiti nella maggior parte nella Biblioteca nazionale centrale di Roma (SESSOR); il secondo (retrospettivo) curato da Marco Palma in collaborazione con alcuni allievi della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza" e relativo ai codici originari o provenienti dalla celebre abbazia di Nonantola (NONANT); il terzo (corrente) è il costruendo archivio della bibliografia corrente dei manoscritti conservati in Italia (BIBCOR) il cui nucleo iniziale e sperimentale, dal nome MSIT90, è stato curato dal Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto dell'ICCU in collaborazione con Viviana Jemolo e contiene citazioni bibliografiche riguardanti circa 2000 manoscritti.

Hanno manifestato la loro fattiva adesione al progetto istituzioni di natura diversa: 21 biblioteche statali, 6 di ente locale, 2 istituti universitari e un istituto ecclesiastico, e sono in atto favorevoli contatti con altri enti. L'ICCU, attraverso il Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto⁹, ha una funzione di coordinamento, organizzativa e di indirizzo tecnico; sono già stati distribuiti, per facilitare e garantire uniformità nei criteri di spoglio, i moduli di rilevamento dati contenenti la formalizzazione delle notizie richieste, la *Guida alla compilazione della scheda BIBMAN*, un primo elenco di segnature formalizzate, e una lista dei codici alfanumerici assegnati alle biblioteche italiane, tratto nella maggior parte dall'aggiornamento dell'*Annuario delle biblioteche italiane*, che è in via di realizzazione a cura dell'ICCU e dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. Inoltre il Laboratorio ha costruito la base documentaria sulla quale operare, favorito in questo dalla presenza in Roma di biblioteche ed enti culturali che possiedono ricchissime raccolte librarie. Ha pertanto predisposto una lista di testate di periodici, una lista di titoli di monografie, miscellanee, atti di convegni, ecc., e una lista di titoli di collezioni di studi, edizioni critiche, ecc., continuamente aggiornate ed aggiornabili con il contributo di tutti, sulle quali basare lo spoglio che è condiviso tra gli enti partecipanti.

Ha inoltre effettuato insieme agli enti aderenti, in periodiche riunioni di lavoro, una attenta analisi dei problemi emersi nel corso della fase sperimentale, e dalla riunione del 15 ottobre 1992 il progetto è entrato nella fase operativa. I soggetti aderenti si sono impegnati, mediante apposita convenzione,

- 1) ad aderire formalmente al progetto di bibliografia corrente (dal 1990) cooperativa dei manoscritti, garantendo l'adozione di tutti gli standard previsti dal progetto;
- 2) ad inviare trimestralmente, a partire dall'installazione del software BIBMAN, all'ICCU i dati prodotti, su *floppy disk*, utilizzando le funzioni previste dalla procedura;
- 3) ad inviare all'ICCU, mediante *floppy disk* e con modalità da stabilirsi, che saranno concordate tra le parti, l'archivio/i di bibliografia retrospettiva realizzato/i con il software BIBMAN. L'ICCU si è impegnato, previo un controllo della omogeneità e cumulabilità dei dati, ad inviare annualmente al soggetto aderente la base dati della bibliografia corrente, ottenuta sommando tutti i singoli archivi realizzati dai soggetti aderenti. L'ICCU si è inoltre riservato il diritto e si è impegnato a realizzare la massima diffusione dei dati cumulati sia su supporto tradizionale che su supporti elettronici.

Concludo questa nota ricordando che il software prevede la possibilità di produrre, su video, stampante, e *floppy disk*, bibliografie di uno o più manoscritti, come anche di effettuare ricerche abbinando identificativi di autore/i e di codici per sapere se uno o più manoscritti sono stati citati da uno o più autori. La bibliografia di ciascun manoscritto, rappresentata da una abbreviazione seguita dalle pagine, note, tavole, ecc., nelle quali si trovano le citazioni e da un breve abstract dei motivi per cui il manoscritto è stato preso in considerazione da parte dell'autore del contributo spogliato, si può presentare in due serie topografiche delle medesime segnature dei codici, secondo due ordinamenti, uno alfabetico, che permette il rapido reperimento degli identificativi degli studiosi che si sono interessati al codice, uno cronologico che fornisce un quadro diacronico degli studi nei quali il manoscritto risulta citato. Segue l'elenco delle abbreviazioni bibliografiche, nel quale sono presentate in ordine alfabetico le notizie bibliografiche complete riguardanti le pubblicazioni schedate e nelle quali il manoscritto è citato. Per maggior chiarezza si veda l'esempio allegato tratto dall'archivio MSIT90 (Fig. 1).

NOTE

- ¹ Claudio Leonardi. *Documentazione e bibliografia circa i manoscritti*. In: *Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti*. Atti del Seminario di Roma, 18-20 marzo 1991, a cura del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto. Roma: ICCU, 1993, p. 76.
- ² Nel 1983 l'ICCU ha promosso una *Ricerca di fattibilità per una base dati bibliografica sui manoscritti conservati nelle biblioteche italiane*. Nel 1987 è stata avanzata una proposta da Lucia Merolla - Franca Trasselli. *Ipotesi e problemi di una bibliografia corrente dei manoscritti delle biblioteche italiane*. In: *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*. Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987, a cura di Tristano Gargiulo. Roma: ICCU, 1987, p. 155-161.
- ³ Una prima stesura della procedura è stata illustrata in Francesco Bianchi-Antonio Magi Spinetti. *Bibliografia dei manoscritti*. Procedura BIBMAN. «SBN notizie», 1991, n. 2, p. 22-31. La realizzazione del software BIBMAN è stata in parte guidata dalle specifiche operative dell'applicazione esistente sul mainframe del Centro interdipartimentale di calcolo scientifico (CICS) dell'Università di Roma "La Sapienza", relativa a quella iniziativa pilota di bibliografia automatizzata dei manoscritti, fortemente voluta da Marco Palma, che è stata l'esperienza della *Bibliografia dei manoscritti Sessoriani*. Cfr. Marco Palma. *Un esperimento di bibliografia in progress: i manoscritti Sessoriani*. In: *Documentare il manoscritto*, cit., p. 172-178; Marco Palma. *La bibliografia dei manoscritti*. In: *Metodologie informatiche*, cit., p. 123-148. Oltre all'archivio elettronico SESSOR consultabile presso il CICS dell'Università "La Sapienza" di Roma e presso l'ICCU è stato prodotto nel 1987 un testo a stampa: Viviana Jemolo - Lucia Merolla - Marco Palma - Franca Trasselli. *Bibliografia dei manoscritti Sessoriani*. Elaborazione dati a cura di F. Bianchi. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1987. Ricordiamo inoltre alcuni lavori avviati con metodologia tradizionale: Gianna Del Bono. *La bibliografia dei manoscritti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. In: *Documentare il manoscritto*, cit., p. 161-171; questo lavoro è stato illustrato anche in Piero Innocenti - Gianna Del Bono. *Informarsi sul manoscritto. Come è nato e come è fatto il catalogo della bibliografia dei mss. nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. «Biblioteche oggi», 5(1987), n. 3, p. 35-47; Marco Buonocore. *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1968-1980)*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986; Massimo Ceresa. *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1981-1985)*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991.

- ⁴ Emanuele Casamassima. *Note sul metodo della descrizione dei codici*. «Rassegna degli archivi di Stato», 23 (1963), p. 204.
- ⁵ Armando Petrucci. *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*. Roma: NIS, 1984, p. 86.
- ⁶ Maria Ortiz. *Per la catalogazione dei manoscritti delle biblioteche governative italiane*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 5 (1931), p. 18.
- ⁷ Utili suggerimenti e una decisa presa di posizione a favore dei bibliotecari e del rilievo scientifico della bibliografia dei manoscritti si possono trovare in Franca Arduini. *Bibliografie di manoscritti a confronto. Dall'analisi dei contributi più significativi una proposta di nuovi strumenti di informazione specializzata*. «Biblioteche oggi», 6 (1988), n. 6, p. 35-46.
- ⁸ L'ampio interesse suscitato dall'iniziativa, sia a livello nazionale che internazionale, ha determinato la decisione di Giovannella Morghen di includere il progetto BIBMAN nei programmi dell'ICCU, su proposta del responsabile del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto Antonio Maria Adorisio.
- ⁹ Nel rispetto delle competenze che gli sono proprie di promozione e di coordinamento l'ICCU, attraverso il Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto, ha curato la predisposizione di materiale illustrativo ed ha partecipato alle seguenti manifestazioni presentando la procedura BIBMAN:
- *Incontro internazionale: Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti*, Roma, 18-20 marzo 1991;
 - *Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche (LIBER)*, Città del Vaticano, 21-22 marzo 1991;
 - *Association de l'École Nationale Supérieure de Bibliothécaires*, Città del Vaticano, 26-29 settembre 1991;
 - *Il Servizio bibliotecario nazionale e l'Università: uno strumento per la ricerca*, Roma, 5-7 novembre 1991;
 - *Convegno dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI)*, Napoli, 21-22 ottobre 1992.

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO
BIBLIOGRAFIA DEI MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Bibliografia alfabetica

MI 133 ms. A.118 inf.

Banfi, *Ballate del primissimo quattrocento*, 871-889

Nelle cc. di guardia sono state trascritte (sec. XV) 4 ballate. Ed. critica
Codici latini del Petrarca, 340

Contiene la *Tragedia de casu Cesene* con attribuzione al Saluti

Bibliografia cronologica

MI 133 ms. A.118 inf.

1989/1990 Banfi, *Ballate del primissimo quattrocento*, 871-889

Nelle cc. di guardia sono state trascritte (sec. XV) 4 ballate. Ed. critica 1991
Codici latini del Petrarca, 340

Contiene la *Tragedia de casu Cesene* con attribuzione al Salutati

Abbreviazioni bibliografiche

Banfi, *Ballate del primissimo quattrocento* = L. Banfi, *Quattro ballate mediane del primissimo quattrocento*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Macerata», 22-23 (1989/1990), 871-889.

Codici latini del Petrarca = *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine. Mostra 19 maggio-30 giugno 1991. Catalogo* a cura di Michele Feo. (Biblioteca Medicea Laurenziana Firenze), Firenze, Le Lettere-Cassa di Risparmio di Firenze, 1991.

(Collaboratori: G. Albanese, R. Bessi, C. Bianca, R. Bianchi, D. Coppini, G. Crevatin, P. de Capua, T. De Robertis, R. Farsi, V. Fera, M. Ferrari, S. Ferrari, S. Ferrone, S. Gentile, D. Gionta, G. Lazzi, N. Mann, G. Mazzei, O. Merisalo, D. Pascale, G. Rao, F. Rico, S. Rizzo, G. Savino, F. Troncarelli, P. Viti).

MI 133 = Milano, Biblioteca Ambrosiana

FIG. 1

Associazione Italiana Biblioteche

Rapporto annuale 1992

a cura di Luca Bellingeri

1. Premessa

Momento centrale dell'Assemblea dei soci, la relazione sullo stato dell'Associazione e sulle attività svolte ha voluto assumere quest'anno, lasciando cadere quel tanto di ritualità e formalismo che in qualche modo la contraddistingueva, la veste di un vero e proprio *Annual Report* dell'AIB, in grado di fornire a quanti siano interessati, all'interno, ma anche all'esterno dell'Associazione, tutti gli elementi necessari per poter consapevolmente valutare, e perché no giudicare, il reale stato di salute della nostra organizzazione e quanto fatto negli ultimi dodici mesi.

Per questo motivo si è ritenuto utile, dopo averlo distribuito a Rimini in occasione del Congresso, pubblicarlo sulla rivista dell'Associazione, in modo da permettere anche a chi non ha potuto prendere parte all'Assemblea annuale, e sono la maggioranza dei nostri soci, di avere una panoramica il più possibile completa di quanto realizzato nei diversi settori, proponendo, in un unico quadro d'insieme, tutti i molteplici aspetti in cui si estrinseca la presenza dell'AIB nel mondo dell'informazione e delle biblioteche, nel tentativo di fornire non solo un prospetto riassuntivo delle attività portate a termine, ma anche una sorta di verifica di quanto annunciato, in occasione del Congresso di Pisa, nelle *Proposte di programma per il triennio 1991-1993*.

Momento non secondario di questo rapporto è la parte economico-contabile (per i bilanci consuntivo 1992 e preventivo 1993 si veda il n. 11-12/1992 di «AIB Notizie»), non solo arido elenco di cifre, la cui approvazione è, per statuto, demandata all'Assemblea, ma al quale difficilmente i soci in passato hanno prestato molta attenzione, ma anche, se letta nel contesto più generale delle attività dell'Associazione, fondamentale strumento di conoscenza per valutare, al di là dei numeri e di quanto sia stato incassato e speso nel corso dell'anno, quali siano state le strategie di investimento seguite e come si ritenga di indirizzare per il futuro le non ricchissime risorse economiche dell'AIB, così da costituire un elemento importante per un giudizio complessivo sull'operato degli organi direttivi.

Parte integrante di questo Rapporto, in uno sforzo di visione globale di che cosa è l'Associazione, è infine costituita dalle schede informative inviate da Sezioni, Commissioni nazionali e Gruppi di lavoro e già pubblicate su «Bibliotime», 3 (1992), n. 3-4, supplemento Congresso-Ultima ora, p. 16-19.

2. Soci ed iscrizioni

Proseguendo nel trend positivo già riscontrato lo scorso anno, quando, nonostante la tradizionale flessione negli iscritti propria degli anni successivi al rinnovo delle cariche, il numero complessivo dei soci si era mantenuto su livelli assai elevati,

ANDAMENTO DEI SOCI AIB
(dati aggiornati al 31.10.1992)

1980	1489	-
1981	1749	(+17,46)
1982	2193	(+25,38)
1983	2321	(+ 5,83)
1984	2917	(+25,67)
1985	2188	(-24,99)
1986	2220	(+ 1,46)
1987	2113	(- 4,81)
1988	1682	(-20,39)
1989	2637	(+56,77)
1990	3021	(+14,56)
1991	2692	(-10,89)
1992	2809	(+ 4,34)

FIG. 1

registrando un calo del solo 11% rispetto all'anno precedente, a fronte di percentuali assai più pesanti registrate nel 1985 (25%) e nel 1988 (20,5%), anche quest'anno la campagna di iscrizioni ha registrato un risultato più che soddisfacente (fig. 1 e 2). Al 31 ottobre scorso, infatti, il numero complessivo dei soci era di 2809, di cui 658 enti e 2151 persone, con un incremento rispetto al 1991 del 5% circa (il dato è andato poi ulteriormente migliorando nei due ultimi mesi dell'anno, registrando, al 31 dicembre 1992, un numero complessivo di 2922 soci, di cui 672 enti e 2250 persone, con un incremento dell'8,5 % circa rispetto all'anno precedente).

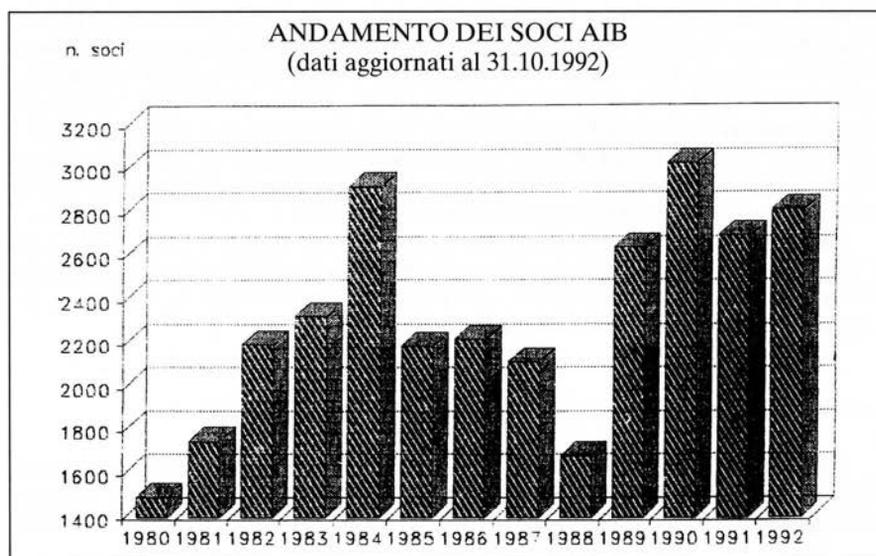


FIG. 2

ANDAMENTO DEI SOCI AIB
(dati aggiornati al 31.10.1992)

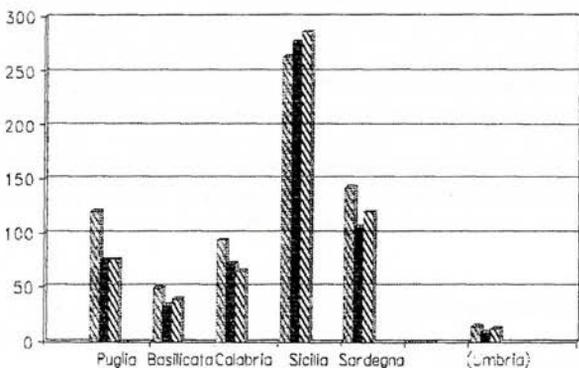
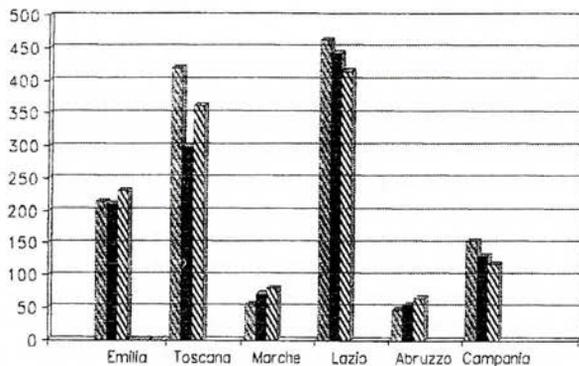
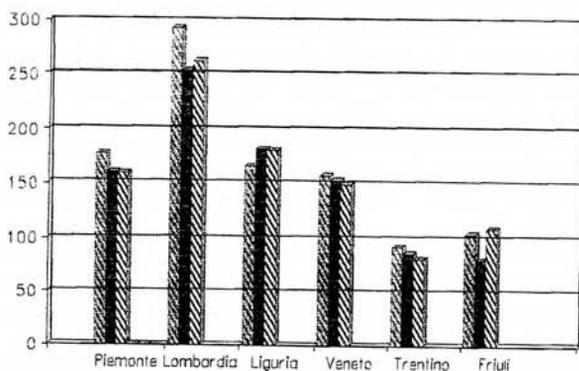


FIG. 3

Già positivo in sé, questo dato assume un valore ancora maggiore quando si consideri che in passato un numero superiore di soci si è registrato solo in due occasioni (1984 e 1990) ed in entrambi i casi si trattava di anni in cui doveva avvenire il rinnovo delle cariche sociali, quando, come già avemmo modo di dire lo scorso anno, l'andamento delle iscrizioni registra sempre una forte impennata.

Un ulteriore motivo di soddisfazione nell'andamento delle iscrizioni, inoltre, è dato dal fatto che l'incremento nel numero dei soci è stato sostanzialmente generalizzato, toccando praticamente quasi tutte le sezioni regionali. Su 17 sezioni in cui l'AIB è articolata, 6 hanno registrato un consolidamento nel numero dei propri soci, 7 un loro aumento, con un tasso medio di crescita del 18% ed una punta massima superiore al 30% (Friuli), e solo 4 hanno visto una lieve flessione nei loro iscritti, pari in media all'8% (fig. 3).

Ancora in merito alle iscrizioni occorre dire che, in considerazione del ritocco apportato alle quote annuali lo scorso anno, quest'anno il CEN ha ritenuto di confermare gli stessi importi, con l'unica eccezione dei soci enti con bilancio annuale per gli acquisti inferiore ai 10 milioni di lire, per i quali la quota è stata alzata a £ 100.000.

Come preannunciato nel corso dell'Assemblea di Pisa, inoltre, il CEN, allo scopo di contenere quel fenomeno di *turn over* che porta quasi un terzo dei soci dell'Associazione a rinnovarsi ogni anno, dando vita ad un andamento a fisarmonica nel numero di iscritti e ad un notevole aggravio di risorse, sia economiche che umane, nell'attività delle segreterie regionali e nazionale, ha elaborato un regolamento delle iscrizioni che leghi in qualche modo i soci ad una maggiore continuità nel loro rapporto con l'Associazione, prevedendo forme di iscrizione più stabili e vincolanti. La proposta di regolamento, sottoposta al parere del Collegio dei probiviri e poi approvata nel corso dell'Assemblea di Rimini, partendo dalla considerazione che il socio, così come avviene in ogni altra associazione, una volta iscritto per dimettersi debba darne espressa comunicazione, non essendo sufficiente il semplice mancato versamento della quota annuale per decadere dal diritto di appartenere all'AIB, prevede, trascorso un determinato lasso di tempo, la possibilità di escludere il socio inadempiente per morosità, subordinandone la successiva riammissione ad un parere del CEN. Trascorsi alcuni mesi dal mancato rinnovo, verranno inoltre automaticamente sospesi l'invio delle pubblicazioni ed ogni altro tipo di vantaggio, che potranno riprendere solo dal momento in cui il socio regolarizzi la propria posizione, versando in caso anche le quote annuali arretrate. Per contro, sulla base del nuovo regolamento, è prevista la possibilità di versare una quota pluriennale o maggiorata (socio sostenitore), ricevendone in cambio una serie di vantaggi stabiliti di anno in anno dal CEN.

Per il 1993 il CEN ha previsto l'invio in omaggio ai soci pluriennali o sostenitori di una pubblicazione dell'Associazione, ed inoltre, per i soli soci sostenitori, una quota di iscrizione agevolata al Congresso annuale.

3. Le attività del Nazionale

3.1. Gli aspetti organizzativi

Profondamente rinnovatasi lo scorso anno con le dimissioni di Gianni Lazzari e di Massimo Nonni ed il conseguente ingresso di Luca Bellingeri e Arturo Ferrari, la

struttura di segreteria si è ulteriormente modificata nel corso del 1992, a seguito delle dimissioni di Teresa De Gregori, che negli ultimi anni aveva costituito un validissimo aiuto per tutte le attività del Nazionale e che, proprio in questi giorni, ha iniziato a lavorare in una biblioteca universitaria. Come vedremo più avanti, a seguito delle sue dimissioni hanno iniziato da pochissimo tempo la loro collaborazione con l'AIB due persone incaricate di seguire le attività editoriali e la biblioteca, mentre per quanto riguarda il lavoro di segreteria è il tesoriere Ferrari che ha assunto l'incarico di collaborare con la sig.ra Tosto.

Nonostante questo iniziale rallentamento nei lavori, grazie all'impegno profuso da quanti collaborano con la segreteria questo anno si conclude tuttavia con alcuni importanti risultati organizzativi, i cui riflessi positivi, ci auguriamo, dovrebbero vedersi nei prossimi mesi in tutta la gestione dell'Associazione.

In primo luogo, utilizzando un secondo PC ottenuto in regalo grazie all'interessamento del Presidente Giordano, tutta la gestione soci è stata finalmente e totalmente automatizzata, così da poter disporre di un'agile banca dati, che ci permette in tempo reale di conoscere ed aggiornare la situazione di ciascuno di essi e di valutare l'andamento complessivo delle iscrizioni. Opportunamente modificato, il programma ci consente inoltre di selezionare anche i campi di interesse dei soci o il tipo di biblioteca cui appartengono, in modo tale da poterne avere un'immagine molto più precisa di quanto non fosse in passato.

Appunto allo scopo di raccogliere altri dati, essenziali, sulla tipologia dei nostri soci e poter comprendere quali siano i motivi che spingono ad iscriversi all'AIB e, in negativo, cosa invece deluda o piaccia meno nella nostra Associazione, è stato inoltre approntato un questionario da distribuire ai soci, vecchi o nuovi, al momento dell'iscrizione, distribuito a tutti i Presidenti regionali già nello scorso mese di ottobre.

Sempre a ottobre sono stati consegnati a tutte le sezioni regionali i bollini 1993, permettendo così, forse per la prima volta, alle sezioni di iniziare la campagna di iscrizione con sufficiente anticipo sull'inizio dell'anno, disponendo di tutti i materiali necessari.

Curata quest'anno direttamente dalla Segreteria nazionale, anche l'*Agenda del bibliotecario*, spesso in passato causa di malumori e disguidi, è riuscita ad essere pubblicata entro i tempi previsti, e per la prima volta da quando esiste ha potuto essere presentata in occasione del Congresso, garantendo così alle sezioni la possibilità di distribuirla ai propri soci entro l'inizio dell'anno.

Ancora in tema di rapporti con le sezioni regionali, è stato finalmente recuperato l'arretrato esistente nei conteggi di dare e avere fra nazionale e sezioni, riuscendo entro il Congresso a definire tutte le pendenze esistenti, relative al 1990 e 1991 (e in qualche sporadico caso anche al 1989), sia in materia di quote che di IVA a debito e a credito. Entro la primavera 1993 potrà essere definita anche la situazione 1992, permettendo così di rispettare, a partire da quel momento, un normale scadenziario nei rapporti con le sezioni.

Grazie alla presenza delle due nuove collaboratrici, la segreteria dell'AIB ha potuto ampliare i propri orari, garantendo una presenza costante, oltre che tutte le mattine dalle 10 alle 13, anche nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì, dalle 14.30 alle 18.30.

3.2. I rapporti istituzionali

3.2.1. In Italia

Molteplici sono stati anche per il 1992 i rapporti che l'Associazione ha tenuto, ai più alti livelli, con tutti i referenti politici ed istituzionali coinvolti nel mondo dell'informazione e delle biblioteche.

Rappresentanti dell'AIB fanno infatti parte della Commissione per la promozione del libro italiano all'estero e della Commissione per la diffusione della lettura in Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Osservatorio per i progetti comunitari presso il Ministero per i Beni culturali ed ambientali, della Commissione per le biblioteche e la documentazione, istituita lo scorso anno presso il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.

Costanti rapporti sono inoltre stati tenuti nel corso dell'anno con l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali. Oltre a numerosi incontri con il direttore generale Sicilia, l'AIB è stata ufficialmente richiesta di un parere sulla bozza di nuovo regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, attualmente in fase di elaborazione e, nell'ambito dell'Osservatorio, è stata incaricata di condurre un progetto di sostegno e sussidio a quanti intendano presentare progetti alla CEE. Forse per la prima volta, inoltre, quest'anno è stata consentita la partecipazione al Congresso AIB a tutti i dipendenti del Ministero, senza distinzioni di qualifica o livello.

Giordano, infine, ha provveduto a sensibilizzare il nuovo Ministro Ronchey sui problemi della categoria e sul ruolo dell'Associazione, riscontrando un vivo interesse ed una piena disponibilità.

Più carente rimane il rapporto con il Ministero per l'università e la ricerca, particolarmente sul tema della formazione, di cui si sono occupate sia la Commissione per le Biblioteche e la documentazione, ai cui lavori abbiamo sempre partecipato attivamente, sia la Commissione mista MURST-MBCA costituita sulla base dell'Accordo di programma fra i due ministeri (di cui si è parlato anche sul n. 8 di «AIB Notizie»); con quest'ultima, in cui non siamo formalmente presenti, ci siano comunque tenuti in continuo contatto tramite i colleghi che ne fanno parte per le amministrazioni di appartenenza.

Apparentemente meno positivo poteva apparire, al momento del Congresso, il bilancio sul piano delle iniziative legislative. Bloccato l'iter delle due proposte che riguardavano il mondo delle biblioteche, istituzione dell'ordine professionale e legge-quadro, dall'anticipato scioglimento delle Camere e dalle elezioni, il quadro che si era delineato a maggio era risultato particolarmente difficile, in quanto, oltre a rendersi necessaria la presentazione di nuove proposte di legge, dato che le precedenti non essendo state discusse da nessun ramo del Parlamento erano decadute, entrambi i promotori delle due proposte, on. Amalfitano e Guerzoni, non erano risultati rieletti.

L'AIB, come sempre in stretta collaborazione con le due associazioni ANAI e Assotecnici, ha quindi dovuto riprendere il cammino dall'inizio, cercando di sensibilizzare i nuovi onorevoli della Commissione Cultura sul problema, affinché qualcuno si facesse promotore di nuove iniziative sull'argomento. Dopo alcuni mesi di incontri, tuttavia, proprio nei giorni del Congresso il quadro è improvvisamente migliorato e, almeno per la proposta sull'istituzione dell'ordine, è stata presentata una nuova iniziativa legislativa, questa volta firmata dai rappresentanti di tutte le forze politiche, riprendendo così quel cammino bruscamente interrottosi nella scorsa primavera.

3.2.2. *All'estero*

L'impegno internazionale della nostra Associazione è fortemente cresciuto. Un passo molto importante è stato compiuto con la fondazione di EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations), la federazione europea formalmente costituita nel giugno di quest'anno. L'AIB è fra i membri fondatori e il nostro presidente fa parte del suo comitato esecutivo.

Se EBLIDA dovrebbe costituire uno strumento importante per uno stimolo costante e attento alle attività della Comunità, l'AIB ha compiuto anche degli interventi diretti verso le istituzioni europee, per esempio sollecitando i membri italiani del Parlamento europeo a sostenere il punto di vista delle biblioteche nell'elaborazione delle direttive sulla circolazione delle opere soggette al diritto d'autore.

Particolarmente rilevanti sono le iniziative in corso legate al settore strategico della formazione, a partire dall'indagine sui bisogni in questo campo che svolgiamo in collaborazione con altri paesi dell'Europa meridionale. È stato anche avviato un programma di scambi di studenti in biblioteconomia nei paesi europei, gestito per l'Italia dall'AIB tramite il pool di AMITIÉ. Sono inoltre in preparazione iniziative di aggiornamento professionale per l'impiego delle nuove tecnologie, svolte dall'AIB per conto della Comunità Europea (programma COMETT), sempre tramite AMITIÉ. È continuata, inoltre, l'attiva presenza della nostra Associazione nelle iniziative di sostegno del Piano di azione della Comunità, e in particolare nell'Osservatorio sui programmi internazionali per le biblioteche del MBCA di cui fanno parte due membri da noi designati.

È stato inoltre avviato l'ingresso dell'AIB in altre sezioni dell'IFLA: non dobbiamo dimenticare però che questa presenza internazionale richiede un forte impegno personale dei soci che ci rappresentano e maggiori risorse finanziarie. Nel settore dell'editoria, infine, sono stati allacciati fruttuosi rapporti con la Library Association, che per esempio ha presentato nel nostro stand al Congresso alcune delle sue nuove pubblicazioni più interessanti.

3.3. *L'attività di ricerca*

Nella grave carenza di ricerca biblioteconomica, soprattutto applicata, nel nostro paese abbiamo ritenuto che l'Associazione dovesse svolgere un ruolo di stimolo e di proposta. I due temi su cui abbiamo ritenuto più proficuo e praticabile l'avvio di formali progetti di ricerca sono stati quelli della "Statistica e misurazione dei servizi bibliotecari" e delle "Norme e strumenti per l'indicizzazione per soggetto nelle biblioteche italiane".

Sul primo tema, purtroppo, le nostre richieste di finanziamento hanno avuto esito negativo, ma sono state comunque avviate altre iniziative di cui si riferisce nella relazione del gruppo nazionale su Gestione e valutazione (cfr. il supplemento di «Bibliotim», già citato).

Sul secondo tema, invece, il finanziamento ricevuto ha consentito di dare impulso all'attività del GRIS (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto), costituito già da alcuni anni nell'ambito della nostra Sezione Toscana e operante in collegamento prima con la commissione Informazione e Documentazione e ora con il gruppo Indicizzazione e Catalogazione. Definiti obiettivi e programma di lavoro, sono stati elaborati e offerti alla più ampia discussione due documenti, una "dichiarazione

di principi" (pubblicata sul n. 6/7 di «AIB Notizie») e una prima bozza, parziale, di normativa. Quest'ultima è stata discussa al primo seminario GRIS, tenuto a Firenze il 19 settembre, e in quell'occasione è stato definito il programma di una sperimentazione approfondita che consenta di mettere a disposizione delle biblioteche, per l'attività quotidiana di indicizzazione, strumenti efficaci, il più possibile completi e collaudati.

Sono inoltre giunte alla fase conclusiva le ricerche finanziate dal CNR ed avviate negli anni passati sulla letteratura grigia, coordinata da Vilma Alberani, e sulla musica, condotta da Zecca Laterza.

3.4. *La stampa dell'Associazione*

Il grosso impegno che abbiamo dedicato in questo anno e mezzo al settore della stampa e dell'editoria dell'Associazione ci sembra che cominci a dare frutti visibili. L'impegno, ricordiamolo, era quello di ridefinire un «sistema comunicativo per la professione», darsi una strategia che sapesse guardare al futuro, alle esigenze sempre crescenti di una professione più differenziata e immersa in rapidi mutamenti, pur programmando con prudenza le tappe concrete di realizzazione.

3.4.1. *Il nuovo «Bollettino AIB»*

La riorganizzazione del «Bollettino», già indicata come uno dei compiti più urgenti dal CEN che ci ha preceduto, si può dire oggi portata a termine. Nonostante per circa un anno sia venuta a mancare la collaborazione di una segretaria di redazione, nel 1992 abbiamo potuto recuperare in gran parte il ritardo accumulato (concludendo l'annata 1991 con il n. 3, a cui seguirà un fascicolo speciale di indici 1955-1991, purtroppo non ancora completato), definire la nuova formula e pubblicare abbastanza puntualmente i primi tre numeri nella nuova veste.

Il nuovo «Bollettino AIB» cerca di rispondere, anche se ancora con qualche sbatura, all'esigenza di una rivista di approfondimento, orientata alla ricerca e all'analisi, aperta a tutti i temi ma particolarmente attenta a quelli che ci sembrano via via più attuali, anche nell'attività dell'Associazione (misurazione dei servizi e standard, metodi di gestione e organizzazione, architettura dei servizi bibliografici, promozione della lettura e rapporto con l'editoria, indicizzazione, ecc.).

3.4.2. *«AIB Notizie»*

Per «AIB Notizie» si è mirato soprattutto a consolidarne la regolarità di uscita. Nel notiziario infatti si è individuato un elemento fondamentale di contatto con i soci in tempi ravvicinati.

Si è cercato inoltre sempre più di farne uno strumento di trasmissione dell'informazione. In questa prospettiva si è chiesto l'intervento delle Sezioni regionali, alcune delle quali hanno nominato dei corrispondenti per intervenire su temi e problemi di origine locale, ma il cui interesse potesse coinvolgere tutti i soci. Un'analoga iniziativa è stata attivata nei confronti delle Commissioni e dei Gruppi di studio in modo da veicolare tempestivamente le notizie sulle loro elaborazioni e lavori.

Lo spazio dedicato alle informazioni dal CEN completa la parte, per così dire, istituzionale della *newsletter*.

Sono poi state iniziate alcune rubriche, come «Prospettiva formazione», «Un altro paese? Appunti sulla documentazione e dintorni», «SBN ma non solo» per offrire anche degli spazi di dibattito su temi generali che interessano la professione. Inoltre, come i soci hanno potuto notare, vi sono informazioni di carattere generale e brevi commenti su fatti di rilievo.

Purtroppo il notiziario, pur avendo maggior facilità di manovra rispetto a riviste trimestrali o quadrimestrali, è condizionato da tempi tecnici di produzione che talvolta impongono di tramutare in resoconti notizie che originariamente dovevano essere annunci. Non si possono sottacere inoltre i gravi ritardi provocati dalla spedizione postale che in alcune zone fanno giungere a domicilio la *newsletter* anche 40 giorni dopo l'invio.

«AIB Notizie» costa molto all'Associazione in termini finanziari, organizzativi ed umani. I temuti tagli che si profilano all'orizzonte impongono una riflessione, peraltro già iniziata, sul futuro stesso del notiziario. La redazione ritiene di dover partecipare a tutti i soci l'opinione che ci si debba muovere sempre di più verso una sinergia dell'editoria AIB nazionale e regionale, in modo da poter ottimizzare sforzi, finanze e risorse.

3.5. *L'attività editoriale*

L'attività editoriale dell'Associazione, rilanciata cinque anni fa in cordiale e fruttuosa collaborazione con l'Editrice Bibliografica ma negli ultimi tempi un po' appannata, ha richiesto un certo ripensamento nei programmi, nell'organizzazione e negli aspetti finanziari. Bisogna sempre ricordare che un'attività così specializzata ha bisogno dell'indispensabile sostegno della comunità professionale per raggiungere dimensioni di mercato che la rendano praticabile, non solo per i manuali e gli standard d'uso quotidiano ma anche per strumenti più specifici, di cui pure si avverte sempre la mancanza.

Finché permane questa scarsa attenzione delle biblioteche e dei bibliotecari all'editoria professionale anche iniziative da tutti sollecitate e da tempo attese, come la traduzione integrale della Classificazione Dewey, rischiano di rivelarsi un azzardo non ripetibile.

È l'ottimismo della volontà, quindi, che ci ha spinto a portare alla realizzazione quest'anno tre importanti iniziative: l'edizione integrale della Classificazione Dewey, l'avvio, con i primi tre titoli, della nuova collana «Enciclopedia tascabile» e la pubblicazione di una nuova serie, prodotta direttamente, di «Rapporti AIB». Si tratta, quindi, di cinque titoli nuovi, mentre negli ultimi tre anni non eravamo andati oltre un paio. Questo risultato, che speriamo incontri il gradimento dei soci, è stato reso possibile dall'impegno dei colleghi che seguono questo settore per l'Associazione: Luigi Crocetti, responsabile scientifico delle nuove Edizioni AIB, Rossella Dini, coordinatrice editoriale, e Vilma Alberani, direttrice dei Rapporti.

3.5.1. *L'editoria tradizionale e l'Enciclopedia tascabile*

La traduzione integrale della 20ª edizione della Classificazione Dewey, che ci auguravamo di poter presentare già in occasione del Congresso ma che invece è uscita solo da pochi giorni, porta a compimento la prima tappa di un impegnativo pro-

getto avviato diversi anni fa. La traduzione, diretta da Luigi Crocetti con la collaborazione di Daniele Danesi, ha comportato la progettazione e la realizzazione di una base dati dedicata, con un software gentilmente offerto e sviluppato dalla IF Informazione facile di Firenze.

In questo modo il testo è stato redatto e preparato per la stampa in maniera completamente automatizzata e sarà molto più rapida e facile la pubblicazione della 12^a edizione ridotta (prevista per fine 1993), oltre che di edizioni future e di altri strumenti di lavoro collegati.

Sono invece stati presentati al Congresso di Rimini i primi tre titoli di una nuova collana, «ET Enciclopedia Tascabile», progettata già da qualche tempo da Luigi Crocetti come strumento agile e snello di aggiornamento professionale sullo stato dell'arte di singoli temi. I primi tre titoli sono dedicati a *Consultazione*, *Mediateca* e *Manifesto*; sono in preparazione i volumetti dedicati alla Classificazione decimale Dewey, ai Cataloghi in linea, alle Banche dati e ai CD-ROM, e molti altri titoli sono in programma. Anche in questo caso, tuttavia, sarà la rispondenza delle biblioteche e dei bibliotecari a questa nuova offerta a determinare lo sviluppo della collana.

Altri progetti editoriali impegnativi, quale il Codice delle biblioteche, già avviati da tempo, non sono tuttavia ancora giunti ad un grado di elaborazione tale da poterne indicare con esattezza i tempi di realizzazione.

3.5.2. I Rapporti AIB

Questa nuova serie, diretta da Vilma Alberani, vuole essere uno strumento agile ed economico, prodotto e distribuito in proprio, finalizzato a mettere a disposizione di quanti operano nel settore informazioni aggiornate e strumenti pratici per le esigenze di tutti in giorni. I primi due numeri sono stati dedicati alla traduzione del manuale per la catalogazione della letteratura grigia e all'indagine sull'impiego delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane. Sono invece in programma per i prossimi mesi una guida pratica all'editoria personale in biblioteca (con dischetto dimostrativo), una guida all'uso del Videotel per le biblioteche, delle essenziali *directories* di biblioteche di diverse tipologie, oltre ai risultati delle indagini in cui sono attualmente impegnati diverse commissioni e gruppi di lavoro.

Ci sembra utile sottolineare le opportunità offerte dalla sottoscrizione della serie rispetto all'acquisto di singoli numeri: oltre alla semplificazione delle procedure e al risparmio economico, la sottoscrizione consente di ricevere i fascicoli appena pubblicati, e quindi di usufruire di informazioni più tempestive e aggiornate.

Fra i principali obiettivi di questa serie c'è quello di preparare strumenti pratici per orientarsi nell'offerta di attrezzature e servizi per le biblioteche: ci sono delle difficoltà a far decollare questo progetto, a nostro avviso di estrema utilità e molto qualificante, e chiediamo quindi un particolare impegno dei soci nell'offrire la loro collaborazione per singoli temi.

3.5.3. L'editoria elettronica

Un'altra iniziativa che ci ha impegnato nel corso del 1992 è stata la conversione in formato elettronico di tutta la bibliografia professionale pubblicata sul «Bollettino» dal 1975 ad oggi: oltre seimila schede di libri e articoli di biblioteconomia, documentazione, bibliografia, studi sull'editoria e la storia del libro, che costituiscono, oltre che una amplissima testimonianza della vita delle biblioteche italiane

e delle iniziative dei bibliotecari, un formidabile strumento d'informazione professionale e di ricerca. Ormai questo materiale è stato interamente riversato nel calcolatore e siamo impegnati nel controllo dei dati e nella definizione delle modalità di messa a disposizione: invitiamo quindi caldamente tutti i soci interessati a collaborare all'iniziativa, sia con correzioni e integrazioni (possibilmente inviando il materiale sfuggito o segnalato erroneamente in passato), sia facendoci pervenire suggerimenti riguardo ai prodotti desiderati ed ai formati in cui mettere in circolazione i dati. Si tratterà di pubblicazioni in formato elettronico, le prime per la nostra Associazione, in cui potranno confluire in tempi non lunghi altre informazioni bibliografiche (dal catalogo della nostra biblioteca all'indice analitico 1955-1991 del «Bollettino AIB», attualmente in fase di completamento). Nel campo dell'editoria elettronica sono inoltre allo studio anche altre iniziative (per esempio legate alla Classificazione Dewey), che ci auguriamo possano trovare rapida realizzazione.

3.6. *Promozione ed immagine dell'Associazione*

Sempre di più precisare la propria immagine è diventato indispensabile e più volte, anche in passato, è stata sottolineata l'esigenza di una miglior focalizzazione dell'immagine dell'AIB, individuando modalità e strumenti idonei per una corretta comunicazione con l'esterno. In questi anni, infatti, molti degli orizzonti in cui ci muoviamo si sono modificati così come si è modificata l'Associazione. Il perdurare di vecchie forme di comunicazione verso il mondo circostante poteva rischiare dunque di compromettere, almeno in parte, il messaggio che in questi ultimi tempi si era cercato di trasmettere.

Per questo motivo il problema della promozione e dell'immagine dell'Associazione ha rappresentato, fin dai primi momenti, un impegno prioritario per il CEN, che in particolare si è posto l'obiettivo di ideare un nuovo logo più in sintonia con quanto l'AIB rappresenta nel mondo dell'informazione e delle biblioteche in Italia. Dopo molte incertezze, dovute principalmente alla difficoltà di conciliare un desiderio di semplicità, pulizia ed eleganza con le diverse e molteplici facce dell'Associazione e le sue differenti attività, siamo arrivati ad una proposta definitiva.

Non è stato facile pensare ad un marchio che contemporaneamente si prestasse a rappresentare il bibliotecario, la biblioteca di base, la nazionale, l'universitaria, ecc., con una sua facile ed armonica collocazione nelle svariate, e spesso assai diverse, applicazioni che la nostra attività ed i nostri prodotti richiedono. Il marchio che abbiamo presentato al Congresso ci pare che possa rispondere a quanto richiesto: speriamo che i soci condividano questo nostro giudizio.

3.7. *Congresso, convegni, seminari, esposizioni*

Per quanto riguarda il nostro Congresso annuale, dall'anno scorso ci siamo impegnati a garantirne continuità e programmazione, indispensabili per la buona riuscita del congresso stesso e dell'esposizione, e a definire nel programma spazi più adeguati per l'Assemblea annuale e per le commissioni. Per una migliore progettazione

è stata elaborata anche una scheda tecnica che contiene tutti i dati logistici e finanziari da verificare con le Sezioni regionali che si candidino per l'organizzazione.

Il Congresso di Pisa dell'anno passato ha raggiunto, ci sembra, ottimi risultati organizzativi (sia in termini di presenze e di espositori che di risultati) e finanziari; da quest'ultimo punto di vista, è infatti indispensabile che il Congresso non pesi sulle già scarse risorse dell'Associazione, ma che le entrate ad esso legate riescano a coprirne integralmente i costi di organizzazione. Segnaliamo, inoltre, che del Congresso di Pisa sono già usciti gli atti, curati da Elena Boretti e Riccardo Ridi ed editi dalla Regione Toscana.

Per quanto riguarda la struttura dei nostri congressi, siamo convinti che un'occasione annuale di incontro e di discussione fra tutti i soci sia necessaria, ma che sia utile una ulteriore riflessione e, forse, qualche aggiustamento. Per evitare le tentazioni del gigantismo o, dall'altra parte, di programmi che possono apparire troppo aerei o dispersivi, forse il congresso dovrebbe sempre più configurarsi come una *convention*, un'occasione generale di incontro che potrebbe essere costituita da un "noccioło" unitario (poche relazioni o tavole rotonde che inquadrino i maggiori temi attuali, anche come strumento di aggiornamento permanente; l'assemblea annuale; gli incontri delle commissioni) e da alcuni appuntamenti di maggior specificità, che offrano lo spazio per scendere più nel concreto e, soprattutto, per dibattere e partecipare più attivamente, confrontare le esperienze, trovare insieme risposte alle domande quotidiane. Per le tematiche che coinvolgono più direttamente le scelte dell'Associazione, il congresso deve permettere poi momenti di autentica discussione e, come del resto è avvenuto in passato (ma con una partecipazione molto più ridotta di quella attuale), giungere a definire più chiaramente conclusioni e prospettive di attività per il futuro. Per favorire, infine, una partecipazione la più ampia possibile, tanto più nel momento economicamente difficile che stiamo attraversando, ci sembra si debbano cercare accorgimenti che vengano incontro alle esigenze dei colleghi che sostengono con sacrificio personale il costo, non indifferente, della presenza al congresso.

Oltre al congresso annuale e alle molte iniziative organizzate da commissioni e sezioni (per le quali si rinvia alle relative schede apparse su «Bibliotime») è da ricordare il convegno "Editoria e biblioteche: vasi non comunicanti?" organizzato dall'AIB e dall'Associazione Italiana Editori a Torino (21 maggio 1992) nell'ambito del Salone del Libro. Al Salone l'AIB è stata presente anche con un proprio stand, come piccolo editore ma forse soprattutto come punto di riferimento per il visitatore professionale, riuscendo a far conoscere ad un pubblico più largo la nostra associazione. Per questo motivo è già stato deciso di riconfermare anche per il prossimo anno la presenza dell'Associazione al Salone. Grazie all'impegno della Commissione biblioteche per ragazzi, anche quest'anno l'AIB ha inoltre partecipato, all'interno dello stand IFLA, alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna, riscuotendo come sempre grande interesse da parte dei numerosi visitatori.

Abbiamo inoltre organizzato alcuni seminari di lavoro che rispondessero, come indicato nel programma triennale, all'esigenza di una discussione serrata e di un'elaborazione comune, al di là della ritualità dei convegni. Un seminario di lavoro sul rapporto biblioteche-editoria, con la presenza di esperti anche del mondo editoriale e di inviati delle nostre sezioni regionali, si è tenuto a Roma il 20 marzo 1992. Il 19 settembre, a Firenze, si è invece tenuto il primo seminario GRIS (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto), per discutere con esperti e rappresentanti delle istituzioni interessate il programma e i primi risultati della ricerca sull'indicizzazione di cui si è già riferito.

3.8. Biblioteca

Anche in questo caso per la prima parte dell'anno l'attività è stata notevolmente rallentata dalla mancanza di personale. Dopo l'interruzione della collaborazione con Teresa De Gregori, infatti, due persone che erano state successivamente contattate hanno dovuto poco tempo dopo sospendere la collaborazione, con il risultato che fino al termine dell'estate non è stato possibile impostare alcun programma di lavoro. Solo nel mese di settembre, dopo una breve selezione, ha iniziato a collaborare con l'Associazione Roberta Querini, una giovane bibliotecaria con una precedente esperienza di lavoro in una biblioteca del CNR. Dopo un brevissimo periodo di rodaggio, già da alcune settimane, dunque, la biblioteca ha ripreso a funzionare a pieno ritmo, grazie anche alla generosa disponibilità di Gabriele Mazzitelli, collega della biblioteca bio-medica dell'Università di Tor Vergata a Roma, che in assenza di un responsabile si è offerto di seguire la Querini, impostando con lei un programma di lavoro per i prossimi mesi. In particolare, si sta pensando alla possibilità di offrire servizi a distanza, iniziando con la fornitura, per posta o via fax, di fotocopie di articoli di riviste (un elenco dei più importanti periodici stranieri posseduti dalla biblioteca si può trovare da quest'anno anche nell'Agenda, oltre che nei cataloghi pubblicati in passato nel «Bollettino» e in veste autonoma). Si intenderebbe inoltre estendere successivamente questo servizio, per quanto possibile, a tutto il materiale segnalato nella *Letteratura professionale italiana* del «Bollettino» (contando anche sulla sollecitudine degli autori), curando in particolar modo il materiale tecnico e documentario, più difficilmente reperibile e consultabile in altre biblioteche. Le modalità del servizio a distanza saranno rese note al più presto (prevedendo, ovviamente, un recupero dei costi e tariffe differenziate per soci e altri utenti). Frattanto si è proceduto ad alcune operazioni elementari ma indispensabili da troppo tempo rinviate, quali un'opera di pulizia e spolveratura dei locali e del materiale, un riordino delle collezioni in modo da poter guadagnare spazi, l'ordine di alcune scaffalature supplementari, la ripresa di un servizio di fotocopie per l'utenza in sede; grazie anche ad un generoso contributo offerto dalla Sezione Lazio, i cui soci hanno maggiori possibilità di usufruire dei servizi della biblioteca, la Querini ha inoltre iniziato un controllo sistematico della consistenza di collezioni, continuazioni e periodici, in modo da poter colmare, con l'acquisto o l'eventuale fotocopiatura, le lacune esistenti. Alcuni soci della sezione, inoltre, hanno espresso la propria disponibilità personale ad offrire una consulenza per alcuni settori specifici (raccolta e ordinamento del materiale, risposta a richieste di informazioni bibliografiche, ecc.).

Oltre al normale orario di apertura del mattino, la biblioteca è aperta, dallo scorso mese di febbraio, anche il martedì ed il giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30.

Per concludere, siamo convinti che, come le nostre iniziative bibliografiche, la biblioteca costituisca una risorsa molto importante per l'attività dell'Associazione, che deve e può essere potenziata e sfruttata molto più di quanto non sia stato fatto finora.

4. Le attività delle sezioni regionali, delle commissioni e dei gruppi di studio

Come già detto nella premessa, per questa parte si rinvia alle schede inviate dai Presidenti regionali e dai Coordinatori e pubblicate nel numero speciale di «Bibliotime» interamente dedicato al Congresso.

5. Risorse economiche e gestione finanziaria

5.1. Regolarizzazione contabile e condono fiscale

Proseguendo nell'azione intrapresa nello scorso anno, Segretario nazionale, Tesoriere e CEN hanno proceduto, anche nel corso del 1992, nell'opera di razionalizzazione, formalizzazione e regolarizzazione delle procedure contabili e fiscali dell'Associazione. Grazie all'impegno di tutti i Presidenti regionali, e con il consiglio del commercialista che dallo scorso anno segue l'aspetto tributario delle attività dell'AIB, il Tesoriere nazionale riceve mensilmente, purtroppo con alcune eccezioni, tutte le prime note delle diverse sezioni regionali, oltre a copia o originale di tutte le fatture pagate, in modo da poter ottemperare, entro i termini di legge, alle non poche scadenze tributarie in materia di IVA, IRPEG, ritenute di acconto.

È stato in questo modo possibile, oltre a rispettare tutte le scadenze di legge, avere un quadro chiaro e completo delle diverse attività e spese affrontate dall'Associazione, sia a livello centrale che periferico, nel corso dell'anno, fornendo al commercialista tutti gli elementi necessari per una corretta gestione contabile dell'AIB.

In questa stessa direzione vanno anche i criteri seguiti per la compilazione del bilancio annuale, quest'anno molto diverso da quello presentato negli esercizi precedenti. Accanto ad un bilancio legale, compilato dal commercialista ai fini della dichiarazione dei redditi ma spesso di difficile lettura, anche per il ricorso a concetti e termini tecnici di non immediata comprensibilità, la Segreteria nazionale ha infatti compilato un rendiconto economico per l'anno 1991 che intende per la prima volta rendere chiare e comprensibili tutte le voci, sia in entrata che in uscita, che entrano a far parte del bilancio annuale, bilancio il cui volume ha ormai superato di gran lunga il mezzo miliardo di lire.

È così possibile non solamente verificare come l'Associazione abbia impegnato le proprie risorse, ma anche constatare come queste siano essenzialmente utilizzate allo scopo di fornire servizi ai propri soci e solo in una parte minima, forse anche troppo esigua, impiegate per il funzionamento dell'Associazione. Una reale crescita dell'AIB, tuttavia, richiede, e sempre più richiederà per il futuro, anche un consolidamento della struttura su cui deve reggersi, che sempre più deve farsi carico di molteplici e diversissime incombenze, tali da non poter essere più sopportate da un organismo che si basi sul solo volontariato, senza poter contare su uno staff, seppur minimo, di collaboratori stabili.

Nell'intento di risolvere positivamente anche tutte quelle pendenze fiscali o tributarie che dovessero aver avuto origine in passato, l'AIB, su consiglio del commercialista, ha inoltre provveduto a chiedere il condono per gli esercizi finanziari fino al 1990, sia in materia di IVA che in materia di IRPEG, con un esborso economico non indifferente, che permette tuttavia di sanare eventuali irregolarità o disattenzioni compiute in passato e consente a quanti oggi e in futuro assumeranno incarichi direttivi nell'Associazione di dedicarsi con serenità al proprio lavoro.

5.2. Il bilancio preventivo

Anche la vita dell'Associazione risentirà presumibilmente, come ogni altra componente del nostro paese, della crisi generale che ha investito la nostra economia. Di questo dato si è dovuto tener conto anche nella stesura del bilancio preventivo per il

1993, che presenta quindi una sia pur contenuta contrazione, rispetto all'anno passato, nel movimento economico complessivo.

In particolare si può facilmente prevedere una sensibile diminuzione dei contributi pubblici, che si rifletterà sia sulle risorse a disposizione dell'Associazione nel suo complesso, sia sulle singole iniziative che potranno assumere le diverse componenti dell'AIB. È necessario quindi prevedere, oltre ad un ridimensionamento dei contributi per progetti di ricerca, biblioteca ed altro, anche una minor presenza degli enti locali nell'organizzazione del Congresso annuale ed in quella di corsi, seminari, giornate di studio, ecc.

A fronte di questo sensibile taglio nelle entrate, assai difficile risulta operare corrispondenti riduzioni nelle uscite, in considerazione delle già non floride condizioni economiche dell'AIB e degli impegni assunti in questi anni verso i nostri soci. Basti pensare che il solo pacchetto di pubblicazioni offerto gratuitamente copre integralmente, ed in alcuni casi supera, la quota annuale di iscrizione. In queste condizioni, ogni altra attività finisce con il divenire assai problematica per l'Associazione, rischiando di penalizzare fortemente da un lato la struttura organizzativa dell'AIB, il cui potenziamento al contrario dovrebbe costituire il logico presupposto per ogni ipotesi di rafforzamento dell'Associazione, e dall'altro l'attività scientifica e di ricerca, momento fondamentale nella vita dell'AIB.

Le prospettive per il futuro, almeno per quello più vicino, non inducono a facili ottimismo e la crisi, che già in questi ultimi mesi ha iniziato a colpire duramente ogni attività produttiva del paese, coinvolgerà sempre più pesantemente anche le nostre iniziative. Se finora, seppur con enormi difficoltà, siamo faticosamente riusciti a rispettare i nostri impegni, occorre avere ben presente che per i prossimi anni sarà sempre più difficile poter mantenere l'attuale standard di servizi offerti ai soci. Occorre dunque fin da ora mutare prospettiva e come in ogni altro settore accettare una logica di sacrifici, che dovrà passare sicuramente attraverso un'attenta analisi dei costi e delle risorse disponibili, prevedendo, se possibile, anche dei contenimenti di spesa, ma anche attraverso un maggior impegno, anche economico, di quanti in questa Associazione credono ed operano.

6. Conclusioni

Non sappiamo se, come era nelle nostre intenzioni, questo rapporto sia riuscito a fornire un quadro sufficientemente chiaro e completo di quanto sia stato fatto negli ultimi dodici mesi all'interno dell'Associazione.

Seppur piccola e, come abbiamo visto, dotata di scarsi mezzi economici, l'AIB sempre più con il passare degli anni è riuscita a divenire un punto di riferimento imprescindibile per quanti operino nelle biblioteche o a queste facciano riferimento ed anno dopo anno l'elenco delle attività da essa intraprese o alle quali abbia semplicemente preso parte è andato sempre più arricchendosi, fino a rendere difficile riassumere in poco tempo, o in poco spazio come in questo caso, quanto fatto nell'arco di un anno.

La speranza è di essere riusciti, con questo rapporto, a dare un'idea del nostro operato, ed allo stesso tempo, di aver anche fornito tutti gli elementi necessari per meglio conoscere e capire la nostra Associazione, invogliando così sempre più colleghi ad iscriversi e sempre più soci ad impegnarsi attivamente nelle iniziative dell'Associazione.

Prima di concludere crediamo sia doveroso ringraziare quanti, in tutte le sezioni, commissioni, gruppi, abbiano prestato la loro collaborazione nel corso dell'anno, sottraendo il tempo dedicato all'AIB al loro tempo libero e ad attività forse meno gratificanti, ma senza dubbio più divertenti. Un ringraziamento particolare, inoltre, a quanti lavorano presso la Segreteria nazionale, riuscendo talora a compiere dei veri e propri miracoli di efficienza, in considerazione dello scarsissimo tempo e degli esigui mezzi a loro disposizione. Un grazie dunque a Luigi Francione, nostro magazzinoiere e spedizioniere, a Maria Teresa Natale e Roberta Querini, da poco aggiuntesi al ristretto numero di collaboratori del Nazionale, a Simonetta Buttò, redattrice del «Bollettino», sempre pronta ad offrire il proprio aiuto per qualsiasi esigenza, a Giorgio De Gregori, dopo tanti anni di impegno per l'Associazione ancora disposto ad offrire la propria competenza e professionalità nel lavoro di riordino dell'archivio dell'AIB, ad Arturo Ferrari, solerte tesoriere e validissimo aiuto nei lavori di segreteria ed infine a Luciana Tosto, insostituibile coordinatrice della segreteria, sulla quale gravano la gran parte degli impegni e delle scadenze del Nazionale.

Un ultimo, particolare ringraziamento a Gualda Massimi Caputo, nostro socio d'onore dallo scorso anno. La scorsa estate la sig.ra Massimi, dopo quaranta anni di collaborazione con l'Associazione e dopo aver rappresentato per quasi trenta anni l'immagine stessa dell'AIB per i bibliotecari di tutta Italia, ha deciso di interrompere la sua collaborazione con la segreteria. Crediamo che tutti noi le dobbiamo qualcosa. Qui possiamo solo ringraziarla con tutto il cuore.

Recensioni e segnalazioni

Rossella Todros. *Manifesto*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1992. 57 p. (ET. Enciclopedia tascabile; 1). ISBN 88-7812-018-9. L. 12.000.

Gianna Del Bono. *Consultazione*. Roma: Associazione italiana biblioteche. 1992, 76 p. (ET. Enciclopedia tascabile; 2). ISBN 88-7812-023-5. L. 12.000.

Gianna Landucci. *Mediateca*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1992. 55 p. (ET. Enciclopedia tascabile; 3). ISBN 88-7812-019-7. L. 12.000.

L'AIB, realizzando un progetto da tempo sollecitato da Luigi Crocetti, ha presentato in occasione del Congresso di Rimini la sua *Enciclopedia tascabile*: una serie di volumetti di agile formato, di circa 60 pagine, corrispondenti ciascuno ad un lemma di una enciclopedia ideale, comprendenti una definizione del tema, una sintesi storica, una rassegna aggiornata degli studi sull'argomento, una bibliografia di riferimento, da utilizzare anche come traccia per l'approfondimento, eventuali appendici ed altre informazioni utili. Progetto chiaro, ma non per questo semplice da realizzare e privo di difficoltà. A partire da una considerazione di fondo, relativa alle debolezze della biblioteconomia italiana – che non è neppure riuscita a produrre un manuale degno di questo nome –, senz'altro immatura per proporsi di dar vita ad una enciclopedia, sia pure molto particolare. È proprio la scelta di politica editoriale compiuta da qualche anno dall'AIB, e perfino la stessa mancanza di un manuale, crediamo, a consentire la realizzazione di un progetto del genere: avendo individuato come suo terreno proprio quello della produzione di strumenti di lavoro, l'Associazione può e deve pubblicare contributi che cerchino di far assestare una pratica diffusa e standardizzata della professione, di elevare i livelli dell'informazione professionale, di favorire la diffusione delle conoscenze che si possono dare per acquisite e consolidate. Certo, è molto ambiziosa ed impegnativa la scelta di chiamare *Enciclopedia tascabile* una collana, perché non sarà facile pubblicare voci omogenee per taglio, linguaggio, dimensioni, ecc. Anche osservando i primi tre numeri pubblicati, si può notare che, malgrado un evidente sforzo delle autrici e redazionale, non ci troviamo di fronte a volumetti del tutto omogenei: del resto basta invocare a scusante un precedente illustre come la recente quinta appendice dell'*Enciclopedia italiana*, dove spesso le varie voci sono diversissime per impostazione e qualità. Questa preoccupazione è fondata, il rischio che comporta è forse inevitabile, ma non per questo il progetto non deve essere perseguito. A maggior ragione diciamo questo, in quanto crediamo che si debba tener conto anche di una difficoltà inversa: infatti riteniamo che i contributi, anche a causa della loro uscita scaglionata nel tempo, debbano poter vivere di vita autonoma, utilizzati a scopo didattico e/o in combinata con saggi di maggior respiro. Siamo di fronte, quindi, ad un progetto complesso, non ad un'enci-

cllopedia o ad un manuale a dispense. Dopo una gestazione comprensibilmente lunga sono stati pubblicati *Manifesto* di Rossella Todros, *Consultazione* di Gianna Del Bono e *Mediateca* di Gianna Landucci; vengono annunciati per i prossimi mesi *Banca dati* di Brunella Longo, *Classificazione decimale Dewey* di Luigi Crocetti, *Informazione in linea* di Ferruccio Diozzi e *OPAC* di Marzia Mazzoli.

Le prime tre voci pubblicate sono molte diverse tra loro – essendo dedicate rispettivamente ad una tipologia di materiale (il manifesto), ad una tipologia di servizio (la consultazione), e ad una tipologia di struttura (la mediateca) – anche se numerosi sono gli aspetti che le accomunano.

Rossella Todros tratta con taglio manualistico una categoria di documenti sulla quale finora non era stato scritto praticamente nulla in Italia, dando prima una definizione delle caratteristiche fisiche del manifesto e ricostruendo la storia della sua evoluzione, affrontando poi i problemi della sua acquisizione, conservazione e descrizione; completano il volumetto una rassegna delle principali collezioni italiane e straniere di manifesti ed una bibliografia.

Gianna Landucci affronta una problematica su cui si discute parecchio, trattandosi di un tema di grande interesse e attualità, ma su cui non era disponibile una sintesi. Partendo dai temi della comunicazione multimediale propria della società attuale, il volume analizza le esperienze di raccolta, conservazione e uso del materiale audiovisivo, privilegiando forse più del dovuto – indubbiamente anche per la personale esperienza lavorativa dell'autrice, che dirige il centro di documentazione della Mediateca regionale toscana – il ruolo svolto da alcune regioni italiane e finendo quasi con l'identificare le prospettive di questo servizio con quelle di un istituto regionale di cultura cinematografica e audiovisuale; anche in questo caso, dopo una nota bibliografica, troviamo un'appendice contenente l'elencazione delle principali strutture "mediatecarie" del paese.

Gianna Del Bono torna su un tema classico, ma lo fa in modo abbastanza nuovo, non limitandosi alla definizione di che cosa sia una sala di consultazione (impostazione corretta, perché nell'introduzione storica si ricorda come la biblioteca non abbia conosciuto fino al XVIII secolo la distinzione oggi comune tra il magazzino e la sala attrezzata per la lettura, introdotta solo successivamente, quando l'esigenza di una mediazione più sofisticata e differenziata trasformò, diciamo così, il servizio di consultazione), confermando in questo difficile compito le sue ottime capacità di sintesi e di divulgazione, del resto già dimostrate in precedenti rassegne sulla ricerca biblioteconomica in Italia¹.

Ma, prima di fermarsi su ognuno dei tre contributi partitamente, viene spontanea una riflessione sulla terna che ci viene proposta. Pur trattandosi di voci diversissime, infatti, c'è molto di più della veste grafica ad accomunarle. Non sappiamo se sia dovuta al caso l'uscita contemporanea dei tre volumetti che qui si recensiscono, oppure se il fatto che siano stati stampati questi tre e non altri corrisponda ad una decisione, dietro la quale ci pare di intravedere una scelta di carattere culturale prima ancora che editoriale: e ciò non soltanto perché si tratta di temi fra i meno frequentati dalla biblioteconomia italiana. Comunque sia, infatti, è certo che le questioni cui essi sono dedicati hanno un che di complementarità e appaiono coerentemente funzionali a stimolare una riflessione e favorire un percorso di ricerca volto a mettere a fuoco un'idea "nuova" di biblioteca. Piuttosto che questioni definite, per le quali si poteva contare su un substrato consolidato, quelle toccate dai primi numeri pubblicati sono invece tre questioni molto problematiche, che era indubbiamente più facile affrontare in un articolo o in una monografia critica piuttosto che in una voce di enciclopedia, in un così ridotto numero di pagine e con un taglio molto condizionan-

te. I tre contributi sono accomunati anche dalle reazioni e dalle riflessioni che possono provocare nei lettori: diciamo questo, perché il concetto di consultazione (e più in generale quello di controllo e gestione dell'informazione all'interno della biblioteca), così come emerge dallo scritto della Del Bono, e una riflessione sulla multimedialità della biblioteca, favorita dai contributi sul manifesto e sulla mediateca, sono certo al centro di qualsiasi risposta si possa dare a chi si interroghi sul futuro della biblioteca. Dal "combinato disposto" dei tre volumetti emerge innanzi tutto che una discussione sui destini futuri della biblioteca non può certo partire dall'etimologia del termine, ma debba piuttosto rifarsi al modello di una istituzione finalizzata alla raccolta e alla diffusione di informazioni e documenti in una prospettiva più ampia di quanto non sia una concezione esclusivamente "librocentrica"; parimenti è possibile rilevare un denominatore comune nella centralità riconosciuta alla funzione di mediazione propria della biblioteca.

Ma veniamo nuovamente a qualche osservazione particolare nel merito dei tre volumi.

I contributi della Todros sul *Manifesto* e della Landucci sulla *Mediateca* possono essere forse analizzati insieme, avendo in comune, se non altro, l'attenzione – sia ai fini della conservazione e della tutela (preoccupazione che si avverte molto presente e forte nelle due autrici) che ai fini dell'uso pubblico – verso quella che le *Raccomandazioni* dell'IFLA hanno definito «la sempre più ampia varietà di mezzi di comunicazione e di metodi di presentazione e riproduzione delle informazioni». A questa ispirazione si alimenta l'attenzione della Todros, che è responsabile del settore disegni e stampe della Biblioteca Marucelliana di Firenze, alle raccolte di manifesti, intesi non soltanto come prodotto artistico ma anche come documento *tout court*, e al tempo stesso oggetto di arredo domestico ed elemento del paesaggio urbano. Per cercare qualche precedente nella trattazione biblioteconomica di questo tema, l'autrice è andata a scavare nella letteratura sui materiali effimeri, sui materiali minori e sui materiali non librari, si è rifatta all'ISBD(NBM) ma anche alle AACR2, è andata a vedere le più interessanti esperienze straniere, senza disconoscere però il poco che si è fatto finora in Italia e senza trascurare quella esigua parte della letteratura professionale italiana che si è occupata dell'argomento.

Gianna Landucci cerca di definire l'identità dell'istituzione mediateca, analizzando per prima cosa i termini, *media* e *teca*, che concorrono a comporre il lemma, passando poi alla gamma di "materiali da mediateca" e misurandosi col tema, cui già si accennava, della presenza di questi differenti supporti e formati all'interno della biblioteca, accanto a quelli che tradizionalmente vi hanno trovato posto: la discussione riportata dalla Landucci è molto interessante e meriterebbe di essere ripresa, ma problemi di spazio ce lo impediscono. Meno sviluppate ci sono parse, invece, altre parti: laddove la Landucci intelligentemente sostiene che in una struttura, che per comodità potremmo definire "biblioteca multimediale", la separazione tra i diversi materiali dovrebbe essere solo fittizia e dovuta essenzialmente ad esigenze specifiche e di strumentazione, ma non tale da determinare la creazione di spazi separati in funzione di destinazioni culturali che non sono separabili, sarebbe stata utile una riflessione sul catalogo come repertorio, come strumento capace di ricostruire l'unitarietà delle raccolte, in particolare in una biblioteca pubblica. È senz'altro utile ed apprezzabile la descrizione dell'esperienza e del dibattito in ambito statunitense, mentre risulta sottovalutata la "mediateconomia" francese, particolarmente interessante quando sostiene che la mediateca è un servizio con una ben precisa fisionomia, contraddistinto non tanto dal fatto di far riferimento ad una entità fisica diversa dalla biblioteca, quanto piuttosto da

una nuova metodologia di organizzazione del sapere e delle fonti di informazione ².

Il lavoro della Del Bono sulla *Consultazione* ci offre l'occasione per un riesame, a distanza di qualche anno, di uno dei temi più frequentemente affrontati dalla letteratura biblioteconomica italiana degli ultimi dieci anni. Tema del tutto assente però dalla manualistica – se si eccettua, in buona sostanza, un volume di Amalia Vago del 1941 e un capitolo del recente manuale curato da Paola Geretto ³ –, come il contributo della Del Bono dimostra. L'autrice ripercorre, infatti, il dibattito professionale sull'informazione come momento centrale dell'attività della biblioteca, nel quale, spesso prendendo le mosse dalle suggestioni del *reference service* angloamericano, sono stati in tanti ad intervenire nel recente passato ⁴. Gianna Del Bono affronta innanzi tutto un primo scoglio, dato da un'esigenza terminologica e scientifica: quella di discutere e definire l'identità della consultazione praticata in biblioteca, rinviando alle pagine finali del volumetto una rassegna delle fonti e degli strumenti del servizio di consultazione, nonché un discorso sui criteri metodologici di formazione, sviluppo e gestione di un apparato di consultazione (anche in riferimento ad un concreto intervento di revisione ed aggiornamento della sezione di storia delle sale di consultazione della Nazionale di Firenze, di cui l'autrice è responsabile). La scelta di partire da una riflessione sul servizio di consultazione e su quanto si è scritto in questi anni a tale proposito, collocando il dibattito e storicizzandolo, consente di ricostruire uno dei momenti più interessanti dell'evoluzione delle biblioteche e della biblioteconomia in Italia nell'ultimo decennio.

Siamo quindi in presenza di contributi estremamente interessanti, al pari di quanto avverrà certamente con i volumi che seguiranno; la loro lettura e l'addentrarsi nei percorsi di approfondimento che essi ci offrono fornirà sicuramente spunti di riflessione ben maggiori di quanto non si sia riuscito a fare in questa carrellata.

Giovanni Solimine, *Università della Tuscia*

¹ Cfr. la relazione su *L'informazione periodica e manualistica*, tenuta al convegno *La cultura della biblioteca* (Milano: Editrice Bibliografica, 1988, p. 183-201); i contributi *La biblioteconomia in Italia alle soglie degli anni Novanta* e *Le biblioteche in Italia: interventi, dibattiti, prospettive*, apparsi rispettivamente nei fascicoli 3/1989 e 3/1992 de «L'informazione bibliografica»; senza dimenticare, infine, l'articolo *Library science in Italy since 1945*, pubblicato nel numero 3/1990 di «Libraries & Culture» (p. 406-432), riuscito tentativo di rappresentare ad un pubblico straniero limiti e caratteristiche della produzione biblioteconomica italiana.

² Molto interessante l'apporto dato da Mady Volle (*Il libro, l'immagine e il suono sotto lo stesso tetto*) e da Annie Pissard (*Dalla biblioteca alla mediateca dei ragazzi*) ad un recente convegno tenutosi a Sassari. Se ne vedano gli atti in: *Non solo libri. Biblioteca: prospettiva multimediale e nuovi pubblici*, a cura di Piergianni Cocco, Cagliari: Regione autonoma della Sardegna, 1992 (le relazioni citate sono rispettivamente a p. 27-34 e 52-55).

³ Cfr. Amalia Vago, *Le sale di consultazione*, Milano: Mondadori, 1941, e Rino Pensato, *Il servizio di consultazione*. In: *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto, Roma: NIS, 1991, p. 271-297.

⁴ Il lavoro riprende e discute tutta la più recente produzione italiana pertinente, al cui interno si distinguono i contributi di Aurelio Aghemo (del quale va ricordato anche un volume che la Del Bono non ha fatto in tempo a leggere, in quanto uscito contemporaneamente al suo: *Informare in biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1992), Franca Arduini, Lorenzo Ferro, Piero Innocenti, Andrea Martinucci e Rino Pensato.

L'informazione a portata di mano: biblioteche, tecnologie e servizi agli utenti. Atti del XXXVII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Pisa, 27-29 novembre 1991, a cura di Elena Boretti e Riccardo Ridi. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice bibliografica, 1992. VII, 224 p. (Biblioteche e archivi. Quaderni di lavoro; 9). ISBN 88-7075-326-3. L. 35.000.

A un anno esatto dallo svolgimento del 37° Congresso nazionale dell'AIB salutiamo con piacere la pubblicazione degli atti, avvenuta con insolita e graditissima tempestività. Come sottolineano nella premessa gli stessi curatori del volume, edito nell'ambito della collana *Biblioteche e archivi. Quaderni di lavoro* della Bibliografica e della Giunta regionale toscana, questa volta «si è preferito privilegiare [...] la rapidità della pubblicazione e la sintesi dell'esposizione, accettando il sacrificio dell'esautività». Principio che ci sembra sacrosanto (anche se purtroppo poco applicato), ma che nel caso specifico si rivela una professione di modestia degli autori, in quanto nonostante il poco tempo a disposizione il lavoro condotto a termine è di tutto rilievo e non viene certamente meno al criterio della completezza.

Il tema del convegno, come noto, era relativo alla disponibilità dell'informazione nelle biblioteche, alla luce delle prospettive offerte dalle nuove tecnologie e dei potenziali servizi con esse connessi. Non staremo a sceverare puntualmente il contenuto delle relazioni presentate, vivo essendone certamente ancora il ricordo per chi ha partecipato ai lavori e stimolante (nel senso, speriamo, di un invito alla lettura) l'omissione per i non presenti. Vorremmo invece soffermarci brevemente, ad evidenziare una volta di più le qualità del volume, sull'aspetto della riproposizione sintetica ma puntuale di quanto emerso nel corso delle numerose tavole rotonde che, non meno delle relazioni, costituiscono un momento saliente delle attività congressuali. La validità di una simile proposta, unita in questo caso alla bontà e accuratezza dei resoconti, ci pare fuori discussione. È infatti nell'ambito interattivo e vivace delle discussioni che spesso emergono temi e considerazioni originali e stimolanti, ed è un vero peccato che di tale patrimonio generalmente non rimanga poi traccia scritta per obiettive difficoltà compilative. Inoltre, come i nostri soci ben sanno, le varie tavole si svolgono sovente in sessioni contemporanee, imponendo quindi una scelta partecipativa: non è infrequente cogliere nell'ambito congressuale richieste e scambi di resoconti tra colleghi sui vari dibattiti.

Ben vengano dunque contributi destinati a colmare tale lacuna, con l'auspicio che non rimangano un episodio isolato. Il lavoro svolto dai colleghi Boretti e Ridi a questo proposito è poi meritevole dell'elogio più ampio, non limitandosi a mere annotazioni stenografiche ma proponendo, in uno sforzo coordinativo di tutto rilievo, una sintesi articolata degli interventi, con risultati validissimi e piacevoli anche dal punto di vista formale.

Un'ultima notazione relativa alla parte in appendice, nella quale vengono proposti integralmente alcuni contributi presentati alle tavole rotonde. Per tutti citiamo un articolo di Michel Melot, vicepresidente del Consiglio superiore delle biblioteche francesi, che, pur nella sua brevità, fornisce un interessante quadro riassuntivo sulla circolazione dei documenti tra le biblioteche dei nostri vicini transalpini.

Franco Toni, *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

Felicity Bray - Christopher Turner. *Monitoring the library and information workforce*. [London]: British Library Research and Development Department, 1991. v, 45, xxxv p. (British Library research paper; 97). ISBN 0-7123-3259-6. LST 8.00.

Marc Vandeveldel - John C. Forsaith. *Recruitment in publishing. A survey of recruitment of professional publishing staff*. [London]: British National Bibliography Research Fund: Publishers Association, 1991. vi, 61 p. (BNBRF report; 51). ISBN 0-7123-3256-1. LST 10.00.

Il Research and Development Department della British Library ha sempre seguito con particolare attenzione i temi della professione, della formazione e dell'occupazione nel settore dei servizi bibliotecari e informativi, finanziando una serie di ricerche fra le quali le più note sono quelle condotte negli anni Ottanta da Nick Moore. Questo studio, curato da Christopher Turner del Politecnico di Brighton e da una sua allieva, si è posto l'obiettivo di testare in Gran Bretagna le *Guidelines for conducting information manpower surveys* redatte dallo stesso Moore per l'Unesco (1986), di ricostruire la situazione attuale dell'occupazione nel settore e di identificare le probabili tendenze per il futuro, come contributo alla pianificazione delle risorse umane.

Il quadro demografico complessivo prevede fino al 1995 un forte calo nel numero dei giovani in età da istruzione universitaria, con una lieve ripresa nell'ultimo quinquennio del secolo, e una forte domanda di laureati (particolarmente in alcuni settori, come quello economico-finanziario), superiore alla prevedibile offerta.

Il modello per la previsione delle tendenze occupazionali, elaborato da Moore, distingue bibliotecari professionali (d'ora in poi, per brevità, BP) e personale non professionale (d'ora in poi NP) e per ciascuna categoria ricostruisce l'«offerta effettiva» (sostanzialmente coincidente con l'occupazione attuale) e, nel tempo, il flusso in entrata rappresentato dai giovani che escono dal sistema formativo, quello in uscita rappresentato da pensionamenti e decessi, e quello da e verso l'«offerta latente» (persone che lasciano il settore in via potenzialmente temporanea, per dedicarsi allo studio, alla famiglia o ad altre attività lavorative, o per emigrare, e persone che da una di queste condizioni rientrano nella forza lavoro attiva del settore). Il flusso da e verso l'«offerta latente» è particolarmente importante in una occupazione a prevalenza femminile e con una discreta permeabilità. I mutamenti e le tendenze dell'occupazione sono ricostruiti interrogando i datori di lavoro del settore (amministrazioni, aziende, ecc., che impiegano bibliotecari) sul personale attuale, sulle variazioni dell'ultimo anno e sulle previsioni future di incrementi o riduzioni. Sulla base dei dati così ottenuti, il modello consente di prevedere se la tendenza è verso un eccesso di domanda sull'offerta (con l'esigenza conseguente di incrementare la formazione ed eventualmente l'attrazione rispetto all'offerta latente) o viceversa (con l'esigenza di limitare il numero dei nuovi laureati e/o di ampliare gli sbocchi professionali).

L'indagine ha coinvolto quasi 2.500 datori di lavoro del settore bibliotecario e documentario, tradizionale e no, individuati dai repertori specializzati e dallo spoglio delle offerte di lavoro, con un tasso di risposta del 74%.

L'occupazione rilevata - alla data del 1 novembre 1988 - è stata di circa 40.000 persone, di cui 13.000 BP; ponderando le mancate risposte le cifre salgono a circa

50.000 e 17.000, ossia poco al di sotto del censimento precedente (1981). Può essere interessante notare che sui 16.637 BP stimati il 47% lavora nelle biblioteche pubbliche, il 27% nelle speciali, il 21% nelle università e negli istituti d'istruzione post-secondaria (sono escluse da tutta l'indagine, invece, le biblioteche scolastiche), il restante 5% nelle nazionali. Il personale professionale è esattamente un terzo di quello complessivo, ma con forti variazioni: appena sopra la metà nelle speciali, non molto sotto (2 su 5) in nazionali e universitarie, solo un quarto nelle pubbliche. Ma sicuramente incide la dimensione delle strutture: le biblioteche speciali hanno in media cinque unità di personale, le universitarie in senso stretto trenta, le pubbliche 175. La prevalenza delle donne sugli uomini è molto forte e ancora aumentata dall'ultimo censimento (82% in generale, ma 65% fra i BP, con una prevalenza degli uomini solo nelle biblioteche nazionali).

Veniamo ora specificamente al ricambio. Al momento dell'indagine erano vacanti circa 1300 posti, di cui 514 professionali, con un tasso di *turnover* del 12% per questi e del 15% per il personale non professionale. Quindi, circa un bibliotecario su otto cambia lavoro nell'anno, valore che viene giudicato indice di una certa staticità, probabilmente in rapporto all'instabilità che caratterizza la situazione occupazionale britannica in generale. Altro dato interessante è quello del numero degli assunti negli ultimi dodici mesi: 1343 BP e 4003 NP; fra i primi, 379 (28%) venivano direttamente dall'università, 775 (58%) da un altro posto nello stesso settore e 189 (14%) dall'«offerta latente». Quelli che hanno lasciato il posto di lavoro nello stesso periodo sono stati 1413 BP e 3725 NP. Tra i BP gli assunti al primo impiego compensano sostanzialmente le uscite definitive e il movimento interno è approssimativamente bilanciato, mentre lo «spreco» (*wastage*, ovvero il passaggio da offerta attuale a offerta latente) eccede largamente il movimento inverso. Da notare anche che i nuovi assunti freschi di diploma in *Library and information science* o campi analoghi sono in realtà 559, non 379, ma 180 (circa uno su tre) hanno ottenuto soltanto un posto non professionale. La sottooccupazione di personale qualificato, insomma, non è solo un problema nostro (e infatti dati analoghi emergono anche da indagini francesi).

Il tasso di crescita dell'occupazione è molto lento (1,5% nell'anno, ancora meno nelle previsioni), con, per i BP, un notevole dinamismo nelle biblioteche speciali (+5% circa) e una sostanziale crescita zero nelle universitarie e soprattutto nelle pubbliche. Sia sul breve che sul medio periodo i dati evidenziano la necessità di un certo incremento della formazione, forse depressa negli anni precedenti per il clima sfavorevole al settore. D'altra parte, è da notare che i diplomati delle scuole di LIS sono stimati a circa 900-1000 all'anno, ma una quota consistente evidentemente trova lavoro in altri settori.

Il rapporto è completato da una bibliografia (in cui purtroppo sono stati dimenticati due importanti studi citati nel testo solo con autore e data), dalle tabelle e dalla riproduzione del questionario.

Il secondo rapporto, promosso dalla British Library insieme all'Associazione degli editori, è piuttosto povero ma merita di essere segnalato come uno dei primi approcci alla problematica delle risorse umane in un campo contiguo. Anche qui è stato usato un questionario, indirizzato alle case editrici e al loro personale, agli uffici pubblici di orientamento al lavoro, alle istituzioni universitarie che offrono corsi di formazione per l'editoria e ai loro studenti. Manca, in maniera del tutto sorprendente, l'indicazione del numero dei questionari inviati e di quelli restituiti, ma è evidente che le risposte sono molto scarse, sollevando gravi dubbi sull'attendibilità dei risulta-

ti e sulla serietà della presentazione statistica. Da vari passi del rapporto si ricava, per esempio, che gli editori che hanno risposto sono stati una cinquantina, che però nelle domande più specifiche si riducono a una decina o poco più. Oltre alla scarsa attendibilità, la varietà dei temi toccati e la genericità delle osservazioni non fanno emergere risultati particolarmente rilevanti o inaspettati. Si può citare, per esempio, la decisa preponderanza del reclutamento tramite inserzioni (sulla rivista professionale del settore, «Bookseller», o su un quotidiano), contro il rilievo marginale dei contatti personali.

Fra le poche risposte di chi lavora nel settore (anche qui una cinquantina), emerge che, pur non mancando titoli di studio generalmente umanistici, nessuno sembra avere diplomi specifici (che in Gran Bretagna esistono da tempo), ma la metà ha frequentato dopo l'università qualche corso professionale più o meno pertinente. Anche da parte dei datori di lavoro, però, è sentita l'esigenza di una formazione iniziale, e si danno giudizi complessivamente positivi sui corsi universitari esistenti.

Alberto Petrucciani, *Università di Bari*

Biblioteche siciliane: costruire un servizio. Atti del Convegno regionale dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Sicilia, Agrigento 13-15 dicembre 1990. Palermo: Regione Siciliana. Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1991. 172 p. (Sicilia/biblioteche; 22).

Il volume raccoglie gli interventi presentati al convegno di Agrigento del dicembre 1990, che aveva l'obiettivo di approfondire la realtà bibliotecaria siciliana, con lo scopo dichiarato di indicare le linee guida per la creazione di un'organizzazione bibliotecaria regionale. Nella relazione introduttiva di Francesco La Rocca, a cui si deve anche riconoscere il merito di essere stato il principale artefice di questo convegno, troviamo ben delineate le coordinate di un'organizzazione bibliotecaria regionale che «abbia riferimento costante alla necessità di effettuare transazioni informative il più complete possibili per l'utenza; utilizzi per la prima volta un sistema *informativo* bibliotecario, che monitorizzi costantemente l'universo delle biblioteche in Sicilia [...]; sia formata da nodi tutti di pari dignità culturale, sostanzialmente definibili nelle biblioteche comunali sparse sul territorio, aggregate all'interno di sistemi bibliotecari e nelle quattro biblioteche regionali [...]; offra a tutte le rimanenti biblioteche siciliane, non appartenenti alle due categorie sopra indicate, la possibilità di collegarsi a tale organizzazione per concorrere anch'esse alla formazione di un servizio pubblico omogeneo e integrato, presente su tutto il territorio». A partire da queste premesse nelle tre giornate dei lavori, dopo le relazioni introduttive di Gianvito Resta sulla *Realtà bibliotecaria in Sicilia* e di Giovanni Solimine, che insiste in maniera puntuale e opportuna sul «ruolo-guida» che deve vedere i bibliotecari protagonisti delle trasformazioni che interessano la vita e il funzionamento delle biblioteche, si sono succeduti diversi interventi dedicati allo stato attuale dell'organizzazione bibliotecaria regionale siciliana e ai protagonisti del servizio, mentre l'ultima giornata del convegno è stata destinata a una tavola rotonda alla quale hanno preso parte alcuni esponenti delle forze politiche. Particolare menzione meritano, a mio avviso, le relazioni di Massimo Belotti su *Ruolo e fisionomia delle biblioteche degli*

enti locali e di Domenico Bogliolo su *Scopi e funzioni delle biblioteche universitarie nel territorio geografico e disciplinare*. L'intervento di Belotti punta al concreto: «Non si tratta di indulgere», scrive Belotti, «a suggestioni di tipo ingegneristico, ma più semplicemente di trasformare in progetto e metodo ciò che già si manifesta spontaneamente e occasionalmente nella pratica di collaborazione fra le biblioteche, scegliendo di procedere – nella costruzione di un sistema – per cerchi concentrici, a partire dalle realtà che sono già spinte a cooperare naturalmente per affinità e omogeneità di ruolo».

Bogliolo precisa invece alcuni compiti dalla biblioteca universitaria che «partecipa della natura della biblioteca speciale e di quella specializzata», ma soprattutto sottolinea la necessità di uno sforzo *inedito ed eccezionale* se si vuole davvero avere: a) biblioteche aperte e funzionanti; b) biblioteche collegate tra loro in uno o più sistemi informativi; c) bibliotecari in grado di svolgere funzioni di indirizzamento; d) bibliotecari in grado di fornire servizi speciali.

Dato per scontato l'indubbio impegno dei colleghi siciliani per offrire servizi migliori all'utenza e lo sforzo della Sezione Sicilia dell'AIB per dare loro un appoggio concreto, l'impressione generale che si ha dalla lettura di questi atti è che la situazione isolana non sia diversa da quella di tante altre regioni italiane: scarsa disponibilità di fondi, edilizia bibliotecaria precaria, personale insufficiente e spesso poco qualificato, mancanza di coordinamento tra le varie realtà bibliotecarie che dipendono da istituzioni o enti diversi, una diffusa ignoranza o una poca attenzione al problema da parte dei politici, sostanziale impossibilità di costituire una rete di servizi che l'utente o, diciamo meglio, il cittadino possa riconoscere come propri, distanza stellare fra quanto viene stabilito dalle norme e la realtà effettiva. Partendo da queste considerazioni è difficile nascondere il fastidio e l'irritazione che provoca la lettura di frasi quali: «Noi, in Sicilia non abbiamo bisogno di avere qualche miliardo in più per abbellire qualche biblioteca o per dare qualche biblioteca ad un Sindaco amico, che deve far lavorare il nipote di suo cugino! Questo non ci serve!» È ovvio che l'assessore Lombardo, il quale afferma che sotto la sua gestione «non si tampona, o si costruisce o si sfascia», sa benissimo che la verità lapalissiana di queste asserzioni ingenera il sospetto che solo così si sia operato nel passato. E tale sospetto rende più difficile sperare che qualcosa davvero cambi. Il problema è più generale: in molti interventi di questo convegno si richiede che il quadro normativo regionale venga adeguato. La richiesta è più che legittima, ma non vorrei che servisse a nascondere i veri punti nodali o a trovare delle scuse. Con molto acume Belotti nel suo intervento propone «senza alcuna pretesa metodologica» l'utile criterio interpretativo che «ciò che conta non è tanto quello che ci dicono le leggi, ma piuttosto quello che le leggi non ci impediscono di fare». È ovvio che la norma può e deve influenzare i comportamenti, ma in maniera confacente alla realtà nella quale viene a inserirsi. Se la norma non tiene conto del contesto è inutile, è finta e anzi produce un effetto contrario a quello che si voleva raggiungere: diventa non credibile agli occhi del cittadino, si fa bugia, non regola più niente, anzi alimenta sfiducia e mina le basi stesse del diritto. È il rischio che stiamo correndo in questo paese e di cui la Sicilia sconta più di altre regioni i gravissimi guasti. In questo senso la pubblicazione di questi atti rappresenta un utilissimo momento di riflessione sul futuro che vogliamo cercare di dare alle realtà bibliotecarie nelle quali ci troviamo a operare. Se l'orizzonte inevitabilmente si allarga è perché anche le biblioteche dovrebbero essere motore di quel rinnovamento che il popolo siciliano ormai da troppo tempo attende.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area Biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Dagmar Götting. *La biblioteca spiegata ai ragazzi. Guida ad uso degli studenti e degli insegnanti della scuola media*. Milano: Editrice Bibliografica, 1992. 111 p. (Quaderni di Sfoglibro; 6). ISBN 88-7075-289-5. L. 18.000.

Esistono luoghi in cui si può incontrare una bibliotecaria attenta e discreta, che suggerisce la lettura di ottimi romanzi. Chi vuole sapere da quali segni si riconosce una strega, in biblioteca può trovarne notizia. I ragazzi che leggono i libri di Roald Dahl e Bianca Pitzorno lo sanno bene. Ma *come* si fa glielo dice Dagmar Götting, con questa sua presentazione delle funzioni della biblioteca, e di tutto ciò che essa offre, compresi i documenti visivi e sonori ormai largamente diffusi nei servizi bibliotecari.

La guida vera e propria è preceduta da un capitolo storico sull'evoluzione delle biblioteche e da una dettagliata descrizione dei vari supporti documentari, con una ricca nomenclatura. Nei capitoli centrali sono esaminati tutti i servizi di una biblioteca pubblica, non solo quelli riservati ai ragazzi. La vena comunicativa dell'autrice si fa apprezzare soprattutto nelle pagine sul servizio di prestito, argomento che spesso desta curiosità ed apprensioni fra i ragazzi ai primi passi in biblioteca, e nella brillante esposizione delle ragioni che sconsigliano di sottolineare i libri delle biblioteche. Proprio illustrando i principi fondamentali dell'uso della biblioteca (ma quante volte dati per scontati, nel rapporto coi lettori, giovani e meno giovani) la guida coglie i migliori successi, mentre appare forse eccessivamente dettagliato il capitolo conclusivo, dedicato ai cataloghi e alla disposizione dei materiali. Vi sono delineati fra l'altro i concetti fondamentali della CDD, con almeno un esempio ricavato da ciascuna delle dieci classi, e le caratteristiche essenziali dei cataloghi: contenuto delle schede e loro ordinamento. Si può avanzare qualche perplessità sul diffondersi con tanta larghezza sui nodi del tappeto, per così dire, col risultato che passa in secondo piano l'uso consapevole dei cataloghi da parte dei lettori. Non parrebbe necessario in un testo del genere sottolineare le differenze fra le schede compilate secondo le RICA e secondo la ISBD – opposizione che spiace vedere ancora sostenuta in un testo di divulgazione – o l'ordinamento dei nomi con prefisso (peccato quel «Da Vinci» fra gli esempi). In appendice, una tavola cronologica dell'evoluzione della cultura scritta, della letteratura, dei mezzi di comunicazione.

Il linguaggio usato è piano e chiaro – senza evitare però i termini appropriati, quando necessari – ed è apprezzabile che, parlando del personale che i lettori incontreranno in biblioteca, l'autrice usi tanto il genere maschile quanto quello femminile. Seppure la trattazione presenta qualche squilibrio fra i vari argomenti, si può immaginare che il libro raggiungerà un pubblico numeroso, per il tramite tanto dei bibliotecari quanto degli insegnanti. In generale, il testo si rivolge ai ragazzi, ma Götting prevede esplicitamente che la lettura del suo lavoro sia mediata da una guida adulta, magari nel corso di incontri di gruppo in biblioteca. E se si sapranno accogliere i giovani lettori con lo stesso calore che l'autrice ha saputo infondere alle sue pagine, la biblioteca si sarà conquistata un pubblico affezionato.

Giulia Visintin, *Biblioteche Civiche di Torino*

Joëlle Muller. *Les logithèques*. Préface de François Reiner. Paris: Éditions du Cercle de la Librairie, 1991. 158 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0476-3. FF 160.

«Les logithèques sont des bibliothèques de logiciels»: con questa disarmante e apparentemente lapalissiana definizione si apre lo stimolante volume di Joëlle Muller, responsabile delle biblioteche didattiche (*didacthèques*) della Cité des sciences et de l'industrie di La Villette. *Logithèque* è una biblioteca di programmi per elaboratore, un materiale non librario, certamente in prospettiva non "minore", che assieme a documenti audiovisivi e sonori contribuisce alla creazione della "mediateca", la biblioteca multimediale che è destinata in un futuro neppure troppo lontano ad affiancarsi alla tradizione biblioteca di testi scritti. La biblioteca di programmi può essere una sezione di biblioteche pubbliche, e soprattutto a questo tipo di biblioteche si rivolge il volume, oppure un'apposita biblioteca didattica all'interno di specifiche istituzioni, scuole, università o parchi tecnologici, in cui sia consentito agli utenti l'accesso a differenti tipi di programmi, di solito per microelaboratori: si tratta prevalentemente di programmi per il trattamento di testi (videoscrittura), di fogli di calcolo elettronici, di sistemi di basi di dati, di giochi. Come si vede non rientra negli scopi primari della *logithèque* la messa a disposizione di quei prodotti elettronici che siamo ormai più o meno abituati a gestire in biblioteca: dischetti aggiunti a opere a stampa, riversamenti di opere o di bibliografie a stampa su CD-ROM, materiali che tutto sommato sono collocabili senza troppi scossoni fra gli scaffali della tradizionale biblioteca e che soprattutto presuppongono una fruizione da parte dell'utente che non si discosta molto da quella dei materiali cartacei tradizionalmente disponibili in biblioteca.

Da questo punto di vista si comprende quanto sia intrigante e provocatoria la definizione citata poc'anzi: vien subito da chiedersi se la creazione di *logithèques* sia un compito che spetti alle biblioteche, quali ne possano essere gli scopi e gli eventuali impatti sulla realtà esistente, specie quando non si tratti di istituzioni scolastiche, a quale tipo di pubblico si possano rivolgere e che tipi di servizi possano effettivamente offrire. Se la messa a disposizione di aule informatiche da parte di istituti scolastici o di università è una doverosa attività didattica comunque collocata a distanza di sicurezza dal mondo delle biblioteche, molto più innovativa può parere la proposta, che scaturisce da questo libro, di creare e gestire specifiche sezioni all'interno di biblioteche pubbliche. Che di un approccio nuovo si tratti lo testimonia anche il numero assai esiguo di sedici *logithèques* aperte nelle 1366 biblioteche municipali francesi censite dalla Direction du livre et de la lecture nel 1987: questo il dato, non aggiornatissimo, riportato dalla Muller e comunque riferito a servizi di tipo differente. In alcuni casi, come alle biblioteche di Caen e di Grenoble, si tratta esclusivamente di servizi di prestito, assai simili al prestito di materiali sonori, cui spesso sono uniti; in altri casi, come alle biblioteche di Rennes e di Metz, sono offerti il servizio di consultazione in loco e il prestito; infine un ultimo e più folto gruppo si compone di *logithèques* per la sola consultazione e utilizzo dei programmi disponibili in loco. Il pubblico della *logithèque* per contro non pare coincidere del tutto con quello della biblioteca: dalle rare indagini statistiche disponibili traspare che gli utilizzatori di questo servizio sono per lo più giovani di sesso maschile tra i 20 e i 40 anni, di solito studenti o persone che si occupano professionalmente di informatica. Comunque nel 1989 il 58% degli utilizzatori del servizio a Clermont-Ferrand risultava costituito da utenti abituali degli altri servizi di biblioteca. Per altro dalle esperienze citate non pare tra-

sparire un'effettiva efficacia della *logithèque* quale elemento trainante verso la biblioteca di non frequentatori: insomma mettere a disposizione videogiochi non sembra proprio essere una politica efficace per avvicinare i giovani alla lettura.

Questi in estrema sintesi alcuni dei dati offerti dal libro della Muller, che però vuole essere soprattutto un manuale d'uso per biblioteche che si orientino verso la creazione di questo tipo di servizi: così un'ampia parte del volume è dedicata a indicazioni pratiche su come installare fisicamente una *logithèque*, quali criteri utilizzare per la scelta dei programmi, come catalogarli, quali i problemi da affrontare da parte del personale bibliotecario soprattutto in termini di riqualificazione.

È prevedibile, per dirla con le parole del prefatore François Reiner, che, malgrado i problemi cui si accennava, numerose biblioteche pubbliche, anche in piccoli centri, nei prossimi anni salteranno il fosso e sceglieranno di offrire al proprio pubblico l'accesso a programmi per elaboratori: un manuale come questo, ancorché ritagliato sull'esperienza francese, può costituire un buon viatico per chi volesse mettersi sulla strada della *logithèque*.

Antonio Scolari, *Biblioteca della Facoltà di Ingegneria, Università di Genova*

UNIMARC/Authorities: universal format for authorities. Recommended by the IFLA Steering Group on a UNIMARC format for authorities; approved by the Standing Committees of the IFLA Sections on Cataloguing and Information Technology. München: K.G. Saur, 1991. 80 p. (UBCIM publications. New series; 2). ISBN 3-598-10986-5. DM 68.00.

Fratello di UNIMARC – il formato internazionale per lo scambio delle registrazioni bibliografiche – *UNIMARC/Authorities* è stato sviluppato all'interno dei programmi dell'IFLA per soddisfare l'esigenza dello scambio dei dati di controllo delle intestazioni.

Il lavoro dell'IFLA in questo campo non è che una delle articolazioni di cui si compone e si sostanzia il ben ampio e ambizioso progetto di *Universal bibliographic control*. L'interesse della Federazione ha tuttavia, negli anni, mutato corso. Una sua prima fase è stata caratterizzata da una notevole produzione di documenti tendenti a fornire una base razionale per la formulazione delle intestazioni dei nomi di persona sul fondamento degli usi nazionali (avviata nel lontano 1963 con la prima edizione di *Names of persons*), dei titoli uniformi per classici anonimi, ecc., approdando nel 1980 a una vera e propria raccomandazione per la struttura delle intestazioni relative a enti collettivi (*Form and structure of corporate headings*). Alla fine degli anni Settanta il programma dell'IFLA ha spostato il suo centro d'interesse dalla formulazione delle intestazioni *per se* alla compilazione delle liste di autorità e allo scambio dei dati relativi, a prescindere dalla forma in cui le intestazioni sono rappresentate nei cataloghi. Di qui un'indagine per raccogliere dati sul contenuto degli archivi di autorità creati dalle agenzie bibliografiche nazionali (*Survey of authority files and authority control systems for catalogue headings*, 1978, non pubblicato). Di qui soprattutto l'elaborazione di un documento di raccomandazioni (noto in forma breve come *GARE*, ossia *Guidelines for authorities and reference entries*, 1984) per stabilire contenuto, ordine degli elementi, punteggiatura di demarcazione delle aree e degli ele-

menti delle registrazioni di autorità.

GARE, concepito per archivi manuali, si occupa soltanto di nomi personali, nomi di enti collettivi, titoli uniformi di classici anonimi; un compagno, per il controllo delle intestazioni di soggetto, è in corso di definizione. Nel frattempo con *UNIMARC/Authorities* l'IFLA ha stabilito il riferimento, essenzialmente concepito per lo scambio dei dati tra agenzie bibliografiche nazionali, per le registrazioni di autorità in formato macchina.

Si tratta di un formato onnicomprensivo giacché la sua copertura investe nomi (di persona, di ente, di congresso, geografici), titoli uniformi per opere prive d'intestazione autore, titoli uniformi per opere di specifici autori, soggetti "temi".

Un'avvertenza che compare nelle Note introduttive può apparire curiosa, se non superflua: le registrazioni di autorità per i titoli delle serie, in questo formato, si limitano alle informazioni relative all'intestazione in quanto tale. Avvertenza superflua – dal momento che solo di questo si debbono occupare gli archivi di controllo (cioè delle forme delle intestazioni) – ma non troppo se si pensa che il formato MARC della Library of Congress per le registrazioni di controllo dei titoli di serie estende le sue competenze a dati di carattere descrittivo propri di un record bibliografico e a informazioni relative al trattamento (gestionale) delle serie (se sono o no classificate, e quindi collocate, come insieme), inserendo elementi del tutto spuri negli archivi di autorità, per i quali invece è ormai vitale la rigorosa distinzione di ruolo rispetto agli archivi bibliografici.

UNIMARC/Authorities specifica etichette, indicatori e identificatori di sottocampo per i tre tipi di registrazioni di autorità già individuati da *GARE* come componenti strutturali dell'archivio di controllo e nel loro insieme concorrenti a formarlo: registrazioni di autorità in senso stretto, registrazioni di rinvio (del tipo «vedi» e del tipo «vedi anche»), registrazioni esplicative generali. I campi dei dati – si tratta di un formato unico valido per tutti i tipi d'intestazione – sono divisi in dieci blocchi funzionali, da 0 a 9, la maggior parte dei quali corrispondenti alle diverse aree di *GARE*.

Alcuni di essi sono comuni a tutti e tre i tipi di registrazione:

- 0- Identificazione (del record e della sua versione);
- 1- Informazioni di controllo (dati codificati);
- 8- Informazioni sulla fonte (agenzia di emanazione della registrazione, fonti dei dati, note del catalogatore).

Altri sono specifici:

- 2- Intestazione (uniforme, variante o esplicativa secondo il tipo di registrazione);
- 3- Note informative (per fornire informazioni storiche riguardo a un'intestazione, in una registrazione d'autorità; per spiegare il rapporto tra l'intestazione di rinvio e l'intestazione uniforme cui l'utente è diretto, in una registrazione di rinvio; per indicare le convenzioni impiegate per formulare certe categorie d'intestazioni, nella registrazione esplicativa generale);
- 4- Tracciato dei rinvii del tipo «vedi»;
- 5 - Tracciato dei rinvii del tipo «vedi anche»;
- 7- Legame (dell'intestazione uniforme, registrata nel blocco 2, con un'intestazione anch'essa uniforme, perché parallela linguisticamente o in scrittura diversa).

Il blocco 6-, Numero di classificazione, contiene il o i numeri di classificazione aventi corrispondenza con l'intestazione registrata nel blocco 2.

I blocchi 4- e 5- sono presenti soltanto nelle registrazioni di autorità in senso stretto e la loro compilazione genera automaticamente i rinvii: infatti l'allestimento delle registrazioni di rinvio è necessario solo eccezionalmente, quando cioè un rinvio è troppo complesso per essere "prelevato" dal tracciato.

L'elenco dei campi e sottocampi che compongono il formato è assai dettagliato, troppo perché se ne possa dar conto in una recensione. Naturalmente, in questo come in tutti gli standard dell'IFLA per il controllo bibliografico e lo scambio delle informazioni, esiste la possibilità di più "livelli" di applicazione. La registrazione completa di tutti i dati previsti dal formato è ovviamente quella preferita e raccomandata dall'IFLA per lo scambio internazionale. Ma la comprensione della pratica impossibilità che questo avvenga ovunque ha suggerito la discriminazione tra dati obbligatori e facoltativi. La scelta del livello – tra il minimo obbligatorio e il massimo delle informazioni – è lasciata alla discrezione delle agenzie nazionali.

La diffusione e la buona conoscenza di questo formato, come di *GARE*, e degli strumenti affini predisposti sia in sede internazionale sia nelle varie sedi nazionali, non può che essere caldamente raccomandata per l'Italia, i cui sintomi di una forse non buona salute si palesavano anche nella più recente indagine compiuta dall'IFLA sull'impiego degli archivi di controllo: il nostro paese figurava infatti nel novero dei paesi interpellati ma silenziosi, in compagnia, tra i paesi europei, delle sole Austria e Irlanda (*Management and use of name authority files*, by Marcelle Beaudiquez and Françoise Bourdon. München: Saur, 1991. p. 13).

Rossella Dini, *Regione Toscana*

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *ISBD(PM): International standard bibliographic description for printed music*. 2nd, rev. ed. recommended by the International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres (IAML); approved by the Standing Committees of the IFLA Sections on Cataloguing and Information Technology. München: K.G. Saur, 1991. 73 p. (UBCIM publications. New series; 1). ISBN 3-598-10985-7. DM 54.00.

Preceduta da alcune bozze di stampa e da un *Final draft* con seconda edizione è stata pubblicata l'*ISBD(PM)*, *second revised edition* (PM2), ad undici anni di distanza dalla prima (PM1), che risale al 1980. Questa seconda edizione, al pari della revisione di *ISBD(A)* (1991), è pubblicata in una veste editoriale diversa, minore di formato e di corpo tipografico, con una coperta rosso fiammante, e inserita nella nuova collana del programma UBCIM, Universal Bibliographic Control and International MARC.

L'introduzione è sempre affidata ad Heinz Lanzke (Deutsche Bibliothek, Abteilung Deutsches Musikarchiv, Berlin) che ora è a capo non più del Joint Working Group on *ISBD(PM)* bensì dello IAML Project Group on *ISBD(PM)*. Più che sugli antefatti che portarono alla realizzazione delle norme, vogliamo concentrare la nostra analisi su ciò che è avvenuto dopo il 1980. L'esperienza pratica ha evidenziato la necessità di una maggiore riflessione, schematizzata da Lanzke in cinque punti: 1) chiarificazione dell'enunciato e maggior coerenza nelle definizioni e nelle convenzioni; 2) uso di caratteri differenti da quelli latini; 3) revisione del segno di uguale (questo elemento – come parecchi altri – in realtà non è caratteristico di PM2, bensì di tutte le «revised editions» delle *ISBD*); 4) inclusione di un maggior numero di esempi; 5) considerazione dei commenti apportati alle altre *ISBD*.

Al lavoro di revisione inizialmente compiuto dal Joint Working Group venne dato il via ufficiale durante la riunione dello IAML tenutasi a Como nel 1984. Nel luglio 1987 un *Final draft* fu sottoposto alla più ampia revisione. La nuova edizione è stata approvata dalla sezione IFLA sulla catalogazione. In PM2, a differenza di PM1, manca la lista delle istituzioni che hanno visionato il *draft* prima della sua versione definitiva.

Vogliamo qui proporre in sintesi una riflessione sulle innovazioni più significative e specifiche per la musica a stampa proposte dalla nuova edizione, distinguendole dalle numerose modifiche dovute ad esigenze di armonizzazione e presenti in tutte le nuove edizioni.

Un primo elemento degno di nota è costituito dal nuovo elenco delle definizioni (0.2): è un punto molto importante soprattutto per la grande quantità di termini che PM2 riporta rispetto a PM1: 48 contro le 32 precedenti (in realtà le nuove definizioni di PM2 sono 17, in quanto ne è stata eliminata una). Particolarmente interessanti sono le nuove definizioni relative al titolo che ne definiscono meglio le caratteristiche nei casi controversi di antologie, raccolte e collezioni; le definizioni relative alla serie anticipano il nuovo interesse per una miglior esposizione della struttura e della particolarità dell'area 6. Alcune definizioni, inoltre, sono più ampie e più precise: è il caso, per esempio di *Plate number*, *Statement of responsibility* e *Title proper*; manca in PM2, invece, la definizione di *Avant-Titre* (Pretitolo).

Nello schema dell'ISBD(PM) (0.3.2) PM2 non considera *opzionale* la registrazione del materiale allegato (5.4), elemento particolarmente importante nella descrizione della musica.

Riguardo alle fonti d'informazione (0.5.1) PM2 propone una trattazione più discorsiva, definendole in maniera meno immediata ma, senza dubbio, più esaustiva. Si evidenzia il caso interessante della ristampa anastatica e vengono considerate anche le pubblicazioni con caratteri diversi da quelli latini.

Più significative risultano le varianti proposte riguardo all'area 1, la cui trattazione è ora più completa ed analitica, tanto da considerarsi parecchio innovativa. Il punto 1.1.2.5 afferma che «il titolo proprio può includere indicazioni sulle tonalità, numero, data di composizione e mezzo di esecuzione, quando il titolo consiste di un termine generico»; PM1 (nella seconda parte del punto 1.1.7) considerava, invece, gli elementi in questione parte del titolo proprio solo se tipograficamente lo precedevano, altrimenti li trattava come complemento del titolo. In un nostro precedente lavoro, richiamandoci a quanto appare in AACR2, avevamo auspicato proprio questa nuova considerazione data ad elementi che ci sembrano inscindibili dal termine musicale (*La descrizione della musica a stampa fra ISBD(PM), AACR2 e AACR2R*, «Bollettino d'informazioni AIB», 31, 1991, p. 1-19). PM2 chiarisce meglio (1.1.2.9) le peculiarità del titolo proprio che può consistere del titolo di una sezione, supplemento o parte, solo quando questo titolo può essere dissociato dal titolo comune o dal titolo della pubblicazione principale; quando ne è invece parte integrante, il titolo proprio consiste nella formulazione di entrambi i titoli.

Anche per ciò che concerne la designazione generale del materiale PM2 fornisce alcune varianti significative: innanzitutto (1.2.2) considera anche le designazioni specifiche per le pubblicazioni destinate ai non vedenti («Musica a stampa, Braille»); 1.2.4 (che corrisponde a 1.2.5 di PM1) prescrive che, nel caso di più opere senza un titolo proprio, la designazione specifica del materiale vada indicata dopo il primo titolo, mentre PM1 la indicava o dopo l'ultimo, nel caso di più composizioni di un unico autore, oppure dopo l'ultima formulazione di responsabilità, nel caso di più opere di diversi autori.

Così per il complemento del titolo interessante è il caso proposto al punto 1.4.4.5.2: quando appare sul frontespizio una formulazione che costituisce comple-

mento del titolo, ma che si riferisce a più opere del medesimo compositore, questa va trascritta seguendo i titoli cui si riferisce, se però le opere sono di più compositori allora si registra in area 7.

PM2 prescrive (1.4.4.6.3) che, in presenza di un titolo costituito da un termine generico e da una formulazione relativa a tonalità, numero, data di composizione o di esecuzione in più lingue, si dia la formulazione nella lingua del termine generico come parte del titolo proprio oppure, nel caso in cui il primo criterio non possa essere applicato, la prima formulazione che appare sul frontespizio; le formulazioni nelle altre lingue possono essere trascritte precedute da spazio, segno di uguale, spazio. PM1, invece, considerava tali formulazioni come complementi del titolo e poneva le due opzioni sullo stesso piano.

Nelle formulazioni di responsabilità PM2 riporta (1.5.2.2) in modo un po' più chiaro la norma esposta al punto 1.5.6 di PM1, secondo cui le formulazioni che sarebbero di responsabilità, qualora vi fossero nominati una persona o un ente, vengono trascritte come formulazioni di responsabilità quando descrivano un contributo intellettuale o altrimenti significativo (va osservato che nel secondo esempio c'è un errore nel nome del compositore, André François Marescotti e non Barescotti).

Come di consueto anche nell'area specifica della musica a stampa prima della normativa vengono indicate le fonti d'informazione prescritte ed è interessante rilevare come i termini musicali, eventualmente utilizzati in area 3, derivino da queste fonti, a differenza – è bene ricordarlo – di quelli utilizzati in area 5, ricavati dall'appendice C (*List of recommended specific material designation*). Proprio a proposito della formulazione specifica della musica a stampa PM2 (3.1.1) afferma che ulteriori chiarificazioni possono essere date in nota.

Resta ancora non ben chiarita l'esatta funzione di quest'area, le cui caratteristiche precipue, comparando spesso anche in altre parti della descrizione, non appaiono del tutto qualificanti. Così al punto 3.1.3. PM2 stabilisce che in assenza di una specifica indicazione di musica a stampa può esserne formulata una conveniente da registrare entro parentesi quadre, come integrazione del catalogatore, nella lingua del frontespizio o dell'agenzia bibliografica: PM1 poneva l'alternativa fra la formulazione entro parentesi quadre nella lingua della pubblicazione o la formulazione in nota nella lingua dell'agenzia bibliografica. Noi preferiremmo che non si ponesse l'opzione dell'integrazione entro parentesi quadre e limiteremmo a casi particolari l'utilizzo delle note al fine di evitare la ripetizione del medesimo termine in area 5, come del resto prescritto dallo standard con chiarezza al punto 5.1.2.1.

L'area 4 si uniforma completamente, anche per le sue intrinseche caratteristiche, agli standard delle altre ISBD.

Nell'area 5 oltre al fatto già osservato di non considerare opzionale la formulazione del materiale di accompagnamento, PM2 specifica la punteggiatura da usarsi e chiarisce come molte pubblicazioni di musica, in quanto composte di parti staccate, si avvalgano spesso di questa descrizione. Negli esempi riportati a 5.4.2 manca in PM2 rispetto a PM1 l'indicazione dell'organico degli strumenti cui è destinata la partitura, elemento che, a volte, può essere di notevole interesse.

Per l'area 7 PM2 fornisce, come di consueto, una trattazione generalmente più completa, anche se talvolta si fanno rimpiangere alcune indicazioni di PM1: già al punto 7.1.1.3 si prevede l'uso di note riguardanti varianti del titolo e titoli traslitterati in caratteri latini, e al punto 7.1.5, «Note sulla formulazione di responsabilità», si risponde con maggiore compiutezza alle esigenze della musica a stampa. Di contro nelle note sull'area specifica della musica a stampa (7.3) PM1 raccomandava più ampiamente formulazioni specifiche prese al di fuori della pubblicazione o l'utilizzo di fonti diverse da quelle prescritte. Se PM2 fornisce note sulla legatura e sulla disponibilità (7.8), PM1 precisava (7.7.3) l'eventuale data di composizione del brano musicale.

Nell'indice dell'area 8 PM1 nominava esplicitamente il «plate number», mentre PM2 cita genericamente solo l'espressione «alternative number». Negli esempi PM2 rivela, però, una diversa e nuova attenzione al «plate number»: nel secondo e nel quarto, infatti, viene chiarita la sua specifica funzione che lo identifica come elemento autonomo e non più aggiuntivo.

Purtroppo vanno evidenziati due limiti piuttosto gravi: nell'appendice C, ove la lista delle definizioni raccomandate di PM2, pur consigliata dalla IAML, a differenza di quella di PM1 che era, invece, raccomandata dal Joint Working Group, rimane pressoché identica nella sua limitatezza; e nella mancanza in PM2 degli utili *Examples selected by members of the Joint Working Group* presenti come appendice II in PM1.

Renato Borghi, *Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona*
e Mauro Guerrini, *Università di Udine*

Robert Fugmann. *Theoretische Grundlagen der Indexierungspraxis*. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1992. xvi, 325 p. (Fortschritte in der Wissenorganisation; 1). ISBN 3-88672-403-4.

Assai rigoroso, e pure non privo di una sua vivace originalità, il libro di Fugmann sui fondamenti teorici dell'indicizzazione si rivolge a chiunque abbia di fronte il non facile compito di organizzare un sistema informativo. L'autore, già noto anche in Italia per le sue numerose pubblicazioni, molte delle quali in lingua inglese, basa la sua trattazione su molteplici esperienze che, sebbene raccolte in prevalenza nell'area della ricerca tecnico-scientifica, riescono a configurarsi come necessario supporto empirico senza togliere in alcun modo universalità alla teoria. Ché di questo, essenzialmente, si tratta: stabilire i presupposti teorici universali sui quali un sistema informativo può trovare saldo fondamento e garanzia di funzionalità anche a lungo termine.

Questo della "sicurezza per il futuro", vale a dire della capacità del sistema di durare nel tempo, continuando ad appagare in modo soddisfacente le richieste dei suoi utenti anche quando il numero delle informazioni immagazzinate sia diventato rilevante, è uno dei problemi più vivamente messi a fuoco dall'autore: nel breve termine, infatti, anche il sistema informativo peggio impostato può apparire soddisfacente, ed è solo a lunga scadenza che, su di un grafico costruito sulle variabili del tempo e della quantità di lavoro necessario ad inserire i dati, le curve che rappresentano i diversi sistemi si divaricano in modo evidente. Un sistema impostato senza tener conto dei principi che Fugmann si sforza di enunciare organicamente è destinato a trasformarsi in un "mostro", difficile da portare avanti e incapace di risposte sufficientemente esaurienti e libere da eccessi di zavorra.

Un testo, dunque, fondamentale per chi si accinga ad impostare *ex novo* un sistema informativo, ma anche per chi si trovi a doverne adottare uno privilegiandolo fra i tanti. I principi enunciati sono solidamente intessuti della più pura logica aristotelica, presentata però come un abito già tagliato su misura, grazie alla lunga esperienza nel settore dell'informazione della quale l'autore fa ottimo uso, citando altresì una vasta letteratura sull'argomento ed esercitando una critica seria ed attenta su ogni enunciato precedente: si coglie una vivacità intellettuale pronta e flessibile, con la capacità di adattamento propria dello scienziato che rinnega volentieri anche le

proprie precedenti affermazioni sulla base di nuove esperienze.

Un esempio di tale elasticità è dato da quella che Fugmann definisce «la teoria delle cinque tesi» (che non coincide con altre analoghe): si tratta di cinque assiomi imprescindibili la cui prima enunciazione risale al 1972 e che, da allora, hanno subito numerose modifiche, riducendosi per esempio da sei al numero attuale. Non è possibile, afferma la «tesi della definibilità», che l'utente ottenga un'informazione se non è in grado di definirla per mezzo di concetti, mentre la seconda tesi recita che l'ordine è sempre il risultato di un processo finalizzato di organizzazione dell'informazione; le successive tre tesi investono maggiormente la prassi dell'indicizzazione, enunciando le premesse necessarie affinché questa possa dare risultati soddisfacenti.

Un altro aspetto che conferisce universalità a questo «statuto» del sistema informativo è il contemporaneo tener conto, con equilibrio quasi perfetto, delle esigenze così dell'utente come del catalogatore: il sistema viene giudicato contemporaneamente da entrambe le prospettive e la valutazione nasce costantemente dall'intersecarsi dei vantaggi o degli svantaggi. Che non si tratti di pura teoria lo si evince soprattutto dalla «tolleranza» con la quale viene accolto il limite invalicabile al quale ogni sistema informativo è soggetto: l'ideale della piena esaustività e pertinenza della risposta è qui riconosciuto come idea regolatrice al quale ogni sistema deve necessariamente tendere, senza peraltro potersi mai identificare.

La seconda parte del testo, di orientamento applicativo, offre un panorama esauriente dei sistemi di indicizzazione più significativi e delle possibili applicazioni pratiche dei principi precedentemente enunciati.

Interessante l'indice analitico del volume, organizzato per parole chiave e presentato in ordine alfabetico e sistematico, vero e proprio modello esemplificativo disponibile anche su dischetto presso l'editore.

Delia Pitto, *Biblioteca della Facoltà di Ingegneria, Università di Genova*

Kognitive Ansätze zum Ordnen und Darstellen von Wissen. 2. Tagung der Deutschen ISKO Sektion einschl. der Vorträge des Workshops "Thesauri als Werkzeuge der Sprachtechnologie", Weilburg, 15.-18. Oktober 1991, herausgegeben von Winfred Gödert, Peter Jaenecke, Winfried Schmitz-Esser. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1992. VIII, 336 p. (Fortschritte in der Wissenorganisation; 2). ISBN 3-88672-402-6.

Il secondo volume della collana «Fortschritte in der Wissenorganisation» (Progressi nell'organizzazione del sapere) contiene una raccolta di brevi relazioni, scelte fra quelle presentate a due convegni, il primo dei quali in ordine cronologico è richiamato per quel tanto che può valere da introduzione e preludio al secondo. Si tratta della seconda assemblea della sezione tedesca della Società internazionale per l'organizzazione del sapere (alla quale si deve, tra l'altro, la collana alla quale il volume appartiene), svoltasi a Weilburg nell'ottobre 1991 sul tema *Principi cognitivi per l'ordinamento e l'esposizione del sapere*, che dà anche il titolo al volume, preceduta dal convegno su *I tesauri come strumenti della tecnologia del linguaggio: situazione, progetti, prospettive*.

Sarebbe riduttivo, tuttavia, definire il volume semplicemente come "atti" dei due incontri, ch  la selezione degli articoli e il modo in cui sono organizzati, in logica successione e secondo una suddivisione delle tematiche che conduce dalle origini del processo conoscitivo ai pi  recenti sviluppi della scienza dell'informazione, ne fa un vero e proprio panorama dello "stato dell'arte" che supera e incornicia i momenti occasionali del dibattito.

La variet  degli autori, di assai diversa provenienza (si va dalla Scuola superiore per la biblioteconomia e la documentazione di Colonia, alle sezioni tecniche di diverse universit  tedesche, all'Istituto per le scienze sociali di Bonn, fino all'Accademia delle scienze di Mosca), offre una visione globale e assai ricca delle possibilit  applicative della scienza dell'informazione, il cui obiettivo assume coloritura diversa a seconda di dove   posto l'accento. Una forte sottolineatura   data alla necessit  di una collaborazione tra cognitivisti e biologi, allo scopo di fondare l'organizzazione del sapere su dati oggettivi e non su un qualche schema astratto di ordinamento dei concetti.

Purtroppo la veste della pubblicazione, esteriormente assai dignitosa, lascia molto a desiderare per la qualit  della stampa, che rende faticosa una lettura peraltro piacevole e mai noiosa.

Una nota divertente   costituita dalla relazione di Greiner, dedicata a sottolineare che se – come recita un proverbio tedesco – l'ordine   met  della vita, anche l'altra met  va apprezzata, ch  senza il "disordine" n  arte n  creativit  si darebbero. Sottolineatura simpatica soprattutto qui, nel cuore di una trattazione rigorosa e puntuale come lo spirito tedesco sa ben essere.

Delia Pitto, *Biblioteca della Facolt  di Ingegneria, Universit  di Genova*

Opportunities for reference services: the bright side of reference services in the 1990's. Edited by Bill Katz. New York: Haworth Press, 1991. 212 p. ISBN 1-56024-137-3.

Prosegue il cammino intrapreso dalla rivista «The Reference Librarian», dal suo sanguigno curatore Bill Katz e dalla Haworth Press che pubblica rilegati i numeri migliori del periodico. Il ruolo fortemente rivendicato dai colleghi anglosassoni che prestano la loro opera intellettuale nei servizi di informazione bibliografica e il modo di vivere la pienezza della loro professione   di cos  alto livello che il volume inizia con un prologo intitolato *Ode to the Reference Librarian*, un gustoso (e speriamo ironico) inno alla "madre di tutti i servizi".

Resa giustizia allo smalzato e disincantato *point-de-vue* eurocentrico, va detto che il volume – che raccoglie i contributi di una ventina di autori –   pieno di notizie e dati assai stimolanti. Il sottotitolo del volume   anche la sua chiave interpretativa: il lato luminoso (forse meglio sarebbe "radioso") del servizio di informazioni verso gli anni '90. Motivo di tanta luce   un importante documento elaborato dal gruppo Reference Services dell'American Library Association, intitolato *Information services for information consumers: guidelines for providers*, che ha aperto un nutrito dibattito tra i bibliotecari americani poich  si sforza di indicare con esattezza e prefigurare lo scenario nel quale ci si muover  nei prossimi anni. Il documento sfida i fornitori di informazioni (biblioteche, centri di documentazione e bi-

bliotecari di prima linea) a prendere totalmente vantaggio delle nuove tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, non solo come fornitori o tramite di tecniche e servizi, ma soprattutto come veicolo per esternare con più consapevolezza il potenziale delle ricche risorse già concentrate nelle biblioteche. Di questo documento e dei fatti connessi racconta J. Rettig che nel suo contributo, oltre a disegnare l'evoluzione dei servizi tra anni '80 e '90, mette l'accento su alcune grandi verità, tra cui il fatto che la variabile più importante in questi processi di cambiamento sarà «the quality of the front-line reference librarians and their commitment to that vision» (p. 10).

Strutturalmente il volume è diviso in tre grandi sezioni: i bibliotecari al lavoro, gli strumenti della professione ed il pubblico servito. Nella prima hanno attratto la mia attenzione i contributi di Mabel W. Shaw dedicato all'impatto della tecnologia sul servizio ed un saggio a più mani sui benefici della cooperazione reciproca – la *collegial atmosphere* – all'interno del gruppo di bibliotecari del servizio di *reference*. Non banale il taglio dell'articolo che sottolinea l'accordo tra colleghi nell'ottica della qualità del servizio erogato.

Il gruppo di persone di cui si racconta la storia è numeroso e suddiviso in turni, ma ha trovato una sua unità intorno all'apprendimento di nuove tecnologie, alla creazione di una base di dati intera ed all'attività di educazione degli utenti.

La sezione dedicata agli strumenti presenta sette articoli: tra questi sono immediatamente utili quello di R. Hopkins che fornisce suggerimenti concreti sulla metodologia per identificare – e rendere facilmente utilizzabili – le fonti principali indispensabili al lavoro e quello di K. Kister che ripropone all'attenzione uno strumento sottoutilizzato, il telefono (molti bibliotecari italiani immagino stiano ora sorridendo amaramente).

Interessante il resoconto del progetto pilota varato dalla Library of Congress nel 1989 per determinare la flessibilità e la desiderabilità dell'accesso in linea al LOCIS (Library of Congress Information Services). Il servizio consente la consultazione delle basi di dati interne SCORPIO e MUMS. SCORPIO contiene gli archivi di informazioni legislative, il National Referral, il Copyright File, il Book File e il Bibliographic Citation File. MUMS è l'acronimo di Multiple Use Mark System e contiene ben 14 archivi tra cui il National Union Catalog.

Stefano Mura, *ItalCable*, Roma

Information for industry. Twenty-one years of the Library Association Industrial Group. Edited by Donald Mason. London: Library Association, 1991. 178 p. ISBN 1-85604-022-4. LST 26.50.

La nascita del LAIG, il gruppo della Library Association per le biblioteche del settore industriale e commerciale, risale al 1970. Lo stimolo iniziale alla formazione del gruppo risale – come raccontano Doris Palmer e Barry Nuttall nei loro due contributi storici – alla emanazione del Copyright Bill nel 1969, che aprì un grave contenzioso tra enti, industrie e servizi del Regno Unito. Per rispondere a questo problema, come anche a quelli sollevati dalla normativa per la proprietà intellettuale dei brevetti, dal controllo e conservazione degli standard e specifiche alla gestione

dell'informazione sui processi industriali, i bibliotecari specializzati decisero di creare una rete di scambio di notizie e procedure di catalogazione e conservazione dei documenti.

Se venti anni fa il tipo di lavoro svolto dai bibliotecari del LAIG sembrava assai particolare e di confine, oggi con l'emergere di nuove esigenze nel campo della scienza e della tecnologia e con i cambiamenti intervenuti nella tecnica di trattamento e diffusione delle informazioni, il loro lavoro sempre più si avvicina a quello svolto dagli aderenti alle altre due istituzioni speciali britanniche, l'ASLIB e l'Institute of Information Scientists. Se vi è un campo di intervento e azione comune tra i tre gruppi – che stanno pensando ad una unione di forze – questo può essere la fondamentale necessità di gestire i processi informativi: controllare il proliferare dell'informazione tecnico-scientifica e sviluppare le modalità perché sia resa maneggevole e fruibile.

La sfida delle aziende e dei gruppi che operano sul mercato e la competitività tra produttori hanno mutato negli ultimi anni lo scenario in cui operano i membri del LAIG. L'organizzazione dell'informazione in alcune strutture si è rivelata strategica per la sopravvivenza e l'espansione di gruppi industriali e di aziende di servizi. Basti pensare ai dati di marketing o per la pianificazione della produzione di beni, per non parlare della competizione tecnologica. Sono emerse competenze e professionalità di alto livello, come ad esempio il CIO (*Chief information officer*), l'uomo che dovrebbe gestire i flussi e l'interiorizzazione dei dati all'interno di una struttura.

Si è sviluppato quindi un settore legato all'*information management*, affiancando quello tradizionale delle biblioteche e centri di documentazione industriali. Mentre questi ultimi agiscono tramite strutture ben note, dalla cooperazione tra istituti alla condivisione delle risorse, operando secondo norme e criteri comuni e rendendo disponibili i servizi classici delle biblioteche, il settore dell'*information management* si è sviluppato per rispondere più aggressivamente alle due eterne domande: qual'è esattamente l'informazione richiesta e dove la si recupera all'interno ed all'esterno dell'organizzazione?

Mentre la ricerca esterna di informazioni è più congeniale ad un modo di vedere il rapporto biblioteca-utente, la ricerca interna presuppone un lavoro ed un'organizzazione del tutto particolari. Nasce pertanto l'esigenza dell'*information audit* che analizzi flussi e blocchi dell'informazione, che identifichi i luoghi di deposito e le persone-filtro. Le informazioni ed i documenti sono suddivisi in direzionali, operativi e di supporto. Le informazioni finanziarie sono un esempio di direzionali, gli standard dei documenti lo sono per le operative, le notizie su un mercato o il comportamento dei clienti sono quelle di supporto.

Il volume edito da Mason ha lo scopo duplice di raccontare la significativa storia del LAIG e di esporre le teorie e la filosofia che hanno influenzato i cambiamenti che sono in corso in questi anni. E nonostante sembri il settore privato il fulcro del libro, sono per contro notevoli i due contributi sui servizi di informazione pubblici nel campo dell'industria e degli affari, scritti da M. Campbell e D. King del British Library Business Information Service.

Stefano Mura, *ItalCable*, Roma

Electronic Publishing Services Ltd. *Fax-based information services: current status and the future perspective*. Boston Spa: British National Bibliography Research Fund, 1991. IV, 39 p. (BNB Research Fund Report; 55). ISBN 0-7123-3261-8. LST 15.00.

Nel novembre del 1990 il British National Bibliography Research Fund ha commissionato alla Electronic Publishing Services un rapporto sull'utilizzo attuale e sul futuro della diffusione del fax nel mondo. Illustrata la metodologia che è stata seguita nella ricerca, lo studio si suddivide in una serie di brevi capitoli, corredati anche da tabelle statistiche, in cui si fa il punto sull'uso attuale del fax e delle tecnologie correlate, sull'utilizzo del fax nei servizi informativi e sulla parte che potrà avere in futuro nel mercato dell'informazione. Il lavoro è concluso da due utili appendici, la prima dedicata a un'analisi comparativa dei servizi d'informazione che usano il fax e la seconda che raccoglie gli indirizzi delle agenzie o degli organismi contattati.

Come subito precisato nell'introduzione, la domanda di fondo a cui il rapporto si prefigge di rispondere è se il fax sia un «fenomeno transitorio» che verrà superato tra breve da tecnologie più sofisticate, oppure se si possa considerare un apparecchio destinato a resistere in modo «permanente» nel mercato dei media. Punto di partenza è la definizione del fax come uno strumento che «permette la trasmissione attraverso le telecomunicazioni di un'immagine (cioè di un facsimile) di un documento contenente un testo, dei grafici o delle figure». Da questa definizione ne consegue che è possibile stabilire due elementi che sono necessari per poter parlare di «invio tramite fax»: 1) l'uso di un nodo di telecomunicazioni; e 2) la trasmissione dell'immagine digitale di un documento.

Come è ovvio, l'adozione di uno standard internazionale da parte dell'International Telegraph and Telephone Consultative Committee (l'organismo permanente dell'International Telecommunication Union, che è l'agenzia specializzata dell'ONU responsabile per la pianificazione delle telecomunicazioni internazionali) ha favorito la diffusione planetaria di questo apparecchio. Nel 1988 i fax installati nel mondo erano circa 8.000.000 (di cui 1.800.000 in Europa), nel 1989 il loro numero era già diventato di 12.400.000 (di cui 3.300.000 in Europa). Per il 1990 nella sola Europa si stimava la presenza di 5.000.000 di fax (di cui 800.000 in Italia). Queste cifre ci danno l'esatta dimensione del fenomeno, la cui diffusione è dovuta anche all'estrema facilità d'uso e a una progressiva diminuzione dei costi. Dopo aver brevemente illustrato le tecnologie «concorrenti» (quali l'uso di LAN, della posta elettronica o di videotelefon) il rapporto passa a esaminare l'utilizzo del fax nel mondo dell'informazione. Già a partire dal 1990 «The Chicago Tribune» attraverso il servizio «Tribfax», nella notte precedente all'uscita del giornale in edicola, invia agli abbonati un sommario del quotidiano, incentrato soprattutto sulle notizie economiche. Come ben sottolinea lo studio nel paragrafo dedicato al *Fax for document delivery*: «alcune organizzazioni hanno interpretato il fax come un mezzo ideale per servire quei clienti che, in possesso di una citazione bibliografica, hanno bisogno di un documento, che non possono o non desiderano aspettare di ricevere via posta». Il fax può anche essere utilmente integrato con i servizi in linea, specie per la produzione di rapporti volti a una disseminazione selettiva dell'informazione. Sono anche attivi servizi che combinano l'uso del fax e quello del telefono: l'Hong Kong Telephone Company fornisce un servizio chiamato InfoFax, grazie al quale l'utente può comporre il numero destinato a dare informazioni in voce su un determinato servizio e, invece di ascoltare la comunica-

zione, decidere di commutare il proprio telefono sulla ricezione di un fax contenente quelle stesse informazioni.

Il capitolo conclusivo del rapporto si sofferma ad analizzare gli eventuali fattori di crescita dei servizi informativi via fax. Attualmente i limiti principali di questa tecnologia risiedono nella trasmissione in bianco e nero e nell'impossibilità di manipolare i dati inviati a un PC dotato di una scheda modem/fax. Va subito precisato che, in realtà, entrambi questi limiti sono in sostanza stati superati e il fax a colori è già reperibile sul mercato. Lo stesso vale per i software di *handwriting recognition* che si stanno sempre più diffondendo.

Dal punto di vista dell'utilizzatore non v'è dubbio che il fax sta diventando un apparecchio di uso domestico alla stregua del televisore, del telefono o del lettore di CD, mentre ancora irrisolte, ma al centro di un vivace dibattito sono le questioni relative alla validità legale dei documenti inviati via fax. Comunque sia è abbastanza impressionante che, secondo le stime dell'Electronic Publishing Services, nel 1992 la «popolazione» di fax installati nel mondo dovrebbe aver raggiunto il considerevole numero di 29.400.000 apparecchi (di cui 8.500.000 in Europa). Sulla base di tutte queste considerazioni, il rapporto giunge alla conclusione che «il fax come strumento per la fruizione di servizi informativi, da solo o in combinazione con altri media, indubbiamente non è un fenomeno transitorio» e la sua rapida diffusione ha fatto sì che venga ormai considerato come un sistema di comunicazione "normale", al pari del servizio postale. Dal che ne consegue, a parere della Electronic Publishing Services, che il suo utilizzo nel mondo dell'informazione sarà sempre più ampio.

Pur nella sua estrema essenzialità, questo studio si segnala per la completezza e la chiarezza dell'analisi e rappresenta un'utile fonte di notizie e un valido strumento di aggiornamento professionale.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area Biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Sidney E. Berger. *The design of bibliographies. Observations, references and examples*. London: Mansell, 1991. ix, 198 p. ISBN 0-7201-2077-2.

«The present work started out as an attempt to discuss bibliographies from a particular perspective: their shape, both physical and intellectual». Questa dichiarazione programmatica apre il lavoro del Berger, responsabile delle Special collections dell'Università di California e, per venticinque anni, proprietario di una casa editrice, la Doe Press. In realtà ci pare doveroso precisare subito che il punto di vista da cui l'autore guarda e giudica le bibliografie è decisamente piuttosto quello fisico che quello intellettuale.

Il volume è idealmente suddiviso in tre parti: la prima, che contiene l'introduzione e tre capitoli, ha un carattere propedeutico al discorso critico, la seconda è costituita dalla bibliografia e la terza dalle analisi di esempi.

Nel capitolo *Book design* (p. 4-26) viene fornita al lettore una sintetica descrizione della realizzazione materiale di un libro, dalla scelta dei caratteri tipografici all'ampiezza dei margini, dal numero delle righe di stampa all'uso dei titoli correnti, con evidenti preoccupazioni di leggibilità, aspetto al quale viene dedicato un intero paragrafo. Segue un capitolo dedicato al contenuto e alla forma delle bibliografie (p.

27-44), nel quale è fin troppo evidente come il discorso si incentri sulla presentazione fisica dei dati all'interno della bibliografia, di cui l'Autore evita una reale discussione poiché tutto il suo lavoro rinvia – e dipende – dalla formalizzazione teorica fornita da Donald W. Krummel. Solo quattro pagine occupa il quarto capitolo *Computers and desktop publishing*, limitato a una mera presa d'atto dell'esistenza di strumenti informatici per l'elaborazione di testi – e, quindi, anche di bibliografie – che non risulta neppure aggiornata e la cui conclusione è tanto scontata da apparire qualunquista: «In the end, however, the quality and beauty, the legibility and usefulness of a bibliography are the results of an amalgam of many kinds of human efforts, which have developed over many centuries».

La seconda parte del volume (52 pagine) è dedicata alla bibliografia: 285 citazioni (numerata da 1 a 274 con alcuni numeri ripetuti e disambiguati da lettere) di opere consultate «in the writing of this book». Tutte le opere vengono recensite dall'autore talvolta in modo molto analitico, altre volte con poche righe di commento. L'unico autore italiano presente è G.A. Pugno, ma si tratta di una citazione indiretta (n. 74). I giudizi dell'Autore sono tutti influenzati dalla ricerca, nelle opere citate, di riferimenti al *design*, per cui un testo celebre come i *Principles* del Bowers viene liquidato in poche righe perché «has nothing on designing bibliographies». L'unica eccezione è rappresentata dal lavoro di Krummel (n. 128), al quale viene dedicato uno spazio maggiore di qualunque altra citazione. Nel testo, i rinvii alla bibliografia vengono fatti col numero progressivo che identifica le citazioni, ordinate alfabeticamente secondo il cognome dell'autore o la prima parola del titolo. La bibliografia è stampata, come tutto il volume, su due colonne, il testo non è giustificato e lo spazio tra le colonne è troppo spesso inferiore a un centimetro. Tutte le informazioni relative alla citazione sono in tondo (tranne il titolo, riportato in corsivo), mentre il commento del Berger è in grassetto. Il tutto non ci pare contribuisca a raggiungere un elevato grado di leggibilità tanto auspicato dall'autore.

La terza, più cospicua e interessante parte del volume (86 pagine) è costituita dall'appendice I: *Facsimile examples*. Sono qui riprodotti fedelmente 35 esempi, senza alcuna distinzione fra criptobibliografie e bibliografie vere e proprie, sia a stampa sia dattiloscritte e compilate secondo principi descrittivi diversi. Nessuno degli esempi è, non diremo italiano, ma nemmeno europeo. Come per la bibliografia, anche gli esempi sono senza eccezione anglo-americani. Tra i lavori analizzati, più noti forse a un pubblico italiano sono il catalogo della John Carter Brown Library, *A medieval Italian commune: Siena under the Nine, 1287-1355* del Bowsky e la *Bibliography of American literature* della Bibliographical Society of America. Impossibile dar conto dei singoli giudizi, ci limiteremo a sottolineare due aspetti generali. Il primo riguarda la scelta del materiale: volendo offrire esempi diversificati, il Berger ha allestito una casistica tanto poco controllata da far passare come bibliografia addirittura la lista delle abbreviazioni contenuta nel lavoro del Bowsky e, di conseguenza, come citazione bibliografica anche la sigla CG che sta per A[rchivio di] S[tato di] S[iena], Consiglio Generale, Deliberazioni, concludendo che «this is not a model for bibliographies [...] but is a perfectly acceptable and fairly legible layout». E questa affermazione ci porta inevitabilmente a sottolineare un aspetto che risulta evidente dalla lettura dei giudizi del Berger: l'impressione, cioè, che comunque anche i lavori apparentemente meno leggibili vengano riscattati magari grazie all'uso di ampi margini o al ricorso appropriato al titolo corrente.

In sostanza, questo lavoro ci pare valga come appello alla considerazione di fattori talvolta trascurati nella compilazione di bibliografie, la loro presentazione fisica,

il loro *design* appunto. Il volume si raccomanda al lettore italiano, oltre che per la ricca bibliografia, anche perché consente di guardare alla compilazione di bibliografie ponendosi da un punto di vista non abituale, ma sul quale esistono numerosi studi teorico-pratici che non dovrebbero essere sconosciuti a quanti si accingono alla compilazione di una bibliografia.

Chiudono il volume una seconda appendice, dal titolo *Legibility*, in cui l'Autore riassume le raccomandazioni formulate da due studiosi americani, Donald G. Paterson e Miles A. Tinker, circa la leggibilità dei testi a stampa, e un indice per argomenti.

Graziano Ruffini, *Biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche, Università di Genova*

Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi. Bibliografia degli studi 1980-1990, a cura di Luca Clerici, Bruno Falchetto, Giovanni Ragone, Gianfranco Tortorelli. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1991. xi, 121 p. ISBN 88-7812-017-0. L. 25.000.

Si tratta di una delle prime bibliografie interamente dedicate alla editoria come oggetto di ricerca e di ricostruzione storica, la prima con una copertura temporale così estesa. Abbraccia la produzione scientifica, professionale o anche solo informativa sull'editoria italiana dal '700 ad oggi, per il decennio 1980-1990 e comprende sia monografie (456 segnalazioni di libri e contributi) che spogli di periodici (121 riviste spogliate e titoli da altre 75 testate): in totale 1700 titoli. Si legge nella prefazione che l'opera si deve al «neonato» Centro di studi sull'editoria (presso l'Istituto Gramsci di Bologna) dedicato all'editoria italiana moderna; è auspicabile che i bibliotecari, tramite le riviste professionali, possano conoscere e seguire le attività del Centro.

Le informazioni bibliografiche sono articolate in 12 categorie suddivise in temi, in uno schema che val la pena riportare:

1) Cataloghi e strumenti

Cataloghi storici, di fondi, di manifestazioni editoriali. Annuali tipografici. Bibliografie. Riflessioni e rassegne sui metodi. Aggiornamenti e ricerche

2) Storia dell'editoria e delle case editrici

La storia del libro. Le storie delle imprese. I profili degli editori. Le vicende della produzione editoriale per aree geografiche. I gruppi intellettuali: strutture editoriali e progetti culturali. Editoria socialista, cattolica ecc.; editoria femminile ecc.

3) Gli editori

Memorie. Epistolari. Interviste

4) L'organizzazione dell'azienda editoriale e il mercato

Produzione e tendenze del mercato: tirature e prezzi. Rassegne relative ai mercati esteri. Sulla piccola editoria e sulle grandi concentrazioni. Il libro nell'universo multimediale. L'organizzazione aziendale. I funzionari: interviste e interventi. Bilanci; marketing e programmazione editoriale; sponsorizzazione e promozione

5) La produzione e la confezione materiale dell'oggetto libro

L'attività dei tipografi stampatori. Carta e cartiere. Gli operai e l'organizzazione del lavoro. Dalle tecniche tradizionali all'editoria elettronica. La legatura. Grafica e illustrazione. Conservazione e restauro

- 6) Dal testo al libro: il percorso editoriale
Rapporti fra autori ed editori. Agenzie letterarie. Lettura e consulenza editoriale. Traduzione. Editing. Paratesto editoriale e apparati critici. Storie di edizioni. La valorizzazione critica: sui premi, le classifiche e le recensioni
- 7) Dal testo al libro: tipi e generi editoriali; collane
I tipi editoriali: almanacchi, calendari e lunari, strenne; tascabili, antologie, grandi opere di cultura; dispense; guide, atlanti, dizionari; ecc. I generi editoriali: manualistica e varia; saggistica; letteratura. Le collane
- 8) Editoria specializzata
Scolastica e parascolastica. Giuridico-economica. Scientifico-tecnica e medica. Editoria per ragazzi. Musicale, d'arte ecc. Progetti speciali. Editoria a pagamento
- 9) La diffusione del libro: modi e strutture
Circolazione e commercio. Sui luoghi di vendita: dalla bottega libraria all'ipermercato. La distribuzione: grandi società di distribuzione, vendita per corrispondenza, rateale, club del libro, remainders ecc. Reso. Scuole di editoria. Biblioteche pubbliche e private; altre forme di pubblica lettura
- 10) I gusti e la cultura del pubblico
Storia della scrittura e dell'alfabetizzazione. L'editoria, gli scrittori e il pubblico nel sistema della comunicazione culturale. Composizione sociale del pubblico. La fisionomia dei lettori: mentalità e immaginario; abitudini e stili di lettura. Paraletteratura, best-seller e opere di successo. La divulgazione. L'editoria popolare. Statistiche
- 11) Legislazioni e normative
Leggi sull'editoria. Sul diritto d'autore. Regolamentazione fiscale e contrattuale. Reprografia
- 12) Recensioni.

Proprio questo schema è già un utilissimo tentativo di organizzare una ripartizione sistematica dei possibili contenuti afferenti all'editoria e offre al lettore una visione sintetica di ciò che ci è finora apparso nella sua disaggregazione.

Il processo di sistematizzazione delle fonti in uno specifico ambito di ricerca segna sempre un salto di qualità nell'assetto disciplinare e proprio la storia dell'editoria ha stentato ad assumere in Italia contorni che la rendessero immediatamente identificabile, vuoi per le tradizioni della storiografia del libro, vuoi per l'organizzazione dei programmi di ricerca molto legati alla canonica divisione degli insegnamenti universitari. Questa bibliografia assegna all'editoria italiana un suo vasto repertorio di fonti e disegna «una mappa che aiuti a identificare i nodi salienti» del fenomeno.

Destinatari di questo quadro d'insieme, che raccoglie contributi di taglio e finalità molto differenti, possono essere tutti coloro che a vario titolo si occupano di editoria anche nella sua dimensione attuale e fra questi certamente i bibliotecari; bene ha fatto l'AIB a pubblicarlo come scelta coerente con la volontà di riportare in primo piano il rapporto fra i bibliotecari e il mondo del libro. I bibliotecari comunque potranno trarre il massimo vantaggio da queste informazioni, finalmente disponibili, se le useranno come mezzo di conoscenza dell'editoria in tutti i suoi aspetti e se, nelle sale di consultazione, accanto alle sezioni più diffuse (letteratura, arte, musica, ecc.), inizieranno a costruire la sezione dedicata al circuito di produzione e circolazione del libro nel mondo moderno e contemporaneo. In effetti l'opera fornisce anche all'utenza non specializzata un filo conduttore per la comprensione di un fenomeno che non è solo specialistico ma parte integrante di tutta la nostra storia cultu-

rale e intrecciato indissolubilmente con la storia delle idee e di tutte le discipline. Basta scorrere anche rapidamente i titoli della seconda categoria: *Storia dell'editoria e delle case editrici*, o della terza: *Gli editori*, o anche la quarta: *Dal testo al libro: il percorso editoriale*, per vedere emergere in modo corposo i legami dell'editoria con le città e le regioni, con le grandi epoche – Illuminismo, Rivoluzione, Risorgimento – e con i protagonisti della vita intellettuale e politica. D'altra parte lo spessore sottile della produzione dedicata alla *Diffusione del libro: modi e strutture*, e in particolare alle biblioteche come luoghi della lettura, potrà soffrire di qualche lacuna, ma in buona sostanza non fa che riflettere la reale dimensione della produzione e l'assenza di un ruolo partecipe dei bibliotecari. La storia delle biblioteche è storia della formazione delle raccolte librarie, storia di cataloghi, di documenti amministrativi, registri d'ingresso e di prestito, ricerche che hanno visto in altri paesi la partecipazione non marginale dei bibliotecari: si veda per esempio la lista degli autori dell'*Histoire des bibliothèques françaises*. Considerazioni non molto diverse valgono per il commercio librario; va ricordato, tuttavia, che molti aspetti della circolazione del libro vengono analizzati all'interno di ricerche dedicate al libro nel suo complesso e sono quindi compresi nella seconda categoria dove per esempio si trova il famoso libro di Marino Berengo *Intellettuali e librai a Milano nell'età della Restaurazione*.

Per questi, come per altri aspetti dell'editoria meno rappresentati nella bibliografia, l'asimmetria quantitativa, di cui si parla nella nota introduttiva, sembra rappresentare abbastanza fedelmente lo stato dell'arte, i percorsi di ricerca e le tendenze degli studiosi. Certo mancano dei dati, ma non tanti da stravolgere i rapporti quantitativi che sono nettamente a favore degli aspetti di matrice storico-letteraria, storico-culturale, storico-politica o bibliologica rispetto a quelli di derivazione tecnico-produttiva come gli aspetti del diritto, dell'impresa e del mercato oppure delle strutture culturali. Emblematica in quanto a strutture culturali è la macroscopica assenza fra le opere citate di riflessioni sugli archivi storici dell'editoria, assenza probabilmente reale che la bibliografia puntualmente registra e in qualche modo evidenzia. Ci si chiede come mai, dopo l'ormai mitica e fallita proposta della regia di Colorno a Parma come archivio dell'editoria italiana, nessuno si preoccupi più della conservazione e ordinamento di quelle fonti che della ricerca storica sono ineliminabile supporto, eppure i motivi di riflessione sono diventati, se è possibile, ancora più gravi. È assai probabile che un'estensione dei periodici spogliati possa dare risultati interessanti e forse servirebbe a costruire man mano un quadro più ricco delle riviste che in qualche misura partecipano ai molteplici filoni degli studi sull'editoria; per esempio lo stesso G. Tortorelli, nel suo articolo *Due passi avanti negli studi di storia dell'editoria*, in «Biblioteche oggi», 1992, n. 6, cita un saggio importante di P. Macry, *La Napoli dei dotti. Lettori, libri e biblioteche di una ex-capitale (1870-1900)*, pubblicato su «Meridiana», 1988, n. 4, rivista che non è fra quelle spogliate. L'ottica deve essere comunque quella del *work in progress* e mai si dovrebbe condizionare la pubblicazione di un repertorio del genere al raggiungimento di una supposta esaustività resa, tra l'altro, molto improbabile dal numero illimitato di periodici che a qualsiasi titolo possono occuparsi di produzione e circolazione del libro, per esempio le numerose riviste di storia della scienza.

In un contesto dunque largamente positivo mi sembra di poter inserire una raccomandazione ed un piccolo rimpianto. La raccomandazione riguarda l'esattezza dei dati bibliografici i quali, in una bibliografia, ineriscono sicuramente alla sfera dei contenuti e sono tutti densi di significato. La quantità e la velocità dei modi di trasmissione dei dati sta purtroppo diffondendo una minore attenzione alla qualità e at-

tendibilità degli stessi: succede così che si pubblichino bibliografie di grande rilevanza ma ad alta intensità di errori, imprecisioni e refusi. Senza voler fare del fiscalismo bibliografico vorrei ricordare che questi errori si trasmettono, danno origine a "tradizioni" errate e, in definitiva, inficiano la fiducia complessiva nell'opera come fonte.

Il rimpianto è che solo tre anni di anticipo (1977) sul limite cronologico prescelto per l'inizio della ricerca avrebbero consentito l'introduzione nella bibliografia di due testi: *La nascita del libro*, Roma: Laterza, 1977, prima edizione italiana dell'*Apparition du livre* di L. Febvre e H.-J. Martin, pubblicato in Francia già nel 1958 (nel 1985 *La nascita del libro* è apparso in edizione rinnovata) e *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storico-critica*, a cura di A. Petrucci, edito pure da Laterza nel 1977. Testi che comprendono il Settecento e, pur non riferendosi principalmente all'Italia, rappresentano un primo importante momento della diffusione in Italia della nuova storiografia del libro, legata all'esperienza delle «Annales» ma non solo. Sono stati dunque i precursori di quell'interesse che proprio negli anni '80, il decennio correttamente individuato dagli autori, ha motivato gli studiosi in maniera decisamente più assertiva, nei confronti dell'editoria come oggetto autonomo di ricerca.

Madel Crasta, *Biblioteca dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma*

La terza pagina. Bibliografia dei giornali italiani per l'anno 1991, a cura di Daniela Napoletano; con la collaborazione di Noemi Ettore e Maria Rosa Di Lella; software applicato di Elvio Matani. Manziana: Vecchiarelli, 1991. xv, 806 p. ISBN 88-85316-27-1. L. 100.000.

Una tentazione ricorrente, alla quale è difficile sottrarsi, è quella di tenere da parte la pagina culturale del quotidiano per riservarsi il diritto di leggerla più tardi e meglio, o comunque per salvarla, separandola, dalle altre notizie, dalla cronaca, dagli annunci.

Nonostante i numerosi cambiamenti subiti nel corso di una esistenza quasi centenaria, la caratteristica che da sempre distingue la "terza pagina" dall'informazione spicciola e dalle notizie giornalieri consiste nella sua maggiore capacità di espansione nello spazio e nel tempo, in una potenzialità culturale che la sottrae a una fruizione usa e getta e le permette di ritagliare uno spazio proprio, una specie di "zona franca" in cui è possibile, informando, accennare ad un dibattito, esprimere idee.

Comunemente la sua nascita si fa risalire al 1901, quando il «Giornale d'Italia» decise di dedicare un'intera pagina alla recensione di quella memorabile rappresentazione della *Francesca da Rimini* di D'Annunzio di cui fu protagonista Eleonora Duse: da allora sono stati necessari numerosi adattamenti perché lo spazio dell'intervento culturale all'interno del quotidiano potesse sopravvivere nonostante i rivolgimenti politici e sociali.

Qualunque sia la forma che le pagine di cultura hanno assunto nel tempo (fino al fenomeno recente dei "paginoni" e degli "inserti cultura") la funzione di stimolo, il carattere militante ne hanno fatto un prodotto immediatamente riconoscibile non solo per gli addetti ai lavori, ma per un pubblico più vasto, abituato alla rapidità nella diffusione delle notizie, e anche capace di una fruizione qualitativamente diversa.

La sensazione di trovarsi di fronte a pensieri espressi con la necessaria concisione, come si addice agli articoli dei giornali, ma rispetto a questi dotati di una più profonda capacità interpretativa, fa sorgere quella forma maniacale di conservazione che porta alla raccolta di centinaia di ritagli messi insieme nella convinzione di volerli rileggere più attentamente in un momento migliore.

Il volume curato da Daniela Napoletano deve essere stato progettato proprio per venire incontro a quanti, operatori culturali, ricercatori, giornalisti, studiosi e storici delle idee, abbiano sentito talvolta la necessità di salvare un aspetto di quella che lei stessa nell'*Introduzione* definisce «tanta buona cultura», che non è quella che appartiene alla tradizione letteraria consolidata, ma con la quale non si può evitare di fare i conti neanche in quest'epoca di invadenza dell'informazione a tempo di record. Molto opportunamente nella *Premessa* Franca Bernardini riconduce questa impresa bibliografica dal carattere enciclopedico alle sue «ascendenze illuministiche», sottolineando la volontà classificatoria di una materia complessa e multiforme annidata sotto il comune denominatore dell'intervento culturale.

Alla base della realizzazione di questa ponderosa bibliografia c'è dunque un preciso criterio di selezione che ha escluso gli articoli e le recensioni dal taglio puramente informativo, gli estratti di opere da pubblicare o già pubblicate, privilegiando gli interventi critici, il dibattito, le problematiche culturali.

Anche le testate schedate in questo primo volume relativo al 1991 sono state selezionate fra le più significative («La Stampa», «Il Tempo», «Il Messaggero», «Il Giornale», «Il Corriere della sera», «Il Mattino», «L'Unità», «La Repubblica», «La Nazione», «Il Sole 24 ore», «L'Indipendente»), ma per il secondo volume, relativo al 1992 e già in corso di realizzazione, è previsto l'ingresso di altri tre quotidiani, «L'Avanti», «Il Manifesto», «L'Osservatore romano».

Quasi 9000 voci sono ordinate alfabeticamente per soggetto e corredate da una breve nota informativa, quando necessaria: l'indice per autori, circa 1800 nomi, è contenuto solo sul dischetto allegato al volume per evitare di appesantirne ulteriormente la mole.

Alla già ampia utilizzabilità dell'opera presso un vasto pubblico, in cui ci sembra di dover comprendere anche gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori, nonché i loro allievi, si aggiunge un servizio ulteriore, offerto dalla Biblioteca comunale di Morlupo su concessione dell'Autrice, che consiste nella possibilità di richiedere per posta, telefono o fax copia dell'articolo cui si è interessati indicando l'autore, la testata e la data di pubblicazione. Il sistema, semplice ed efficace (e già operativo), permette di utilizzare in concreto un vasto archivio di dati in costante aggiornamento, consentendo nuove possibilità di ricerca sui temi, più che mai sfuggenti, dell'informazione "militante".

Simonetta Buttò, *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

La bibliografia intende fornire informazioni sulla produzione italiana nel campo bibliotecario, con esclusione della storia della stampa e del libro antico al di là della trattazione in generale; considera invece gli aspetti sociali e commerciali dell'editoria moderna. Comprende, senza pretese di completezza, gli articoli di italiani, le recensioni di loro pubblicazioni e il materiale relativo alle biblioteche italiane in periodici stranieri.

Si escludono gli articoli molto brevi, specie se generici, e le bibliografie e i repertori su temi specifici quando siano diversi da quelli previsti dalla classificazione; si considerano tuttavia i cataloghi di fondi speciali. Certe notizie brevi, specialmente se in periodici stranieri, possono interessare.

I periodici locali sono segnalati come pubblicazioni, se possibile per il primo numero, ma gli spogli relativi sono limitati ai contributi ritenuti di particolare interesse.

Si segnalano le recensioni di una certa ampiezza e di carattere critico, in nota alla notizia bibliografica oppure, se questa è già stata pubblicata, ripetendo la descrizione in forma abbreviata, con riferimento al numero che contiene la descrizione completa. Le recensioni a pubblicazioni straniere non si segnalano, a meno che non siano giustificate dalla loro ampiezza: in tal caso si considerano come articoli.

Le continuazioni di documenti già segnalati in precedenza sono descritte con numero a sé indicando in nota un riferimento alla notizia precedente.

La notizia bibliografica segue, nella sostanza, la struttura dell'ISBD ed è preceduta da una intestazione. Per quanto riguarda la classificazione, non si è proceduto oltre un certo limite nelle suddivisioni, sia per non anticipare informazioni ancora non esistenti che per non andare oltre una dispersione conveniente della materia. L'asterisco al principio di una notizia indica un documento non controllato direttamente.

SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE

1 – BIBLIOTECONOMIA

Comprende periodici e congressi non dedicati a un tema specifico, documentazione, archivistica. Per la funzione e l'organizzazione delle biblioteche in generale, v. 5.

1a – Periodici

Comprende periodici locali, che si segnalano una tantum, e studi sui periodici di biblioteconomia.

1c – Documentazione

Solo opere di carattere generale.

1d – Archivistica

Solo opere di carattere generale.

1e – Normalizzazione

2 – FORMAZIONE E PROFESSIONE

Comprende associazioni professionali, biografie non volte a un tema specifico.

2a – Formazione

3 – BIBLIOGRAFIA

Per la bibliografia descrittiva, v. 15a.

3a – Repertori

Solo relativi a materie professionali, compresa la storia del libro. Per l'editoria corrente, v. 19c.

3b – Bibliografie nazionali

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

Anche collettivi, di periodici, speciali, di fondi. I cataloghi di esposizioni vanno con il tema.

4a – Periodici

4b – Manoscritti e rari

4c – Temi specifici

Se non compresi nella classificazione; altrimenti vanno con il tema.

5 – BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

Comprende statistiche in generale, personale, marketing, immagine della biblioteca, altre attività culturali. Si dia la preferenza alle classi 9 e 10.

6 – AUTOMAZIONE

Documenti di carattere generale; si dia la preferenza ai temi specifici. Comprende hardware e software per biblioteche. Per gli impianti, v. 11.

7 – POLITICA BIBLIOTECARIA

Comprende rapporti con l'amministrazione pubblica, aspetti sociali, pianificazione.

7a – Aspetti sociali

7b – Cooperazione e sistemi

Per i sistemi di biblioteche dello stesso tipo, v. ai punti specifici. Comprende SBN in generale.

7c – Rapporti con enti pubblici

7d – Rapporti con privati

8 – LEGISLAZIONE

8a – Legislazione statale

8b – Legislazione regionale

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

Comprende l'insieme delle biblioteche di singoli paesi e città, singole biblioteche, loro attività e fondi (ad es. mostre), da inserire nella classe 10 se si evidenziano attività particolari. Per i cataloghi generali o speciali, v. 4.

9a – Biblioteche nazionali e statali

Comprende le biblioteche dell'amministrazione statale.

9b – Altre biblioteche di conservazione e ricerca

9c – Biblioteche pubbliche

Comprende le biblioteche pubbliche con fondi storici.

9d – Biblioteche ecclesiastiche

9h – Storia delle biblioteche

Sono da preferire le altre suddivisioni delle classi 9 e 10.

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

Comprende biblioteche scolastiche e delle università, categorie particolari di utenti, attività particolari di singole biblioteche. Per il trattamento dei materiali speciali, v. 13.

10a – Ragazzi

Per i libri e la lettura dei ragazzi non intesi come servizio bibliotecario, v. 18a.

10b – Scuola

Comprende i rapporti scuola-biblioteca.

10c – Università

Per le biblioteche universitarie statali, v. 9a.

10d – Aziende

10e – Musica

10f – Gruppi speciali

Comprende handicappati, anziani, emigrati, carcerati.

10g – Sezione locale

10h – Altre biblioteche speciali

11 – EDILIZIA E ARREDAMENTO

Comprende le attrezzature. Ha la precedenza su 9 e 10.

12 – ACQUISIZIONI E PREPARAZIONE DEL MATERIALE

Comprende collocazione e servizi tecnici in generale. Ha la precedenza su 9 e 10.

13 – MATERIALI SPECIALI

Riguarda la tipologia del materiale, non il servizio relativo. Per l'utilizzazione in biblioteca, v. 10 e 17. Esclude bibliografie, cataloghi, catalogazione, conservazione.

13a – Microforme

13b – Tesi di laurea

13c – Periodici

13d – Materiale minore

Comprende la letteratura grigia.

13e – Audiovisivi

Comprende il materiale non librario in generale.

13f – Musica a stampa

13g – Materiale cartografico

13h – Pubblicazioni elettroniche

Comprende CD-ROM, videodischi.

13l – Libri antichi

13m – Manoscritti

14 – CONSERVAZIONE

Comprende la riproduzione a fini di conservazione.

14a – Restauro

15 – CATALOGAZIONE

Comprende cooperazione catalografica e uso dei cataloghi.

15a – Descrizione

Comprende la bibliografia descrittiva. Per il materiale speciale, v. 15c-m.

15b – Autori

Per il materiale speciale, v. 15c-m.

15c – Periodici

15d – Materiale minore

Comprende la letteratura grigia.

15e – Materiale non librario

15f – Musica a stampa

15g – Materiale cartografico

15h – Pubblicazioni elettroniche

15l – Libri antichi

15m – Manoscritti

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

Comprende cooperazione e uso dei cataloghi.

16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

16b – Thesauri

16c – Classificazione

Comprende la scaffalatura aperta.

16d – Informazione elettronica

In generale; per cooperazione e sistemi, v. 7b. Cfr. le classi 3, 4, 13, 17.

17 – SERVIZI AL PUBBLICO

Comprende prestito e informazioni, studi sull'utenza, forme di pagamento, uso di materiali speciali. Ha la precedenza sulla classe 9 ma non sulla classe 10. Per l'informazione catalografica, v. 15 e 16.

17a – Informazione

Comprende orientamento degli utenti, informazioni bibliografiche, consultazione.

17b – Uso di materiali elettronici

Per l'informazione elettronica in generale, v. 16d; per l'OPAC e il suo uso, v. 15.

17c – Prestito

Interno, esterno, anche per mezzo di riproduzione.

17d – Riprografia

18 – LETTURA

18a – Ragazzi

Quando non riguarda attività in biblioteca. Comprende i libri per ragazzi.

19 – EDITORIA

Limitata ai problemi generali dell'editoria e del commercio librario moderni e alla storia di singoli editori contemporanei.

19a – Mercato del libro

19b – Statistiche

19c – Repertori commerciali

- 19d – Storia dell'editoria
 19e – Singoli editori e tipografi
Ha la precedenza su 3a.

20 – STORIA DEL LIBRO

Comprende la bibliologia. La storia è limitata agli aspetti generali; si esclude lo studio di singole pubblicazioni o di singoli tipografi. Per i repertori bibliografici che non si riferiscono all'editoria contemporanea, v. 3a.

- 20a – Stampa
Aspetti tecnici.
 20b – Decorazione
 20c – Legatura
 20d – Biblioteche private

1 – BIBLIOTECONOMIA

93/1 DEL BONO, Gianna. *Le biblioteche in Italia: interventi, dibattiti, prospettive.* «L'informazione bibliografica», 18 (1992), n. 3, p. 439-445

Rassegna di libri italiani di biblioteconomia 1988-1992. Cfr., per il periodo precedente, 90/3

1a – Periodici

93/2 *La specola, ossia Curioso osservatorio ed officina della Società salernitana di bibliologia e bibliofilia.* 199/1- . Salerno: Laveglia, 1991-

Cfr. 91/222. Rec. di G. Solimine, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 325-327

1e – Normalizzazione

93/3 FONDAZIONE "UGO BORDONI". *Documentazione: raccolta delle pubblicazioni FUB 1991.* Roma: FUB, 1992. 69 p.

Cont. quattro relazioni di C. Rosa Pucci: *Il lessico alieno; La normalizzazione terminologica in ambito UNI-CEI; La Commissione "Terminologia e normativa" dell'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale; Studio di fattibilità per la realizzazione di un "Thesaurus*

delle telecomunicazioni", e due relazioni di M.G. Sponzilli: *CEPT multilanguage glossary: some considerations; Informatica ed evoluzione legislativa in Italia*

93/4 JANNUZZI, Giorgio. *La normazione nell'informatica: sviluppi e prospettive.* «U & C: unificazione e certificazione», 36 (1992), n. 4, p. 21-25

93/5* LANZA, Antonio. *Norme grafiche.* Anzio: De Rubeis, 1992. 32 p. ISBN 88-85252-12-5

93/6 MARTINOTTI, Enrico. *Normazione e certificazione: nuove esigenze.* «U & C: unificazione e certificazione», 36 (1992), n. 8, p. 3-4

93/7 PECO, Franco. *La ricerca di pre-normalizzazione nella Comunità europea.* «U & C: unificazione e certificazione», 36 (1992), n. 8, p. 27-29

2 – FORMAZIONE E PROFESSIONE

93/8 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Proposta di regolamento per le iscrizioni all'AIB.* «AIB notizie», 4 (1992), n. 10, p. 7-8

Presentata all'assemblea dei soci di Rimini, 19 novembre 1992

93/9 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Proposte di programma per il 1993*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 11/12, p. 8-12

93/10 ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCUMENTAZIONE AVANZATA. *Statuto e regolamento*. Roma: AIDA, [1992]. 15 p.

2a – Formazione

93/11 FORESI, Bernardino. *A proposito di formazione e libri antichi: un passaggio all'Ecole des chartes di Parigi*. «Bibliotime», 3 (1992), n. 3/4, p. 56-58

93/12 STARRE, Jan H. E. van der. *Information technology content of initial professional education and training for librarianship in the European Community: study prepared for the Commission of the European Communities by the International Federation of Library Associations and Institutions*. [Luxembourg: Commission of the European Communities. DG XIII/E-3, 1992]. IV, 96 p.

Cont. varie parti dedicate alla situazione italiana

93/13 TAMMARO, Anna Maria. *Note per un programma di formazione ed aggiornamento professionale per gli operatori di biblioteca*. Catania: Università, 1991. 25 p.: ill. (Quaderni / Università di Catania. Sistema informativo-documentario di ateneo; 1)

3 – BIBLIOGRAFIA

93/14 BALSAMO, Luigi. *La bibliografia: storia di una tradizione*. Ed. rivista e aggiornata. Firenze: Sansoni, 1992. 167 p. (Biblioteca universale Sansoni; 73). ISBN 88-383-1150-1

Per la 1. ed. vedi 85/236

93/15 CRISTIANO, Flavia. *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5 (1991), p. 141-161

93/16 FAHY, Conor. *In memoriam Fredson Bowers (1905-1991)*. «La bibliofilia», 93 (1991), n. 3, p. 311-321

3a – Repertori

93/17 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Catalogo di bibliografie pervenute in biblioteca dal 1984 al 1990* / a cura dell'Ufficio studi ed informazioni bibliografiche. Roma: BNC, 1992. IV, 204 p. (Studi, guide, cataloghi; 4)

93/18 CATTARULLA, Camilla. *Alla "riscoperta" del nuovo mondo. 2: la seconda parte della bibliografia dei viaggiatori italiani in America latina (1870-1914)*. «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 545-562

Per la prima parte vedi 92/388

93/19 *Esperienze letterarie: indice quindicennale, 1976-1990* / a cura di Giuseppina Monaco; presentazione di Marco Santoro. Napoli: Federico & Ardia, 1991. 235 p. (Quaderni di Esperienze letterarie; 2)

93/20 *Guida ai periodici per le professioni dell'amministrazione pubblica locale*. Milano: Regione Lombardia. Settore affari generali, enti locali, 1992. XIV, 628 p.

Suppl. a «Confronti», 11 (1991), n. 4/5

93/21* KALLENDORF, Craig. *A bibliography of Venetian editions of Virgil: 1470-1599*. Firenze: Olschki, 1991. 204 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 123). ISBN 88-222-3893-1

93/22 *Letteratura italiana: aggiornamento bibliografico*. 1 (1991), n. 1/2-Trieste: Alcionie

Cfr. 92/29. Rec. di S. Buttò, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 339-340; di C. Revelli, «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 3, p. 375-376

93/23 *La terza pagina: bibliografia dei giornali italiani per il 1991* / a cura di

Daniela Napoletano. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1992. XV, 806 p. ISBN 88-85316-27-1

3b - Bibliografie nazionali

93/24 VITIELLO, Giuseppe. *Politiche apparenti e razionalità nascoste nei servizi bibliografici italiani*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 277-292

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4a - Periodici

93/25 *Catalogo dei periodici correnti nelle biblioteche della Facoltà e nella Biblioteca Ansaldo s.p.a.: anno 1991* / Università degli studi di Genova, Facoltà di ingegneria, Biblioteca centrale; a cura di Antonio Scolari con la collaborazione di Deanira Pisana e Delia Pitto. 2. ed. Genova: Centro stampa dell'Università, 1992. VIII, 123 p.

93/26 *Catalogo dei periodici e dei numeri unici locali di Rimini e circondario* / a cura di Simonetta Salvetti; presentazione di Piero Meldini. [Rimini: Comitato circondariale, 1990]. 109 p.: ill. (Collana di "Storie e storia": monografie della Biblioteca Gambalunghiana e dell'Istituto storico della Resistenza di Rimini; 7)

Posseduti dalla Biblioteca Gambalunghiana di Rimini e dalle altre biblioteche pubbliche del circondario

93/27 ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA SELVICOLTURA, Arezzo. *Catalogo dei seriali posseduti dalla Biblioteca* / a cura di Emilio Amorini e Adriana Valdarnini. Arezzo: Istituto sperimentale per la selvicoltura, 1992. 117 p.

93/28 SCUOLA SUPERIORE DI STUDI UNIVERSITARI E DI PERFEZIONAMENTO S. ANNA, Pisa. Biblioteca. *Catalogo dei periodici* / a cura di Marcello Marcucci. Pisa: ETS, 1991 (stampa 1992). X, 104 p. ISBN 88-7741-619-X

93/29 UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, Milano. *Catalogo delle pubblicazioni periodiche possedute dalla Biblioteca*. Milano: Vita e pensiero, 1977-

Vol. 3: *Aggiornamento 1982-1989: A-Z*. 1991. 351 p. ISBN 88-343-1508-1

Per i vol. 1 e 2 cfr. 78/34 e 85/61

93/30 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Camerino. *Catalogo dei periodici delle biblioteche scientifiche* / Università degli studi di Camerino, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR. 4. ed. Camerino: Università degli studi, 1991. VII, 147 p.

A cura di Maria Fontana Cito

4b - Manoscritti e rari

93/31 BALDACCHINI, Lorenzo. *Gli incunaboli della biblioteca Piana: catalogo* / a cura di Lorenzo Baldacchini. Cesena: Banca popolare dell'Emilia Romagna, 1992. 63 p.: ill.

In testa al front.: Comune di Cesena, Diocesi di Cesena-Sarsina, Biblioteca Malatestiana. Catalogo realizzato in occasione della mostra *Manoscritti e incunaboli della biblioteca Piana* (Cesena, Biblioteca Malatestiana, 4 novembre-30 dicembre 1992). La raccolta è conservata nella Biblioteca Malatestiana

93/32 BIBLIOTECA COMUNALE "R. FUCINI", Empoli. *Il polo e l'equatore: catalogo della mostra di antiche edizioni geografiche e di viaggio (secoli XVI-XIX)* / a cura di Mario Mannini. Empoli: Comune di Empoli, 1992. 31 p.

93/33 BIBLIOTECA COMUNALE "R. FUCINI", Empoli. *Il polo e l'equatore: catalogo delle antiche edizioni geografiche e di viaggio (secoli XVI-XIX)* / a cura di Mario Mannini. Empoli: Comune di Empoli, 1992. I, 38 p.: tav.

93/34 ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. Biblioteca. *Catalogo fondo antico*. Roma: INA, 1992. 81 p.: ill.

4c – Temi specifici

93/35* BIBLIOTECA PALATINA, Parma. *Catalogo delle opere straniere entrate nell'anno 1991*. Parma, 1992. VI, 19 p.

93/36 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Genova. *Opere colombiane della Biblioteca universitaria di Genova: aggiornamento 1987-1991* / a cura di Anna Lisa Nuti, Mario Franceschini. Genova: Biblioteca universitaria, 1992. 109 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca universitaria di Genova; 3). ISBN 88-85377-03-3

Aggiornamento di 93/39

93/37 CENTRO DOCUMENTAZIONE UMBERTO NOBILE. *Il più leggero dell'aria: pubblicazioni nel Centro documentazione Umberto Nobile: una bibliografia = The lighter-than-air ...* / a cura di Gertrude Nobile Stolp. Vigna di Valle (Roma): Museo storico-Aeronautica militare, 1992. VII, 63 p.: ill.

93/38 ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO. *La biblioteca dell'Istituto: fondi speciali*. Firenze: Olschki, 1992. 165 p. (Quaderni di Rinascimento; 17). ISBN 88-222-3988-1

93/39 SALONE, Anna Maria. *Opere colombiane della Biblioteca universitaria di Genova*. Genova: A Compagna, 1987. XXIII, 186 p.

5 – BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

93/40 BIANCO, Giovanni Cesare. *Politiche di ottimizzazione della lettura pubblica*. In: *Indagine sull'editoria* (93/108), p. 77-100

93/41 SOLIMINE, Giovanni. *Gestione e innovazione della biblioteca*. Milano: Ed. Bibliografica, 1990

Cfr. 91/2. Rec. di F. Minonzio, «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 614-616

6 – AUTOMAZIONE

93/42 PALAZZOLO, Nicola. *Da Unibiblio a Hypernet: un'esperienza di integrazione fra sistemi bibliotecari*. Catania: Università di Catania. Sistema informativo-documentario di ateneo; 2)

Relazione al convegno "Il Servizio bibliotecario nazionale per le università: uno strumento per la ricerca" (Roma, 5-7 novembre 1991), organizzato dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

93/43 *L'uso delle nuove tecnologie dell'informazione nelle biblioteche italiane e il loro impatto sui servizi* / a cura di Maria Carla Cavagnis Sotgiu, Marco Cupellaro, Augusta Paci, Antonella Sattin, Carla Scognamiglio. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1992. 46 p. (Rapporti AIB; 2)

7 – POLITICA BIBLIOTECARIA

93/44 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Lettera ad Alberto Ronchey* / Tommaso Giordano. «AIB notizie», 4 (1992), n. 10, p. 14

Con la breve risposta del Ministro per i beni culturali e ambientali. Vedi anche l'editoriale di «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 4, p. 405-407

93/45 GIORDANO, Tommaso. *La relazione del presidente*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 11/12, p. 3-7

Testo ridotto della relazione introduttiva al 38. Congresso dell'AIB

93/46 *Stretta finanziaria e servizi culturali*. «Palinsesto», 7 (1992), n. 3, p. 1, 9-10

Incontro tra amministratori e funzionari di Asti e della Regione Piemonte

7b – Cooperazione e sistemi

93/47 *Biblioteche insieme: XXXVIII Congresso nazionale AIB, Palacongres-*

si, Rimini, 18-19-20 novembre 1992. «Biblioteche», 3 (1992), n. 3/4, p. 2-51

Cont. il testo - in parte provvisorio - di alcune relazioni e comunicazioni: I. Pelliccioli, *I servizi e gli strumenti di informazione per l'utente: orientamento, istruzioni e consulenza bibliografica*. Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale per le biblioteche scolastiche, *Biblioteche nella scuola: proposte per una strategia di sopravvivenza*. M. Cordero, *La strana coppia: scuola e biblioteca pubblica*. L. Hellinga, *Il Consorzio delle biblioteche di ricerca europee: sviluppo e progetti*. P. Veneziani, *Informatica e incunaboli: dall'IGI ad una base di dati*. L. Avellini, *Per una ricognizione della produzione libraria bolognese del Quattrocento: catalogo e prospettive informatiche di analisi dei caratteri tipografici*. A. Giardullo [per il] Gruppo di studio AIB Conservazione e libro antico, *Microfilm: uno strumento di conservazione dei giornali per una più ampia diffusione*. G. Clavel Merrin, *La biblioteca virtuale*. E. Lemaro [ma Lamaro], *Il coordinamento per lo sviluppo delle collezioni e le prospettive in Europa del metodo Conspectus*. C. Pettenati, *Le telecomunicazioni e le biblioteche*. D. D'Alessandro, *Le biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia del Centro-Sud: analisi: dagli indici agli standard*. A. Sibilìa, *La nuova dimensione europea della Biblioteca centrale del CNR al fine della cooperazione tra le biblioteche*. B. Casalini, *Cooperazione tra biblioteche, librerie ed editori: verso uno scambio elettronico dei dati. Condivisibilità dei dati bibliografici e utilizzo delle tecnologie informatiche: contributo delle cooperative del Coordinamento nazionale cooperative beni culturali*. AIB Sezione Veneto, *Gruppo di lavoro sull'automazione*. A. Ferrante, *Una risposta alle esigenze dell'utenza in sistemi bibliotecari complessi: l'Università degli studi di Bologna*. P. G. Sola, *L'associazione Amicitie per la formazione all'utilizzo delle tecnologie*.

A. Ensoli - P. Molinas - L. Pompilio, *Le iniziative di cooperazione all'Enea*. F. Diozzi, *Ratio: un progetto d'integrazione e di gestione ottimale delle risorse informative*. V. Verniti, *La ricerca bibliografica in linea: l'esperienza di sviluppo e promozione del servizio del CIB dell'Università di Bologna*. C. Lolli, *L'Enea, punto focale nazionale nel programma comunitario Impact 2*. G. Cognetti - E. R. Ferrara, *Molta informazione = nessuna informazione: la cooperazione tra gli studiosi e gli specialisti dell'informazione*

93/48 CARDONE, Raffaele. *Un computer per la cooperazione*. «La rivisteria, libreria», n. 20 (nov. 1992), p. 46-49

93/49 SBN a regime: prime esperienze delle due biblioteche nazionali centrali. «SBN notizie», 1992, n. 4, p. 2-6

Contr. di S. Molfese e G. Bergamin

8 - LEGISLAZIONE

93/50 CORNISH, Graham P. - BOISSON, Jean-François. *La soluzione CITED*. «XIII magazine», n. 8 (ott. 1992), p. 26-27

Tutela dei diritti d'autore per opere digitalizzate. Il progetto "Copyright in transmitted electronic documents" nell'ambito di Esprit II

93/51 HUBER, Wolfgang. *Mercato dell'informazione*. «XIII magazine», n. 8 (ott. 1992), p. 20-21

Gli aspetti giuridici dei servizi di informazione esaminati sul piano europeo

8a - Legislazione statale

93/52 *Biblioteche e autonomie locali: problemi e prospettive dopo la legge 142 / a cura di Massimo Cecconi*. Milano: Ed. Bibliografica, 1991

Cfr. 91/325. Rec. di A. Gualca, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 333-335

93/53 MAZZITELLI, Gabriele. *Non basta cambiare la cornice...* «Bollettino AIB»,

32 (1992), n. 3, p. 313-317

Considerazioni sulla proposta di legge quadro per le biblioteche, A. C. n. 6152 (cfr. 92/300)

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

93/54 SCHACHER, Alois. *La Svizzera e le sue biblioteche: due conferenze tenute presso la Cattedra di biblioteconomia dell'Università degli studi di Udine*. Udine: Biblioteca unificata delle facoltà, 1991. 56 p. (Quaderni della Biblioteca unificata; 3)

9a – Biblioteche nazionali e statali

93/55 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *BNCF in cifre*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 319-324

Prospetto statistico riassuntivo dell'attività nel 1991

93/56 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Trent'anni di acquisizioni: catalogo della mostra*. Gaeta: Gaetagrafiche, 1992. 196 p.: tav.

Mostra tenuta a Roma, 16 dicembre 1992 – 30 gennaio 1993.

93/57 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Napoli. *La Biblioteca universitaria di Napoli / a cura di Giuseppina Zappella e di Patrizia Antignani*. Napoli: Biblioteca universitaria, 1992. 79 p.: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca universitaria di Napoli. Cont. G. Zappella, *Scheda storica e bibliografica, con appendice di documenti*. P. Antignani, *Funzionamento e organizzazione dei servizi*

93/58 *Dossier Bibliothèque de France / a cura di Giuseppe Vitiello; con due interviste a Roger Chartier e Jean Gattégno e una nota di Lorenzo Baldacchini*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 293-312

93/59 PEARCE, Bob. *Toasting a messy maestro*. «Library Association record»,

94 (1992), n. 12, p. 790

Vivace ricordo di Antonio Magliabechi

9c – Biblioteche pubbliche

93/60 *La Biblioteca Malatestiana di Cesena / a cura di Lorenzo Baldacchini; testi di Pier Giovanni Fabbri, Giordano Conti, Lorenzo Baldacchini; introduzione di Alberto Petrucciani*. Roma: Editalia, 1992. 175 p.: ill. (Biblioteche storiche comunali: storia e attualità). ISBN 88-7060-260-5

93/61 D'ALESSANDRO, Dario. *Le biblioteche pubbliche dei capoluoghi del Centro-Sud: dagli indici agli standard*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 241-262

93/62 *I servizi bibliotecari a Roma e la riforma delle autonomie locali: atti del convegno, Roma, Palazzo delle esposizioni, 30 maggio 1991 / a cura di Fulvio Stacchetti e Letizia Tarantello*. [Roma]: Comune di Roma. Assessorato alla cultura. Sistema bibliotecario: Associazione italiana biblioteche. Sezione Lazio, 1992. 107 p.

Contr. di M. Caminito, R. Caffo, C. Brauzzi - R. D'Addiego - B. Ibba - P. Pau - F. Stacchetti - L. Tarantello, D. Corbò, P. M. Floris, G. Sgararella, R. Piperno, G. Pietroboni, G. Lazzari, R. Nicolini, L. Ciocchetti, A. Trimarco. Con lo statuto del Comune di Roma e altri documenti

93/63 *Si inaugura il 28 novembre a Modena la Biblioteca civica Antonio Delfini*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 10, p. 22-23

93/64 VECCHIET, Romano. *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia. 2: Ettore Fabietti e la cultura socialista italiana*. «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 563-582

Per la prima parte vedi 92/311

93/65 VENIER, Marina - CALABRESI, Maria Patrizia. *Il sistema di pubblica let-*

tura nel Belgio fiammingo: appunti e riflessioni. «Accademie e biblioteche d'Italia», 60 (1992), n. 2, p. 19-35

9d – Biblioteche ecclesiastiche

93/66 ASSOCIAZIONE BIBLIOTECARI CAPPUCCINI ITALIANI. *Annuario delle biblioteche cappuccine italiane 1991* / a cura di Eleuterio Ricci. Roma: Associazione bibliotecari cappuccini italiani, 1991. 116 p.: tav. (Biblioteche e bibliotecari; 2)

93/67 GRUPPO BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE. *Guida delle biblioteche dei pontifici istituti di studi superiori in Roma*. Roma: G.B.E., 1992. 92 p.

9h – Storia delle biblioteche

93/68 GARBELLI, Filippo. *Le biblioteche in Italia all'epoca romana; con un'appendice sulle antiche biblioteche di Ninive ed Alessandria*. Sala Bolognese: Forni, 1989. VI, 232 p.

Rist. anastatica dell'ed. Milano: Hoepli, 1894

93/69 MINONZIO, Franco. *Le possibilità di una storia delle biblioteche del mondo antico: appunti di lettura a Le biblioteche nel mondo antico e medievale*. «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 586-598

Su *Le biblioteche nel mondo antico e medievale* / a cura di Guglielmo Cavallo. 2. ed. Roma; Bari: Laterza, 1989

93/70 ZORZI, Marino. *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento: biblioteche private e pubbliche*. «Ateneo veneto», n. 177, 1990, p. 117-189

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10b – Scuola

93/71 DAL POS, Maria Stella. *Il coordinatore di biblioteca nell'esperienza francese*. (Biblioteche e formazione). «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 602-605

Nelle scuole medie e superiori

10c – Università

93/72 PALAZZOLO, Nicola. *Le biblioteche in cifre: analisi e proposte sul sistema bibliotecario dell'ateneo catanese* / In appendice, Raccolta ed elaborazione dei dati statistici, a cura di Francesca Patanè; Realizzazione informatica, di Agata Faro. Catania: Università, 1992. 108 p.: ill. (Quaderni / Università di Catania. Sistema informativo-documentario di ateneo; 3)

10h – Altre biblioteche speciali

93/73 COTTA, Rosalba. [*Centri di documentazione europea in Italia*]. «AIB notizie», 4 (1992), n. 8, p. 18-24; n. 9, p. 11

Comprende indirizzo, numero di telefono, nome del direttore e del bibliotecario

11 – EDILIZIA E ARREDAMENTO

93/74 UNGERS, Oswald Mathias. *From the square to the cube: Oswald Mathias Ungers' home library*. «Lotus», n. 72, 1992, p. 50-55

Sulla biblioteca privata dell'architetto Ungers, a Colonia

12 – ACQUISIZIONI

93/75 CAROTTI, Carlo. «Declassare» i libri: metodi per uno scarto ragionato. «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 11, p. 39

13 – MATERIALI SPECIALI

13d – Materiale minore

93/76 TODROS, Rossella. *Manifesto*. Roma: AIB, 1992. 57 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 1). ISBN 88-7812-018-9

13e – Audiovisivi

93/77 LANDUCCI, Gianna. *Mediateca*. Roma: AIB, 1992. 55 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 3). ISBN 88-7812-019-7

93/78 POLTRONIERI, Daniele. *Quando il documento è in video*. «La rivisteria, librinovità», n. 20 (nov. 1992), p. 50-52

14 – CONSERVAZIONE

93/79 FEDERICI, Carlo. *MURST, MBCA e la promozione degli addetti alla conservazione e al restauro dei beni archivistici e librari*. «CAB newsletter», 1 (1992), n. 2, p. 8-12

93/80* GALLO, Fausta. *Il biodeterioramento dei libri e documenti*. Roma: Centro studi per la conservazione della carta, 1992. 128 p.

93/81 *Intervista a Maria Lilli Di Franco*. «CAB newsletter», 1 (1992), n. 2, p. 1-5

Direttrice dell'Istituto centrale per la patologia del libro

93/82 MARABELLI, Maurizio - LORUSSO, Salvatore. *Microclima e inquinamento negli ambienti museali*. «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 535-544

15 – CATALOGAZIONE

93/83 DI MAJO, Sandra. *Contributo degli studi sull'utenza allo sviluppo dei cataloghi in linea*. «Bollettino d'informazioni / Centro di ricerche informatiche per i beni culturali», 2 (1992), n. 1, p. 97-108

15a – Descrizione

93/84 CORTI, Laura. *Beni culturali: standards di rappresentazione, descrizione e vocabolario*. Modena: Panini, 1992. 330 p. (Informatica e beni culturali; 1). ISBN 88-7686-193-9

93/85 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Direttive per l'applicazione delle ISBD alla descrizione delle parti componenti / approvate dalle Commissioni permanenti della Sezione IFLA della catalogazione e della Sezione IFLA delle pubblicazioni in serie*. Ed. italiana / a cura

dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1991. IX, 31 p. ISBN 88-7107-028-3

Trad. a cura della Biblioteca nazionale centrale di Roma

15l – Libri antichi

93/86 BALDACCHINI, Lorenzo. *Un seminario per la Bibliothèque de France*. In: *Dossier Bibliothèque de France (93/58)*, p. 308-312

Sulla catalogazione e la conversione retrospettiva dei cataloghi dei fondi antichi

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

93/87 PRIANO, Milvia. *Gli obiettivi del GRIS*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 11/12, p. 21-23

Sul seminario del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto dell'AIB tenuto a Firenze il 19 settembre 1992

16c – Classificazione

93/88 DANESI, Daniele. *Tindc: un programma per Dewey*. «AIB notizie», 4 (1992), n. 10, p. 9-10

Per la redazione e la consultazione dell'edizione italiana della 20. edizione della CDD

16d – Informazione elettronica

93/89 CLOOSTER, Marcel vanden. *Una conferenza europea degli utenti delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni*. «XIII magazine», n. 8 (ott. 1992), p. 28-29

93/90 CLUB ITALIANO GRANDI UTENTI ONLINE. *L'informazione online nei primi anni '90*. «AIDA informazioni», 10 (1992), n. 3, p. 5-15

93/91 MELLONI, Marco. *L'accesso all'informazione elettronica / di Mario [sic] Melloni*. «AIB notizie», 4 (1992),

n. 10, p. 19-21

Rielaborazione del testo presentato al convegno "Fonti per l'acquisizione dell'informazione aziendale", Salone del libro, Torino, 25 maggio 1992

93/92 PACI, Augusta Maria. *Un laboratorio per la didattica universitaria per l'utilizzo integrato di sistemi tecnologici di informazione avanzata*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5 (1991), p. 177-186

17 - SERVIZIO AL PUBBLICO

17a - Informazione

93/93 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *L'informazione a portata di mano: biblioteche, tecnologie e servizi agli utenti: atti del XXXVII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Pisa, 27-29 novembre 1991* / a cura di Elena Boretti e Riccardo Ridi. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1992. VII, 224 p. (Biblioteche e archivi: quaderni di lavoro; 9). ISBN 88-7075-326-3

Cont. T. Giordano, *Relazione introduttiva*. F. Ferrarotti, *Dalla biblioteca come "catasto" alla biblioteca come servizio*. S. M. Malinconico, *Le biblioteche, i bibliotecari e il mercato emergente dell'informazione*. S. Lombardi, *Integrazione e innovazione nei servizi per gli utenti*. M. Cupellaro, *L'informazione fuori della biblioteca*. C. Galgano, *Il ruolo delle risorse umane*. P. Malpezzi - M. Casali - M. Natale, *La prima esperienza italiana di qualità totale in biblioteca. Biblioteche e servizi di informazione per la ricerca* (coord. T. Giordano). *I servizi informativi per il cittadino e la biblioteca* (coord. I. Poggiali). *L'utente e i servizi di orientamento* (coord. A. Aghemo). M. B. Line, *Dal prestito interbibliotecario alla fornitura elettronica dei documenti: tendenze e prospettive in Europa*. M. C. Cavagnis Sotgiu, *Stato dell'arte dell'automazione delle biblioteche in Italia: risulta-*

ti di una ricerca. Nuove tecniche di accesso al catalogo (coord. C. Pettenati). *L'impatto dei CD-ROM sui servizi al pubblico* (coord. A. Petrucciani). F. Diozzi, *L'informazione in linea*. L. Aimone Prina, *La ricerca in linea nel settore economico*. V. Comba, *Il rapporto con l'utente: quali le regole del gioco?* E. Onorato, *Banche-dati in linea da capire, utilizzare o migliorare: riflessioni sulla disarmonia di prodotti e servizi*. A. M. Paci, *Il futuro della ricerca in linea*. V. Alberani - A. M. Rossi Mazza, *I servizi di informazione sulle ricerche in corso*. V. Alberani - P. De Castro Pietrangeli, *I servizi di orientamento per la letteratura grigia*. M. Melot, *La circolazione dei documenti fra biblioteche in Francia*. M. Rolle, *L'Associazione italiana biblioteche e Bibliotexpo: presentazione. Proposte di programma per il triennio 1991-1993*

93/94 DEL BONO, Gianna. *Consultazione*. Roma: AIB, 1992. 76 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 2). ISBN 88-7812-023-5

93/95 *L'informazione immediatamente utilizzabile: dal quick reference alle basi dati fattuali* / a cura di Paola Costanzo Capitani. Firenze: IFNIA, 1992. 79 p. (IFNIA didattica; 3)

Cont. M. Tegelaars, *Information, libraries, reference*. A. M. Tammaro, *L'informazione fattuale: basi dati in linea e CD-ROM per un servizio di informazione immediatamente utilizzabile*. E. Bidischini, *Le banche dati economiche: contenuto, valore informativo e struttura delle principali banche dati Cerved*

17b - Uso di materiali elettronici

93/96 PACI, Augusta Maria. *Editoria elettronica su CD-ROM e servizi di informazione in biblioteca*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5 (1991), p. 187-196

18 - LETTURA

93/97 BIANCO, Giovanni Cesare. *La domanda di lettura e la domanda di libri*. In: *Indagine sull'editoria* (93/108), p. 27-75

93/98 FERRIERI, Luca. *Biblioteca, editoria, promozione della lettura*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 263-275

93/99* *Leggere e scrivere* / a cura di Franco Fossati; disegni di Zap. Bologna: CLUEB, 1992. 188 p.: ill.

18a - Ragazzi

93/100 *Attraverso gli specchi: [la letteratura per l'infanzia e le riviste]* / Comune di Roma, Assessorato alla cultura. Roma: Carte segrete, 1991. 85 p.: ill. ISBN 88-85203-33-7

Mostra tenuta a Roma, 21 ottobre - 20 novembre 1991. Catalogo a cura di Stefania Fabri. Cont. S. Fabri, *La letteratura per l'infanzia e le riviste*. A. Faeti, *Indici, specchi, schedari e ore varie*. E. Beseghi, *Il confronto con l'Europa*. S. Fabri, *Il dibattito sulla lettura e sul libro per ragazzi nelle riviste*. L. Tarantello, *Dalle riviste ai bibliotecari, ai bambini: come si informa sui libri?* *La rivista delle riviste: antologia di articoli dalle riviste europee*. *Repertorio*

93/101 PERESSON, Giovanni. *Dall'entusiasmo alla noia: un'indagine sui comportamenti di lettura tra 11 e 18 anni*. «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 12, p. 9-13

93/102 VIGO, Emilio. *Parole animate: idee e percorsi per un laboratorio tra scrittura e lettura*. Milano: Ed. Bibliografica, 1992. 63 p.: ill. (Quaderni di Sfogliolibro; 7). ISBN 88-7075-324-7

19 - EDITORIA

93/103 AGENZIA ISBN PER L'AREA DI LINGUA ITALIANA. *Norme per la numerazione dei libri*. Milano: Agenzia ISBN per l'area di lingua italiana: Ed. Bibliografica, 1991. 16 p. ISBN 88-7075-244-5

93/104 BRIZIO, Giorgio Sebastiano. *Un Lingotto dal peso specifico in libri: il Salone del libro di Torino*. «Graphicus», n. 889/890 (ago.-set. 1992), p. 61

93/105 *Editori e bibliotecari: un convegno a Bruxelles*. «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 11, p. 31

Programma del convegno "Conoscenza per l'Europa: la collaborazione tra editori e bibliotecari", 11-13 novembre 1992

93/106 *Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi: bibliografia degli studi 1980-1990* / a cura di Luca Clerici, Bruno Falcetto, Giovanni Ragone, Gianfranco Tortorelli. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1991

Cfr. 92/113. Rec. di F. Minonzio, «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 5, p. 611-614

93/107 *Regioni, editoria, enti locali: atti del convegno "Regioni, editoria, enti locali" organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, Gorizia, 2 dicembre 1988* / a cura di Romano Vecchiet. Trieste: Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, 1991. 73 p. (Atti dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia; 4)

Cont. R. Vecchiet, *Tra letteratura grigia, carta patinata e legislazione regionale: una biblioteca sconosciuta in cerca di lettori*. R. Zaccaria, *Le regioni e l'informazione: un problema aperto*. E. Guagnini, *Regione per l'editoria, editoria in regione: alcune considerazioni*. F. Sossi, *L'editoria della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia*. A. Scaglione, *L'ente pubblico fa notizia?: regioni ed enti locali di fronte all'informazione e all'editoria regionale*. F. Tateo, *La produzione editoriale nella regione Puglia*. M. De Grassi, *L'editoria degli enti locali: luci, ombre, prospettive*. P. Bertolucci, *L'editoria sarda e il ruolo della Regione*. C. Bodo, *Regioni, editoria: la spesa sommersa*

93/108 SILVA, Francesco - GAMBARO, Marco - BIANCO, Giovanni Cesare. *Indagine sull'editoria: il libro come bene economico e culturale*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1992. XII, 245 p. (Quaderni della Fondazione. Studi e ricerche). ISBN 88-7860-066-0

93/109 SOGNO, Maurizio. *Progettare un messaggio antico e attuale: il marchio*. «Graphicus», n. 893 (dic. 1992), p. 56

19a - Mercato del libro

93/110 PERESSON, Giovanni. *Una produzione e una distribuzione per quale lettore?* «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 11, p. 42-47

93/111 ULIVI, Stefania. *Ordinazioni con il computer: la diffusione in Italia del sistema Teleordering*. «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 11, p. 27-29

Un nuovo strumento per librai e distributori. Segue, della stessa autrice, *Una diffidenza eccessiva: i librai e le innovazioni tecnologiche*

19b - Statistiche

93/112 ATTANASIO, Pierfrancesco. *L'Europa della disomogeneità: una ricerca preliminare CEE*. «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 11, p. 14-21

Per l'armonizzazione delle indagini statistiche sull'editoria

93/113 ISTAT. *Statistiche culturali: la produzione libraria nel 1992*. «Notiziario / Istat, Istituto nazionale di statistica», 13 (1992), n. 10, p. 1-10

93/114 MARIN, Bea. *Istat 1991: la salute del libro*. «La rivisteria, librinovità», n. 20 (nov. 1992), p. 37-42

93/115 NOVATI, Laura. *Libri francesi e tedeschi: la produzione 1991*. «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 12, p. 18-25

93/116 *La produzione libraria in Italia: i dati Istat per il 1991*. «Giornale della li-

breria», 105 (1992), n. 11, p. 2-13

19c - Repertori commerciali

93/117* ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1993. Con il rapporto 1992 sullo stato dell'editoria libraria in Italia* [a cura di Giuliano Vigni]. Milano: Ed. Bibliografica, 1992. XLVI, 680 p. ISBN 88-7075-292-5

93/118 *Pubblicazioni dell'editoria trentina: catalogo delle edizioni in commercio o disponibili 1991-1992: novità e aggiunte* / a cura della Biblioteca comunale di Trento. [Trento]: Comune di Trento: Associazione editori trentini: Centro trentino esposizioni, 1992. VIII, 174 p.

In testa al front.: *Mostra dell'editoria trentina*. Contin. di 92/160

19d - Storia dell'editoria

93/119 SANTORO, Marco. *Materiali per una bibliografia degli studi sull'editoria italiana dell'Ottocento (1945-1991)*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 60 (1992), n. 2, p. 36-62

19e - Singoli editori e tipografi

93/120 *Quarant'anni nell'arte del libro: Editalia 1952-1992* / Presentazione di Giulio Andreotti. Roma: Editalia, 1992. 238 p.: ill.

93/121 SOLIA, Enrico. *Carlo Frassinelli: un'avventura tipografico-editoriale degli anni '30*. «Graphicus», n. 893 (dic. 1992), p. 55

93/122 *Un tipografo di provincia: Paolo Galeati e l'arte della stampa tra Otto e Novecento* / a cura di Marina Baruzzi, Rosaria Campioni, Vera Martinoli. Imola: Ed. coop. Marabini, 1991

Cfr. 92/123. Rec. di L. Baldacchini, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 3, p. 343-344

20 – STORIA DEL LIBRO

93/123 Melliflui doctoris opera: le edizioni delle opere di san Bernardo di Clairvaux dei sec. XV-XVIII della Biblioteca statale del Monumento nazionale di Casamari e di altre biblioteche cistercensi: mostra bibliografica, Abbazia di Casamari, 15 luglio-20 settembre 1992: catalogo / a cura di Riccardo Cataldi. Casamari: Biblioteca statale del Monumento nazionale di Casamari, 1992. 103 p.: ill.

93/124 MESSINA, Roberto. *Bibliotheca geographica: mostra di opere a stampa (secc. XV-XIX): catalogo*. [Rieti]: Comune di Rieti. Assessorato alla cultura. Biblioteca Paroniana, 1991. 406 p.: ill.

20a – Stampa

93/125 LOVERA, Luciano. *Il mosaico della parola: arte, cultura ed editoria al*

Museo della stampa. «Graphicus», n. 889/890 (ago.-set. 1992), p. 46-47

20b – Decorazione

93/126 COCCIA, Paola. *Le illustrazioni dell'Orlando Furioso (Valgrisi 1556) già attribuite a Dosso Dossi*. «La bibliofilia», 93 (1991), n. 3, p. 279-309

20c – Legatura

93/127 ARNIM, Manfred von. *Beiträge zur Einbandkunde. IX: Ein bologneser Éventail- (Fächer-) Einband, um 1660*. «Philobiblon», 35 (1991), n. 1, p. 44-47

20d – Biblioteche private

93/128 GANDA, Arnaldo. *La biblioteca latina del poeta milanese Lancino Corte (1462-1512)*. «La bibliofilia», 93 (1991), n. 3, p. 221-277

Con edizione dell'inventario

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppio e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario, il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.



COPIN

Compagnia per l'informatica

Via Carnazza n. 81

95030 TREMESTIERI ETNEO (CT)

Telefono 095/33.84.28

Telefax 095/33.98.41

*Unibiblio, sistema informativo
per la gestione delle biblioteche,
è un prodotto Copin.*

*Indipendentemente dall'hardware,
funziona su personal, mini, mainframe
e reti eterogenee di computer.*

Altre caratteristiche sono:

*norme RICA e ISBD, Catalogazione
semantica, Catalogazione derivata
(CD ROM, Standard UNIMARC, ASCII),
Catalogazione partecipata, thesauri
in linea, 14 chiavi di ricerca, ricerche per
insiemi successivi, utilizzo di codici
a barre, Penne e Lettori ottici,
Integrazione con Infosite (Prodotto
Multimediale). Unibiblio installato in più
di cento biblioteche,
è stato scelto da vari Atenei italiani,
Centri di Documentazione,
Biblioteche pubbliche e private.*

COPIN
ha
partecipato al



Convegno

**La biblioteca
e il suo pubblico**

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda

B Editrice Bibliografica

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Viale Vittorio Veneto n. 24

20124 MILANO

Telefono 02/29.00.69.65

Telefax 02/65.46.24

*L'Editrice Bibliografica,
fondata nel 1974,
è un'azienda leader
in Italia nel campo
dell'informazione libraria corrente,
nella pubblicazione
di repertori
e opere di consultazione,
nella manualistica
e nei servizi
destinati alle biblioteche.
La sua attività
a stretto contatto
con il mondo professionale del libro,
con le associazioni di categoria
e le istituzioni pubbliche
ha consentito alla casa editrice
di maturare nel corso
degli anni una vasta
e significativa esperienza.*

EDITRICE BIBLIOGRAFICA
ha
partecipato al



Convegno

**La biblioteca
e il suo pubblico**

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda

GONZAGARREDI

GONZAGARREDI

Strada Pascoletto n. 5
46023 GONZAGA (MN)
Telefono 0376/58.82.25
Telefax 0376/52.81.27

*Azienda specializzata
in arredi
e attrezzature
specifiche
per biblioteche
pubbliche di base,
specialistiche,
universitarie,
private
e archivi,
in sintonia
con l'evoluzione
della biblioteca
degli anni '90
con la progettazione
di nuove linee abitative
per le raccolte
documentarie
di diversa tipologia
e utilizzo.*

GONZAGARREDI
ha
partecipato al



Convegno

**La biblioteca
e il suo pubblico**

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda



LOGOS PROGETTI

Strada 4 - Pal. A7

20090 ASSAGO - MILANOFIORI (MI)

Telefono 02/82.44.177

Telefax 02/57.51.18.17

*Azienda software del Gruppo Olivetti,
rivolta all'utenza media e grande,
specializzata in soluzioni
informative globali
per la gestione di dati
e immagini e indirizzata
fin dalle sue origini
verso il problem solving
come integratore di sistemi
e come consulente.*

*Bibliolog, uno dei numerosi
prodotti che offre,
è un sistema di automazione
delle biblioteche, che consente
la gestione del catalogo,
degli acquisti, del prestito,
dei periodici ecc. potendo
operare su più biblioteche,
con cataloghi comuni o distinti,
contemporaneamente.*

LOGOS PROGETTI
ha
partecipato al



Convegno

**La biblioteca
e il suo pubblico**

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda

SIP MICROFILM

SIP MICROFILM SERVICE

Via Tevere n. 22
37136 VERONA
Telefono 045/95.05.500
Telefax 045/95.39.88

*Servizi di microfilmatura
di giornali
e materiale
raro e di pregio.
Produzione
di lettori,
lettori stampatori
microfilm e digitali.
Apparecchiature
per la ripresa
microfilm
e digitale.
Un servizio completo
soprattutto
per chi lavora
e gestisce archivi
e conosce perfettamente
i problemi
dovuti alla consultazione
del materiale.*

SIP MICROFILM SERVICE
ha
partecipato al



Convegno

La biblioteca
e il suo pubblico

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda



ON-LINE

ON-LINE

Via Falconetto, 2
35042 ESTE (PD)
Telefono 0429/30.45
Telefax 0429/59.03.7

*ON-LINE è una società
di professionisti che eroga
servizi per biblioteche,
archivi e centri
di documentazione.*

*Distribuisce e supporta
a livello nazionale
il sistema informativo
SEBINA/PRODUX.*

*Gestisce e aggiorna
la banca dati B.S.D.B.
(Biblio Service Data Bank)
di 100.000 record bibliografici.*

*Realizza progetti
di automazione
software e hardware
chiavi in mano.*

*Organizza la formazione
professionale
di bibliotecari.*

ON-LINE
ha
partecipato al



Convegno

**La biblioteca
e il suo pubblico**

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda

3M

3M

Via S. Bovio, 3
20090 S. FELICE - SEGRATE (MI)
Telefono 02/70.351
Telefax 02/70.35.30.76

*Azienda leader
nel settore
della protezione
del patrimonio librario
e della protezione
dai furti di libri
nelle biblioteche,
con soluzioni
estremamente efficaci,
personalizzate
in base alle
esigenze specifiche
di ogni biblioteca.
Perchè
"un patrimonio
che appartiene
a tutti
non deve essere
preda
di nessuno".*

3M
ha
partecipato al



Convegno

**La biblioteca
e il suo pubblico**

Brugherio, 6-7 maggio 1993
Biblioteca di Palazzo Ghirlanda

BIBLIOGRAFIA FILOSOFICA ITALIANA 1991

A CURA DI CARLO SCALABRIN



L'interesse per la riflessione filosofica nei vari settori del pensiero e della ricerca in campo teorico e pratico, rende sempre più attuale questa Bibliografia che favorisce lo studio e l'approfondimento di tutti gli argomenti, aspetti e problemi che emergono frequentemente non soltanto nell'ambito strettamente filosofico ma anche in tutti quelli che ne sono più o meno intimamente coinvolti.

Questa sua attualità evidenzia sempre meglio tale Bibliografia come uno strumento di lavoro adatto e opportuno sia per la disciplina che la riguarda in senso proprio, sia per quelle ad essa attinenti, direttamente o indirettamente, così che - in Italia e all'estero - ne viene apprezzata la sua continuazione e puntualità, di anno in anno.

Biblioteca di bibliografia italiana, vol. 124

1993, cm. 18 × 25,5, 244 pp. Lire 64.000

[ISBN 88 222 4012 X]

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50100 Firenze



LEO S. OLSCHKI
Tel. 055 / 65.30.684 • Fax 65.30.214

ifnia Laboratori

laboratorio management

- studi di fattibilità e progetti per biblioteche e servizi
- strumenti di monitoraggio e valutazione delle raccolte e dei servizi
- guida alla scelta e alla valutazione dei sistemi di automazione
- corsi di formazione di base e avanzati, sia residenziali che progettati su esigenze specifiche

Per informazioni rivolgersi a:

Ifnia

borgo San Frediano 83

50124 Firenze

telefono e fax 055 / 2298377

